

LA VII TRIENNALE DELLE ARTI DECORATIVE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

17

LXVII

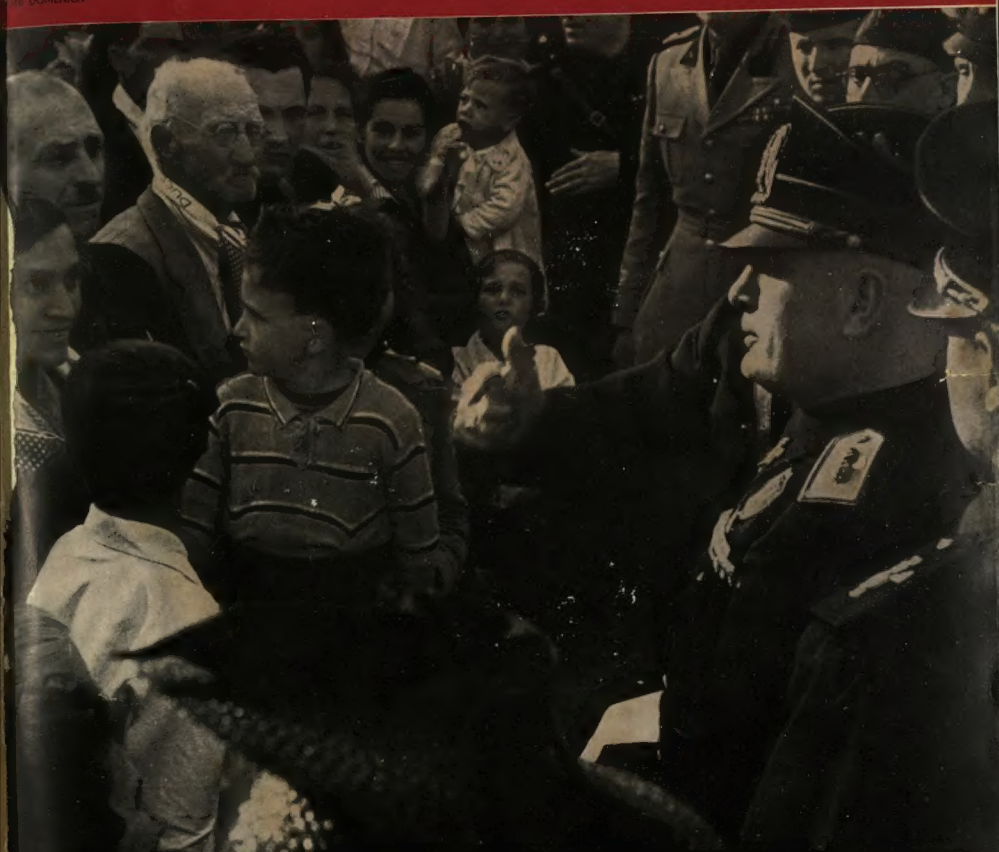
LIRE 3

Estero L. 10

NUMERO SPECIALE - 28 APRILE 1940-XVIII

AFFONNIMENTO POSTALE

DOMENICA



limite estremo dell'Urbe, là dove il Tirreno s'annuncia con un lontano lembo d'azzurro, e sorta per volontà del Duce la borgata di Apollia. Duecento casette bianche accolgono famiglie di rurali. Ecco qui il Duce tra le panti della borgata, fioridi bambini massai e lavoratori sereni, nel giorno dell'inaugurazione: XXI Aprile XVIII.

L'IMPERATIVO!
ECONOMIZZARE
BENZINA



SOLO ADOTTANDO NUOVE CANDELE
CHAMPION
CHE GARANTISCONO AI MOTORI UN RENDIMENTO PERFETTO
ridurrete il consumo



Gli stranieri alla Triennale

— Ecco un luogo dove potrei entrare anch'io, nonostante vi si trovino belligeranti e neutrali.

Nel Natale di Roma

La Lupa: — Ad ogni simile ricorrenza mi sembra di ringiovanire di duemila anni.



La pitonessa

Madame Tabou: — Voi vi domandate: « Che cosa fa l'Italia? » Perché non vi rivolgete a me che ho sotto le mani tutto il mondo?

Radiomobili

— Sono le radio ed affini che vanno a le spara più grosse.

Per il sangue,
per i nervi, per i vasi
le forze, per elevare lo
spirito fate uso costante dell'
ALCHEBIOGENO

D. Craxer

proclamato da tutti i Medici
potentissimo ricostituente
indispensabile come cura
ricostituente

IN TUTTE LE FARMACIE



ORIO VERGANI
RECITA IN COLLEGIO
Il romanzo dell'indimenticabile amore

Romanzo di altissima psicologia, steso nella pagina con una grazia e una misura che ne fanno un saggio narrativo di assoluta eccezione. Iniziato in galezza sorridente raggiunge, con un tiranno interno, un'angosciosa drammaticità, e si conclude con uno scorcio di tragedia che ha gli accenti di una superiore e universale umanità.

L. 15

GIOVANNA GULLI
CATERINA MARASCA
Il romanzo della disperazione e della fame

V'è in questo libro così torbido e spietato, pur colte sue intrinseche e ineguaglianze di forma e d'espressione, quel tanto che basta per rivelare la forza di una narrazione di altissima legge: e non v'è — crediamo — scrittore d'oggi, per quanto sommo, che esterebbe a sottoscrivere.

L. 20

ISOTTA CALEAZZI
UNA RAGAZZA COSÌ

Questo libro rivela una scrittrice di talento. La trama si muove in un grande ambiente aristocratico di Londra, dove all'ombra delle secolari tradizioni fermentano le inquietudini della vita moderna, e evolve il dramma di una donna giovane, che posta di fronte a una dolorosa emergenza di amore, rifiuta il sacrificio della muta rassegnazione e del perdono, per indurre al cieco impulso dell'orgoglio ferito.

L. 12

DIGESTIONE PERFETTA

con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-3-1928.

I ROMANZI DELLA COLLANA "VESPA"



GARZANTI

Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 10, riceverete i volumi franco di porto. Agli Abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

H. BUGGE M
NELLA TORME
L'anima della Norvegia nell'arte di un grande romanziere
IV edizione

IMMINENTE
BARRY BENE
COMINCIO IN APRILE
Grande romanzo americano
« Tutto luce alla superficie e pur vi penetra... »
« Dal principio alla fine... delizioso »
New York

IN PREPARAZIONE
KATE O' B
SENZA MANTE
Grande romanzo inglese

HANS RUE
GLADIATO
Il romanzo sportivo del famoso svizzero asso del volano

LLOYD TRIESTINO

*Asia
Africa
Australia*



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali e mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania. Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 58. Altri Paesi: Anno L. 310 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85. C.C. POSTALE N. 3/18.900. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 6/8, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concessoria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano, 31. - Per i cimbini d'indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Printed in Italy

ALDO GARZANTI

EDITORE

MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefoni 17.724 17.725 - 16.831

SOMMARIO

Dalla pagina 543 alla pagina 604.

CERIMONIE DEL NATALE DI ROMA.

SPECTATOR: L'equilibrismo nei Balcani
AUTORE TOSI: Si crea un fronte in Norvegia.

LA VII TRIENNALE D'ARTE DECORATIVA DI MILANO: RAVENNA CALZINI, VINCENZO COSTANTINI, FANTUZZI CUBICO, PIERO TORRIANO, L. C. OLIVIERI, ANGELO FRANCHI, L. M. BRUNELLI, UGO NERISSI, MARCELLO BERNARDI.

MARCO RANFERTI: Rumori mondani - **MURA:** Vento di terra (romanzo) - **GIUSEPPE PIZZINATO:** La figlia del poeta (novella) - **MARIA BONGHESI:** Pescatori (novella) - **ASTURO PANCA:** Biscuoco sotto la pioggia (novella) - **ALBERTO CASTELLERI:** Cronache per tutte le ruote - Uomini cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da I a XXII)

Diario della settimana - Notezze e indiscrezioni - Pagina dei giochi.

DIARIO DELLA SETTIMANA

16 APRILE - Tirano. Si comunica: Nell'annuale dell'offerta al Re e Imperatore della corona di Scanderbeg, il Langostante Generale ha inaugurato la prima legislatura del Consiglio Superiore Fascista Corporativo.

Parigi. Si svolgono con l'intervento del Presidente della Repubblica, dei membri del Governo e di una enorme folla le solenni seque del cardinale Verdier.

17 APRILE - Londra. Le informazioni di fonte tedesca secondo le quali Narvik è sempre in possesso delle truppe del Reich, trovano conferma in dispacci pubblicati nelle edizioni pomeridiane dei giornali.

18 APRILE - Londra. Ufficialmente si comunica che la scorsa notte nuovi attacchi di apparecchi britannici sono stati eseguiti contro l'aerodromo di Stavanger e contro vari punti della costa norvegese. Durante l'operazione che è durata oltre un'ora si sono viste scoppiare bombe tra gli aeroplani che si trovavano nella parte sud occidentale dell'aerodromo stesso. Oltre alla distruzione di uno di questi navigli comunicata la lista dei nomi dei componenti l'equipaggio del sommergibile « Thistle » ritenuto perduto. Eme comprende cinque ufficiali e quarantotto marinai.

Roma, Fra l'Italia e la Germania hanno luogo scambi di

Commissioni Militari, composte da esperti militari e tecnici delle diverse armi. Alcune di tali Commissioni sono già arrivate a Roma. La loro visita fa parte di un programma generale in corso dal 1938. Il cui scopo è di proseguire un costante contatto tra le Forze Armate dei due Paesi.

19 APRILE - Londra. Si comunica: Il cacciatore-peschiere britannico Eclipse è stato danneggiato da una bomba che gli è scoccata vicino, ma ha potuto raggiungere la base. L'attacco, avvenuto giorni or sono, è stato annunciato solo stasera da un comunicato dell'Ammiraglia.

Venezia. Muore l'ex attrice Caterina Scherz che fu fedele amica del defunto imperatore Francesco Giuseppe. Aveva 87 anni.

20 APRILE - Parigi. Il bollettino di stamane delle Armate francesi recita: « All'est della Mosella un colpo di mano del nemico è stato respinto. »

« In Norvegia le truppe francesi sono sbarcate e partecipano alle operazioni ».

Berlino. Il D.N.R. Informa che nel pomeriggio di ieri una grande unità inglese da battaglia scortata da tre cacciatorpediniere si è mossa nella baia di Narvik senza pericolo che sia avvenuto alcun tentativo di sbarco o sia stato aperto il fuoco contro le posizioni tedesche.

Roma. Il Duce inaugura il nuovo borgo di Accia, alle porte dell'Urbe.

21 APRILE - Roma. Si festeggia con cerimonie e inaugurazioni di nuove opere pubbliche il Natale di Roma, festa del lavoro. Nell'Urbe il Duce consegna i distintivi d'onore al Duca della città, dal balcone di Palazzo Venezia il Duca parla alla folla acclamando con queste parole:

« La celebrazione odierna trae dagli eventi un suo particolare e solenne significato. Eme si riassume in questa parola d'ordine: « Lavoro e armi ».

« Sono sicuro che questa — dalle Alpi ai mari d'Africa — è la parola d'ordine di tutto il popolo italiano.

22 APRILE - Oslo. Un'intensa attività dell'aviazione germanica si ha in alcuni punti strategici della Norvegia. A Narvik le posizioni inglesi vengono sottoposte per molte ore a un intenso bombardamento.

23 APRILE - Oslo. Si annuncia che le truppe tedesche avanzano oltre Hamar raggiungendo i norvegesi.

Parigi. Si riunisce l'ottavo Consiglio supremo di guerra interalleato.

PRESERVATE LE LABBRA PERMANENTE CURATIVO COL ROSSETTO

1940 DORNIÉ
PREZZO DEI MIGLIORI PROSPERITÀ OFFERTE
IL RICEVERTE FRANCO INVIANDO IL VOSTRO MODELLO PREPAGATO
MOICARE CARNAGIONE
Va Settembre 36 MILANO
TELEFONO 25.914



VISITATE I GRANDIOSI LOCALI DELLA
NUOVA SEDE IN: MILANO
PIAZZALE DIAZ 2
(PIAZZA DUOMO)

CROFF

STOFFE
PER MOBILI
TAPPEZZERIE TAPPETI

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Periodici - Milano

Fototecnici Alfieri & Lacroix

ANCORA
La penna che non dà pena



IL DESIDERIO DI TUTTI !!

IMPERO

**LIQUORE
DIGESTIVO
DELIZIOSO**

ANTONIO FERRETTI

Stabilimento e Sede Centrale **MILANO** - Via A. Gentile 1 - Telefoni 40-080 - 40-079 - 44-551

DEPOSITI FILIALI:
BOLOGNA - Torre Asinelli - Tel. 29-075
FIRENZE - Via Cavour, 20 - Tel. 26-411
GENOVA - Via Carducci, 13-15 r - Tel. 51-625
MILANO - Largo Cairoli, 7 - " 17-061
NAPOLI - Corso Umberto I, 119 - " 32-201
ROMA - Via Regina Elena, 40 - " 487-640
TORINO - Via S. Teresa, 10 - " 53-727
VENEZIA - S. Marco-M. Orologio - " 22-956

GLI INTERESSATI CHIEDANO IL CATALOGO II 777



Schedarietto mobile Seulo
cm. 78x44x57



Scrivania LIERNA
cm. 105x78x78 con piano per
macchina da scrivere e
piano per scrivere a
mano



Tavolino dattilografico
BOLSENA
cm. 108x49x67



Armadio di lusso per uomo
PRONTOSERVIO
Brevettato - cm. 195x123x60



Armadio di lusso per signora
ABBIGLIA-PRONTO
Brevettato - cm. 195x123x63



Certelliera moderna
CELTÌ
cm. 190x86x40



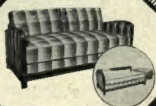
Certelliera-Libreria TANSEA
cm. 195x170x40



Scrivania-Libreria
QUETTA
cm. 145x80x34
QUERNO
cm. 108x48x44
Brevettato



Scrivania EFFICIENZA
cm. 135x78x78



Divano-Letto MERANO



Studiolo "FERRETTI"
cm. 98x92x78 - Brevettato



Libreria-Scrivania-Armadio
OCRIDA - Brevettato
cm. 170x180x40



Poggiatesta SASSARI
cm. 105x70x43



Poltrona moderna MILDA
ricoperta in stoffa o pelle



Certelliera AREZZO
cm. 195x96x45



Libreria SOCRATE
cm. 200x262x52



Sedia DRACONE



Certelliera LEA
cm. 155x105x46



Certelliera LUCCA
cm. 195x96x43

I diritti d'autore sono riservati a norma della legge 23 giugno 1865 n. 2237, 10 agosto 1875 n. 2652
18 maggio 1882 n. 250 serie III. La riproduzione delle illustrazioni è vietata a termini di legge.

QUALITÀ

"ASTURA"

OTTO CILINDRI
QUARTA SERIE

LA "LEGGERISSIMA" BERLINA - SALONE BONESCHI SU ASTURA IV SERIE

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 28 aprile al 4 maggio comprendono le seguenti trasmissioni:

ATTUALITA'
CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 28 APRILE, ore 8: Albanese.
— Ore 9.15: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 10: Radio Rurale.
— Ore 16.15: Cronaca della fase finale della Coppa delle Mille Miglia.
— Ore 21.30 circa: I programmi. Conversazione del generale Cesare Cerri.

Lunedì 29 APRILE, ore 9.45 e 10.30: Radio Scientifica.

— Ore 12.50 e 20.30: Radio Sociale.
— Ore 18: Radio Rurale.

— Ore 19.30: I e II program. Tedesco.
— Ore 22.30: III program. Da Bologna. Littorali della Cultura e dell'Arte.

Martedì 30 APRILE, ore 9.45 e 10.30: Radio Scientifica.

— Ore 19.30: I e II program. Inglese.
— Ore 20.30: III program. Da Bologna. Littorali della Cultura e dell'Arte.

— Ore 21.30 circa: I programma. Cronache del Libro.
— Ore 22 circa: I programma. Alla centrale di assistenza volo, documentario.

Mercoledì 1° MAGGIO, ore 9.45 e 10.30: Radio Scientifica.

— Ore 12.30: Radio Sociale.
— Ore 17.15: Programma speciale per gli equipaggi mercantili in navigazione.

— Ore 18.10: Conversazione di Mons. Aurelio Simeone.
— Ore 19.15: I e II program. Francese.

— Ore 19.35: I e II program. Tedesco.
— Ore 20.30: III program. Littorali della Cultura e dell'Arte.

— Ore 21.30 circa: I programma. Conversazione del senatore Pietro Orsi.
— Ore 22: 2 Microni, ore 19.30 circa: Dalla Basilica di San Pietro: Pontificale solenne.

— Ore 19.30: I e II program. Tedesco.
— Ore 20.30: Convers. dell'Accademico d'Italia Giovanni.

— Ore 20.30: I e II program. Radio Sociale.
— Ore 20.30: III program. Littorali della Cultura e dell'Arte.

— Ore 21: I programma. Storia del Teatro drammatico (MLL Lesione).
— Ore 21.15: II programma: Da Roma: Cronaca dell'incontro di pugilato Kid Frutini-Locelli.

Venerdì 3 MAGGIO, ore 9.45 e 10.30: Radio Scientifica.

— Ore 12.30 e 20.30: Radio Sociale.
— Ore 18: Da Piazza di Siena. Cronaca della fase finale della premiazione della Coppa d'Oro Mussolini per il XV concorso lirico internazionale.

— Ore 19.15: Conversazione dell'ing. A. Binetti. L'industria mineraria sarda per l'autarchia.
— Ore 19.30: I e II program. Inglese.

— Ore 21.30 circa: I programma. Cronache del libro.
— Ore 22: 2 Microni, ore 19.30: Radio Scientifica.

— Ore 18.10: Radio Rurale.
— Ore 19.15: I e II program. Francese.
— Ore 19.35: Guida radiofonica del turista italiano.

— Ore 22 circa: II programma. Conversazione di Vincenzo Cardarelli.

LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

DOMENICA 28 APRILE, ore 20.30: I programma. Dal Teatro Comunale di Firenze: VI Maggio Musicale Fiorentino: *Deriva*, opera in due atti di Gioacchino Rossini. Direttore maestro Tullio Serafin.

Martedì 30 APRILE, ore 20.45: II programma. Dal Teatro della Scala di Milano: *Le forze del destino*, opera in tre atti di Giuseppe Verdi. Direttore maestro Gino Marinuzzi.

Mercoledì 1° MAGGIO, ore 21: I programma. Dal Teatro Comunale di Firenze: *La creazione*, due parti di F. G. Haydn.

SABATO 4 MAGGIO, ore 20.30: Il programma. Dal Teatro della Pergola di Firenze: *Il fanto magico*, opera in tre atti di Wolfgang Amadeo Mozart. Direttore maestro Vittorio Gui.

DOMENICA 29 APRILE, ore 17.30: Il programma. Dal Teatro Adriano di Roma: *Musche* di Giovanni Brahms. Orchestra Sinfonica della R. Accademia di Santa Cecilia diretta dal maestro Bernardino Mol-

inari con il concorso della violinista Giocanda De Vito.

— Ore 21: Il programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali.

Lunedì 29 APRILE, ore 21: I e II programma. Concerto sinfonico-vocale, diretto dal maestro Armando Le Rossignol con il concorso del soprano Lina Almaro e del tenore Giovanni Mallicote.

— Ore 22.15: I programma. Concerto del violoncellista Attilio Rizzato. Al pianoforte Renzo Bossi.

Martedì 30 APRILE, ore 21: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Ekkil Alh.

Giovedì 2 MAGGIO, ore 17.15: Il programma. Concerto-scambio Italo-Braziliano.

— Ore 12.35: Il programma meridiano. Concerto scambio Italo-tedesco di musiche militari.

— Ore 20.30: Il programma. Dal Teatro Comunale di Bologna: Concerto Sinfonico-Vocale con il concorso di Beniamino Gigli, Lucia Albanese, Lina Bruna Rasa. Direttore maestro Giuseppe Baroni.

— Ore 22.30: I programma. Concerto del violinista Enrico Pierangeli. Al pianoforte Anna Pierangeli Maccaioni.

Venerdì 3 MAGGIO, ore 21: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Rito Selvaggi.

SABATO 4 MAGGIO, ore 16.15: Dal Palazzo Strozzi. Concerto di musiche Medicee. Regale dal Policlinico dell'Accademia di Santa Cecilia diretta dal maestro R. Somma.

— Ore 21.35: I programma. Concerto del violoncellista Alberto Crocchi. Al pianoforte Antonio Beltrami.

TEATRO

COMEDIE E RADIODRAMMI

DOMENICA 28 APRILE, ore 20.30: Il programma. *Le folie confidées*, tre atti di Pierre Carlet Marivaux de Chamblin.

Lunedì 29 APRILE, ore 22.30: Il programma. *La tentata*, un atto di Luigi Pirandello.

Mercoledì 1° MAGGIO, ore 21: Il programma. *Il mistero di Perséphone*, parole e musica di Ettore Romagnoli.

Giovedì 2 MAGGIO, ore 21.25: Il programma. *Don Desiderio disperato* per eccesso di buon cuore. Tre atti di Giovanni Giliardi.

Venerdì 3 MAGGIO, ore 21: III programma. *Ben tornato*, un atto di Dino Falconi.

SABATO 4 MAGGIO, ore 21: I programma. *L'età della stoffa*, un atto di J. M. Barrie.

VARIETÀ

OPEREETTE - RIVISTE - CORI - BANDE

DOMENICA 28 APRILE, ore 17.30 circa: I programma. Musica da ballo.

— Ore 22: I programma. Canzoni e ritmi.

Lunedì 29 APRILE, ore 20.45: II programma. Canzoni e ritmi.

Martedì 30 APRILE, ore 20.30: II programma. *L'anzore che passa*, due atti di E. A. Quilometer, ma di Carlo Neri.

— Ore 22 circa: I programma. Musica da ballo.

Mercoledì 1° MAGGIO, ore 20.45: II programma. *Così tanto tempo fa*, scena di Riccardo Arango.

— Ore 21.45: III programma. Musica da ballo. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Giovedì 2 MAGGIO, ore 17.15: Il programma. *Le edicole di Sals-Cyr*, commedia musicale in tre atti di Carlo Veneziani (da Alessandro Dumas).

— Ore 20.45: III programma. Musica brillanti.

— Ore 21.30: III programma. Varietà.

Venerdì 3 MAGGIO, ore 21: I programma. Concerto dell'orchestra rino-sinfonica diretta dal maestro Semprini.

— Ore 21.45: III programma. Banda del R. Corpo della Polizia.

— Ore 22.10 circa: I programma. Varietà.

SABATO 4 MAGGIO, ore 20.30: III programma. Musica brillante.

— Ore 22.15: III programma. Varietà.

L'ISCHIROGENO

(a base di Iosforo, ferro, calcio, chinina, con stricnina o senza)

RIMEDIO UTILISSIMO PER ADULTI E BAMBINI

È IL RICOSTITUENTE CHE PORTA IL PRIMATO

PRESCRITTO
DA CLINICI
DI FAMA
EUROPEA

FRA I QUALI

MURRI

PROF. MURRI
DIRETTORE CLINICA MEDICA
R. UNIVERSITÀ BOLOGNA

Dr. G. Ischiogeno Battista Murri

*I vostri disturbi lamentati sono
in genere i riflessi della fame
di energia che combattono e spe-
rimano col progredire della cura,
che perciò dovrà consistere nel so-
lo uso dell'Ischiogeno, onde non
affaticare lo stomaco e tenere
sempre l'appetito.*

*Apprendo con piacere
che l'Ischiogeno le ha molto
giocato: continui pure la cura
per un altro mese almeno.*
Bologna, 2.11.33. Dr. Murri

*Ho quello
che desiderate!*



SALENTO

RUFFINO

SOSTITUISCE IL PORTO BIANCO

Nessuna esotica alchimia di baristi potrà mai sostituire il sano e raffinato piacere che dà la naturale fragranza del Salento Ruffino, vino generoso tipicamente italiano.



PRODOTTO I. L. RUFFINO PONTASSIEVE (FIRENZE)

INFEZIONI FORD

*in vendita nei
migliori negozi*

LITTERATURA

È l'interesse appassionato col quale il pubblico italiano segue giorno per giorno, ora per ora, il drammatico svolgersi degli eventi che durano nei mesi contrapposti l'entusiasmo di guerra alla schiacciata superiorità numerica dell'esercito russo egregio, ha indotto l'editore Garzanti a raccogliere i mirabili articoli che Indro Montanelli pubblicò nel *Corriere della Sera* dall'ottobre 1939 al marzo 1940 in un volume, in cui riviveva compiutamente — attraverso la documentazione viva e immediata di uno dei nostri più popolari corrispondenti di guerra — quello che è e sarà ricordato come uno degli episodi guerrieri più fulgidi della storia di tutti i tempi. Il titolo del libro è *Finlandia inaspettata*.

Oltre la potenza *Storia di Sogge di Timoteo Colletti*, di cui si è dato annuncio, entrerà a far parte della Grande Collana Storica Illustrata Garzanti un volume che non potrà non acquistare un interesse vivacissimo tra i lettori italiani: « Il secondo Impero » di Ottavio Aubry. Questo lavoro dell'illustre storico del Novecento, che viene ad aggiungersi alle inimitabili opere scritte in Francia e altrove sull'avventuroso figlio di Orleans e sul suo tempo, ebbe dalla critica e dal pubblico francese un'accoglienza calorosissima. Si è che l'imporanza europea del periodo che fu sotto la personalizzazione di « secondo Impero » è enorme nella storia moderna del nostro continente, e le situazioni nuove da esso provocate si stanno ripercuotendo ancora, tragicamente, nell'epoca nostra. Fu durante tale ciclo che l'Italia ricostruì la sua indipendenza, assicurando alla dignità di nazione, mentre per l'opera di Bismarck la potenza tedesca si affermava: con la proclamazione dell'impero nella capitale nemica, dopo che Sadowa aveva segnato, il declino dell'impero austro-ungarico e della egemonia francese. La verità di breccia, l'invito all'Unità, il Risorgimento italiano, passava sulla smembrata Polonia, verificandosi i fermenti di liberazione.

Debutta alla distanza di poco più di mezzo secolo, la figura del terzo Napoleone appare all'occhio indagatore dello storico, ancora macchiata da colpi e difetti e rimpicciolita da insidiosi errori e debolezze, ma avvolta altresì in una spirituale luce di « europeo », di precu-

sore delle più alte moderne idealità. Ciò che muove in parte l'uomo assicurandogli un posto non effimero in quella storia d'Europa, che soltanto i poeti po-

tranno scrivere con mente lucida e serena, e con pacata mano.

Migliore, certamente, di quanti lo circondavano, seriamente pensoso del bene

della Francia per natura generoso e cavalleresco, Napoleone III ebbe ingiusticabili debolezze di fronte all'imperatrice, alla corte, alla nazione, che cercava di avventurarsi dove fatalmente circondare il trono dell'uomo del colpo di Stato, accettando da lui ricchezze, gradi, nomi, onorificazioni. Cause non ultime del crollo finale, affrettato anche dal rapido declinare fisico dell'imperatore.

Pure è innegabile che sotto il suo regno la Francia conobbe momenti di eccezionale prosperità. Grandiose opere pubbliche furono intraprese e compiute; nuove imprese coloniali andarono e consolidarono quello sterminato impero che ancor oggi è la principale ricchezza e forza della repubblica, mentre Parigi splendeva « come un faro », centro della moderna civiltà e sprezzo in grandiose esposizioni universali.

Per noi italiani poi, il nome di Napoleone III è intimamente legato a quelli degli artefici del nostro Risorgimento, che mentre ingenera i precedenti dell'ex-carbonaro della spedizione della Romagna, l'amicizia sua con i patrioti italiani, lo stesso che sul suo spirito esercitò la nostra lotta per il suo sogno di liberazione, la partecipazione di lui a fianco di Vittorio Emanuele II, alla campagna di guerra del 1860.

Al nervi di chiarezza, obiettività e scurezza di lodatore di aggiunto perciò anche questo elemento di popolarità e far più sicuro il successo italiano dell'opera di Annibale dell'opera di Napoleone III, della rivoluzione sociale del 1848 alla battaglia di Sedan, è mirabilmente esposto il ciclo napoleonico in rapporto alle condizioni politiche, sociali, economiche, spirituali e morali del paese, nella sua ripercuotente con l'Europa.

Il volume che conterrà anche un prezioso « elenco materiale illustrativo », è stato egregiamente tradotto dallo scrittore Ottavio Mancini.

« Abbiamo chiesto alcune conferenze a Daria Bonfanti Montagnani intorno al suo nuovo romanzo, che Garzanti pubblicherà prossimamente, e il titolo d'oro — il diritto di scrivere — è il titolo che può dare il volume, il settimo che esce, il mio primo è *La contessa di Ginevra*, ora esaurito. I miei romanzi sono quasi tutti fantastici, ma questo ultimo è puramente d'azione, di psicologia, e studia un problema di non facile soluzione.

Ciò che mi interessa è la vita delle creature umane, sento la natura come una consolazione, questa vita che è tanto lacrimata. Penso che il novanta per cento dei



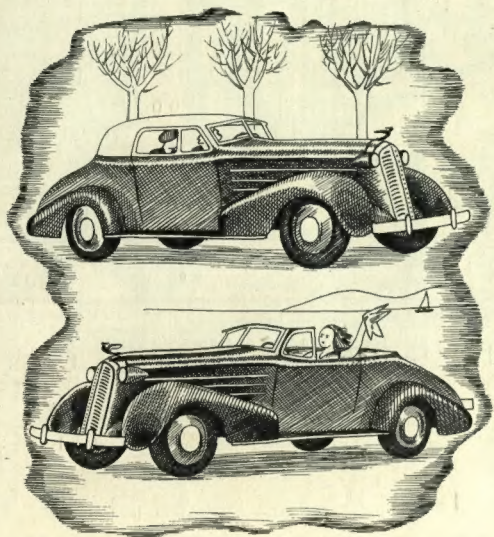
L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878



ogni cosa a suo tempo

Estate! Aria, luce, sole, macchina aperta... Cambia la stagione, cambiate l'olio del vostro motore.

Olio·Auto Shell estivo

Società·Nafta·Genova

fortemente avrebbero evitabili e sono persuasa che la vita potrebbe essere per tutti molto buona e molto bella. M'interessava molto la storia, ho studiato la matematica italiana, ho studiato la vita signorile e nobiliare, e di conseguenza la vita della borghesia. Questo studio mi aiutò ad una migliore conoscenza della nostra attualità così complessa e difficile da penetrare.

Amo scrivere per la gioventù perché adoro i bimbi e seguo con materna ansia la gioventù; il recente Premio Bologna ha collaudato nel modo più fausto questa mia attività.

Penso a lungo i miei lavori, li elaboro per mesi e per anni e non attivo fin che non li sento pronti nell'insieme e nei particolari.

Amo molto il mio lavoro anche se mi costa fatica ed amo il mio pubblico che ormai mi segue con cordiale fedeltà.

« Nella casa del cianuro succedono amaro a giunto in Italia il romanzo di Barry Bénédict, Cominciò in aprile, che Garzanti in un'eccezionale traduzione. Già nel titolo esso pare annunciare il ritorno festoso della primavera; e del fior primaverili ha il profumo e la freschezza. Su una trama delicatissima scorre l'azione, l'ulcano impetoso e sentimentale, senza che nel l'incanto di una analisi o di una descrizione intervenga a turbarne il corso naturale.

In una casa di campagna vive uno stravagante professore, tutto preso dalle ricerche scientifiche, così grintoso nella dieta Dik-Dik, mal rassegnata alla solitudine imposta dal padre.

Governa la casa una buona donna, italiana d'origine, un tempo famoso medium caduto con lo spirito di Pasquale Galluppi. Da una di queste portentose comunicazioni apporta la bimba riceve l'annuncio del prossimo arrivo di un giovane ospite, che aprirà nel grigiore della sua monotona vita uno spiraglio di luce. Giunge l'ospite atteso: è un giovane aiuto editore. Il suo nome è Mele; porta nella sua aquilone dolce i segni di una segreta malinconia e di una pura freschezza di sentimenti. L'incontro è illuminato dalla grazia ingenua della bimba nella quale già fremme l'istinto della piena femminilità.

L'idillio è spezzato dall'intervento di una bella avventuriera che tenta di avvicinare il giovane Mele con tutti i mezzi. È un peccato nella impati lotta tra Dik-Dik che impedisce possibilità femminili.

Il giovane Mele è invitato dal suo editore nel Sud, al capezzale di uno scrittore che moriente, affido alle sue cure il piccolo figlio, già orfano della madre. Mele

VOI POTETE ESSERE OGNI GIORNO DI BELLA

UN TEMPO ERO PREOCCUPATA PERCHÉ LA MIA CARNAGIONE SFOVAVA DI GIORNO IN GIORNO.

MA ORA HO TROVATO UN SISTEMA SICURO PER CONSERVARLA E RA DIOSSA

SAPONE PALMOLIVE - ECCO IL SEGRETO DI BELLEZZA CHE MI RENDE OGNI GIORNO PIÙ BELLA



ED È NATURALE PERCHÉ IL SAPONE PALMOLIVE È FATTO CON OLIO D'OLIVA E DI PALMA, I DUE MIGLIORI COSMETICI CHE LA NATURA VI OFFRA. E PER QUESTO CHE LA SUA SCHIUMA, PENETRANDO NEI PORE, RAVVIVA L'EPIDERMIDE E LA RENDE MORBIDA, FRESCA E RADIOSA.

PRODOTTO A GENOVA



LO SHAMPOO PALMOLIVE DONA AI CAPELLI IL FASCINO E LA BELLEZZA CHE IL SAPONE DONA ALL'EPIDERMIDE!

si commuove, rivivendo nel destino del bimbo il suo proprio destino; lo prende con sé e ritorna con l'istinto farfelto della bella Giuditta. Ma questa si adotta; la presenza del bimbo le riesce insopportabile, e pertanto lo depone nella casa ospitale del vecchio professore. E qui che Mele sorprende tutta la famiglia riunita intorno all'ortofelino. Il tempo trascorre e Giuditta si sposa; non con Mele. L'autore ha trattato la materia del ro-

mano con garbata delicatezza, sorriso anche da un'aura di poesia e di sottile umorismo; e lui sanno certi che al libro arderà un vivo, meritato successo. Cominciò in aprile fra parte della Collana « Vampa ».

« È imminente la pubblicazione di Storia di Spagna di Tenebris Celotti (Edizione Garzanti). Vivissima è l'attesa per questa opera che dispiega dinanzi al lettore con mirabile chiarezza e obiettività i due-l'incanteamento anni della storia spagnola.

così varia e complessa nei suoi elementi e nei suoi sviluppi, così ricca di splendori e di miserie, di glorie e di sventure, senza che l'impetuosità della sua corsa non concorra ad divenire della civiltà iberica, sia mai di ostacolo all'unità della trattazione e all'armonico svolgimento della sua parte. Dal tempo più remoto al periodo della colonizzazione fenicia, cartaginese, greca e della dominazione romana e araba, dalle vicende degli stati cristiani nell'età medievale. Riconquista alla successiva formazione dell'unità politica e territoriale della nazione e dell'impero coloniale, dall'epoca dei re cattolici a quella di Carlo V, Filippo II e degli altri Asburgo, dalle alterne vicende del periodo borbonico a quelle drammatiche dell'800 e del 900 fino al regno di Alfonso XIII, rivive in una sintesi grandiosa, nella succorrenza rigorosamente cronologica dei fatti, tutti sicuramente documentati, il dramma dell'impetuoso della Spagna. Il noto islamista prof. Carlo Boeri, il che ha aggiunto al libro, a modo di appendice, un capitolo dedicato alla cronologia delle fortune vicende dalla caduta della Monarchia alla vittoria di Franco, cui tanto contributo portarono il sangue e l'ardore gli italiani, ha anche e disposto con intelletto d'uomo il ricco materiale di consultazione e di lettura per quanti desiderano formarsi un concetto chiaro e completo della storia della Nazione italiana e simile.

« Un singolarissimo libro è quello pubblicato recentemente da Garzanti nella interessante e Piccola Collezione Scientifica: « Il mondo nell'elemento di Hans Joachim Flechtner, che reca come sottotitolo la chimica per tutti. Scopo di questa pubblicazione, in cui la più coscienziosa erudizione acquista un carattere di agevole e piacevole divulgazione, è quello di avvicinare i segreti di quella scienza difficile, anche nelle sue leggi più astruse, nelle sue più ardite applicazioni, alla intelligenza dei lettori meno preparati a tali difficili speculazioni. Con Flechtner si percorre, senza alcun sforzo, tutto l'edilizio della chimica, sino alle ultime fondamenti della materia, alle molecole, agli atomi; si imparano a conoscere non soltanto le leggi fondamentali, ma anche un numero stragrande di particolarità importantissime; si comprendono e si spiegano molti fenomeni di cui si conosceva appena il nome. L'autore, per interessare, ha saputo sempre trovare nuovi spunti, espressioni sorprendenti, nesi che stupiscono; ogni mezzo di è buono purché valga all'unico scopo: far comprendere. Cosicché ogni all'ultima pagina, i lettori gli saranno riconoscenti di avere potuto apprendere.

R. TERME D'ACQUA APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI NATURALI IPERTERMALI PER LA CURA DELLE
ARTRITI
REUMATISMI
GOTTA
SCIATICA
POSTUMI DI FRATTURE



la scienza può correggere le imperfezioni fisiche. Presso il Gabinetto Medico di Estetica e Plastica si praticano tutti i trattamenti suggeriti dal più rigoroso principio scientifico sotto il permanente controllo diretto del medico specialista.

GABINETTO MEDICO DI ESTETICA E PLASTICA

Medico Dirigente: Dott. G. RIVA

Piazza S. M. Beltrade, 1 - Tel. 14.420 - MILANO

GRANDE ALBERGO ANTICHE TERME
GRANDE ALBERGO NUOVE TERME
ALBERGO REGINA

quali inavvertitamente un nuovo linguaggio: il linguaggio appunto delle formule cliniche.

● **Il uscito Mancini** di Guido Stacchini per i libri dell'Editore Sporting e Kuper. Il quinto volume del Ciclo «Voti del Tempo Nuovo», per la sua audacia corrucciata, per il suo stile violento, supererà il successo delle precedenti opere del celebre Ciclo stacchiniano.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

● I rapporti commerciali tra l'Italia e il Giappone sono migliori. Stando alle statistiche ufficiali di parte nipponica rese note in questi giorni, il commercio estero tra l'Italia e il Giappone è sensibilmente aumentato nel 1939. Le importazioni nipponiche dell'Italia sono scese a 7 milioni di yen, e la esportazione in Italia è di 8,7 milioni di yen con un saldo passivo per il Giappone di 1,5 milioni di yen.

Tra le importazioni nipponiche dell'Italia che hanno accusato un aumento, sono da annoverare i colori sintetici per 42.000 yen contro yen 932 del 1938, ed i tessuti di lana per 44.000 yen contro 28.000 del 1938. Circa le esportazioni giapponesi in Italia si nota una diminuzione nei tessuti di seta, nella seta grezza, nei tessuti di cotone, e nei tessuti di seta, contro un aumento dei barattoli e bottiglie.

Merita a questo proposito rilevare che nonostante la guerra, il Giappone ha intensificato nel 1939 i suoi rapporti commerciali con i vari Paesi, non solo, ma è pure riuscito ad aumentare il suo saldo attivo portandolo a yen 558 milioni contro yen 27 milioni nel 1938.

● Il prezzo dell'oro lavorato. In occasione della riunione interministeriale a suo tempo avuta con la partecipazione del Ministero delle Corporazioni, delle Finanze, degli Scambi e Valute e dell'Africa Italiana nonché del Governatore della Banca d'Italia, ebbe a riconoscersi che la situazione del prezzo dell'oro lavorato

non aveva pertanto carattere monetario o funzione di pagamento all'estero si è andata in questi ultimi tempi sensibilmente modificando. In rapporto a tale circostanza i complessi organi ministeriali hanno conseguentemente disposto che nel caso venga constatata una differenza di prezzo in confronto di quello della parità non dovrà ora innanzi essere elevato verbale di contravvenzione o di trasgressione alle norme valutarie.

● Le caratteristiche del nuovo impianto raffineria di Fiume. Interessante conoscere le caratteristiche del nuovo impianto di raffinazione degli oli minerali, che è stato inaugurato recentemente a Fiume. Si tratta di un'opera che accresce sensibilmente l'attrezzatura tecnica della raffineria di quella città, che è la più vecchia d'Europa, e che si fonda sull'uso di

solventi selettivi che migliorano la produzione. Questo genere d'impianti, che è il terzo d'Europa, ha subito le ultime innovazioni che la tecnica moderna ha suggerito, e pertanto si può considerare il più intonato alle esigenze del momento.

Questo nuovo impianto va ad aggiungersi agli altri esistenti costituiti da un impianto di distillazione continua, capace di lavorare 120.000 tonnellate all'anno di olio grezzo; da un impianto di proiezione (cracking) capace di trattare circa 40.000 tonnellate di carico fresco, escluso cioè gli oli che vengono ritirati in ciclo di lavorazione; da un impianto di depurazione che lavora circa 110.000 tonnellate annue di oli paraffinati; da un impianto di caldaje ad alto vuoto tanto per il lavoro continuo che per quello discontinuo, da un reparto di raffinazione di lubrificanti e di produzione di grassi

lubrificanti, e infine da vari reparti minori per la raffinazione e rettificazione della benzina e del petrolio, nonché per la produzione del coke.

● **Ingenti quantitativi di mercurio venduto all'estero.** Il mercato mondiale del mercurio è stato favorevolmente influenzato dalla ripresa del cartello italo-spagnolo, il quale, dopo quasi un decennio di attività, era venuto particolarmente a cessare durante il periodo della guerra civile. Sulla base dei nuovi accordi è stata riconosciuta un'equa maggiorazione della quota italiana di esportazione, con evidente vantaggio di tutta l'industria mercurifera nazionale. Spetta in particolare alla Monte Amiata, come pubblica l'Agenzia Goe, il primo posto nel collocamento del prodotto nei mercati internazionali di assorbimento, vendendo forti quantitativi ad a prezzi ben remunerativi, specialmente durante il quarto trimestre del 1939, e nei primi mesi del 1940. Da notare che anche le forniture del mercurio interno non sono state trascurate, pur essendo costanti i prezzi di rialzo a quote assai più modeste, nonostante il fermo orientamento delle quotazioni internazionali. Nel campo delle ricerche si è dato un particolare impulso, e così ai lavori di accertamento, con esito felice sotto ogni rapporto.

● **La situazione zootecnica della Danimarca.** A proposito del recente passaggio della Danimarca sotto il controllo della Germania, appaiono interessanti alcuni dati relativi alla situazione zootecnica del territorio danese in base ai quali è facile rilevare, come pubblica l'Agenzia Goe, il notevole apporto che la Danimarca potrà dare all'autonomia alimentare tedesca. L'ultimo censimento del bestiame bovino, al 31 dicembre 1939 segna un effettivo totale di 8.186.000 capi contro 3.087.000 della stessa epoca dell'anno 1937 e 3.150.000 del dicembre 1938. Le vacche da latte sono aumentate in confronto al dicembre 1937, portandosi da 1.590.000 a 1.618.000 in quanto alla popolazione dei suini

Elect opened liquori' Pilla

S. A. F. L. PILLA & C. VENEZIA

L'ultimo censimento del 31 dicembre 1929, segna un aumento significativo tanto che nel dicembre 1929 i nuclei presi nel totale erano 2.706.000, per diventare nel dicembre 1929, 3.154.000. In quanto alla utilizzazione industriale del latte e dei prodotti lattiferi nella Danimarca, il latte impiegato è stato nel 1927 di q. 34.142.200, nel 1928 q. 32.782.600, nel 1929 q. 33.464.300. Di tali quantitativi le lavorazioni a burro hanno assorbito nel 1929 q. 1.043.150 segnando il massimo dei tre anni considerati, dato che nel 1927 avevano assorbito poco più di q. 979.000.

È noto che la lavorazione del latte industriale in Danimarca ha una notevole importanza. Infatti i formaggi hanno assorbito q. 803.170 di latte; si può quindi calcolare che la materia grassa del burro sia rappresentata da circa 140 mila ettolitri e quella del formaggio da q. 200 mila.

Queste cifre sono abbastanza significative, poiché messe in rapporto con la creazione automatica del commercio di esportazione con l'Inghilterra, esprimono il notevole contributo sul quale la Germania potrà contare d'ora innanzi nei rifornimenti di un settore alimentare che ha tanta importanza non solamente agli effetti bellici ma anche nei riguardi della popolazione civile.

È l'armamento da caccia italiano. La *Realtà* ci occupa del rinnovamento della flotta italiana da carico e da passeggeri preordinato dal Governo Fascista e il cui programma va realizzandosi grazie alla potente attrezzatura dei cantieri navali italiani. La rivista aggiunge che molto saggiamente l'Italia ha proceduto durante la guerra a sviluppi che negli ultimi due anni non solo ad acquistare navi di seconda mano in ultimo stato sul mercato libero, quando i prezzi erano favorabilissimi ma anche a rimodernare le sue unità, con nuovo macchinario (al che la loro trasformazione ha fatto sì che queste possono considerarsi ora come nuovissime. Il Supplemento Economico-Finanziario dell'«*Agenzia d'Italia e dell'Impero*» a tale proposito rileva che tra gli armamenti previsti e lungimiranti va annoverata l'armata napoletana Achille Lauro, che tempestivamente e senza coloriti di valuta estera, ma col solo preventivo dei soli guadagni all'estero è riuscito a formarsi una flotta da carico di ben 55 unità per un tonnellaggio globale di oltre 250 mila tonnellate di stazza. Ciò gli consente di mantenere varie linee regolari per l'Impero e la Libia nonché la linea del traffico italiano, mentre parecchie navi vengono nolegiate con lunghi contratti dai vari monopoli dello Stato, ad altre infine corrono il mercato libero, guadagnando non attenti con notevole apporto alla nostra bilancia valutaria.

Le importazioni di merci che non comportano trasferimento di valuta. Sono stati fissati dai competenti organi i criteri di massima relativi alle importazioni di merci estere il cui pagamento non

comporta trasferimento di divise in base a tali criteri, come informa il Supplemento Economico-Finanziario dell'«*Agenzia d'Italia e dell'Impero*». Le ditte che abbiano la possibilità di importare merci dall'estero dovranno ottenere autorizzazione dal Ministero per gli Scambi e per la Valuta, tramite le competenti organizzazioni sindacali, previa esibizione di documentazione bancaria attestante l'origine e la disponibilità effettiva dei mezzi esteri di pagamento costituiti attraverso apporto di

valute da parte di cittadini italiani residenti all'estero o di stranieri ovunque residenti. La licenza rilasciata saranno valide per tre mesi, e comunque, sino al 30 giugno del corrente anno. Il controvalore in lire italiane delle divise impiegate per il pagamento all'estero delle merci non potrà destinarsi al pagamento di esportazioni, di rimesse emigrate, spese turistiche di stranieri in Italia od altro, per le quali sono già fissate le norme di cessione della divisa. Le operazioni per le

importazioni in questione dovranno aver luogo esclusivamente a mezzo di una banca agenzia ed aggregata alla quale verrà rimessa dall'importatore tutta la documentazione atta a comprovare l'utilizzo della valuta negli acquisti di merci, pur essendo naturalmente lasciata la possibilità al possessore della divisa di prendere diretti contatti con la ditta importatrice.

Il traffico petrolifero tedesco sul Danubio. In questi ultimi tempi la Germania ha ottenuto un aumento di tonnellaggio della sua flotta petrolifera sul Danubio merce la trasformazione di un certo numero delle sue chiatte renane, d'una capacità complessiva di 22 mila tonnellate. Attualmente la Germania dispone del 45 per cento della flotta petrolifera danubiana, cioè di circa 100 mila tonnellate delle 220 mila che ne costituiscono il totale. Poiché la durata media di rotazione è calcolata a 70 giorni e il Danubio è generalmente navigabile per circa 9 mesi all'anno, una nave petrolifera farebbe in media 4 viaggi di andata e ritorno durante ogni anno. Tale traffico corrisponderebbe ad una capacità di trasporto di circa mezzo milione di tonnellate tenendo conto delle 22 mila tonnellate relative alla trasformazione delle chiatte prima adatte al traffico renano.

BELLE ARTI

La Mostra di Arturo Cavocchini nella Galleria Gian Ferrari di Milano. Si tratta di un artista sano, costruttore e modesto quanto breve. Disegnatore stringato ed espressivo, il Cavocchini riesce nell'acquaforte ad effetti compendiosi dov'è sempre, e massime quando rappresenta figure femminili, un senso di poesia umana e affettuosa. A costosa energia lineare, l'artista sa poi aggiungere, quando dipinge, una sua particolare acutezza di colore, che dà vita e brio alla espressione.

Al Cavocchini segue nella modesta Galleria la Mostra del pittore toscano Memo Vagagnoli, artista già più volte premiato e molto noto per la sua attiva partecipazione alle più importanti mostre italiane. Dotato di schietto temperamento realistico, il Vagagnoli piglia più spesso ispirazione dalla campagna toscana, che ritrae con grande fedeltà ed efficacia, riuscendo così a rappresentazioni che non patiscono di naturalezza tutta cordale e persuasiva. Il pittore mostra altresì qualche dipinto di figura, dove si ritrovano sempre le assetti virtù di disegnatore. E la sua esecutiva padronanza dei valori chiaroscurali.

Il giovane pittore toscano Piero Martinelli fa una bella mostra di sé nella Galleria Gian Ferrari di Milano, manifesta una singolare e genuina sensibilità di colorista. Tutto effuso in toni chiari, armoniosamente accostato mediante squilibri, il suo stile si espande in aggraziati vaghetti suggestivi, nelle quali si sente sem-



RICHIEDETECI LISTINO

SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA

29, VIA FABIO FILZI - MILANO - VIA FABIO FILZI, 29

UFFICI TECNICI: BARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA
ROMA - TARANTO - TORINO - TRIESTE



La giubba estiva di classe

Le Confezioni CAESAR le troverete nei migliori negozi



Provatevi a porre sotto controllo QUESTE parti dopo il vostro ventesimo anno di età

Vi sono alcune piccole zone del viso nelle quali, prima che in ogni altra, si possono rilevare l'attività della ghiandola della pelle e l'insufficiente nutrizione del tessuto cutaneo. Porri ingrossiti, piccole rughe agli angoli degli occhi, della bocca e alla base delle narici, pelle impura ed afflosciata: sono questi i primi segnali ammonitori di difetti che cominciano ad apparire col vostro ventesimo anno di vita e che nel volgere di pochi anni possono rendere il vostro viso stanco ed avvizzito innanzi tempo. In considerazione di tali anticipati inconvenienti, è necessario ricorrere per tempo ai mezzi più atti ad una prevenzione ed una difesa veramente efficaci. I preparati della Cosmesi Kaloderma sono stati studiati in base ai risultati delle più recenti ricerche della biologia cosmetica. Usandoli, si potrà effettivamente constatare come, fin dal principio, la pelle ritorni tesa, elastica e fresca.

CREMA DETERGENTE CREMA ATTIVA
È una crema che ha la proprietà di depurare veramente la vostra pelle poiché penetra nell'ultimo dei pori eliminando ed asportando ogni traccia di polvere ed altre impurità. In vasetti L. 17.
ACQUA PER VISO CREMA PER GIORNO
Per un prodotto sovrano per ripulire e lucidare il fondo cutaneo: è il mezzo più indicato per evitare che la pelle assuma un aspetto stanco ed avvizzito. Mantiene il bel colorito e rende la pelle giovanile, fresca ed elastica. In flaconi L. 20.—

UNA NUOVA VIA
VERSO LA BELLEZZA

Cosmesi
KALODERMA
KALODERMA S. r. l. A. MILANO



pre una casta e giudica tenerezza di sentimento. Fin troppo fragile, salvata, ma non mai ordinario, è sostenuto da una musicalità raffinata; egli per altre manifesta nel più recenti suoi dipinti — e si veda il ritratto di donna sdraiata col soprabito verde — un fare già più saldo e risentito che, pur senza perdere nulla della sua più intima espressione, arriva a risultati più consistenti e verosimili notevoli.

« Una Mostra di opere di Paolo Troubetzkoy si vede nella Galleria Dadda di Milano. Piccoli ritratti statuetta, gruppi di cavalli e cavalieri: dovunque si ritrova l'occhio vigile e pronto, la mano energica e svelta. L'intuizione sommaria e alquanto approssimativa, ma pur sempre efficace nel cogliere il carattere, del famoso scultore. Non sono novità, ma si rivedono sempre con gusto, non fosse che per la memoria che recano della vita e del costume che fu detto « fine di secolo ».

« Dopo parecchi anni di assenza Alberto Davino si ripresenta a Milano, nella Galleria del Milione, con un numeroso gruppo di dipinti suoi, riconfermandoci con le sue ormai note qualità di artista, ricco di un'immaginazione fantasiosa e stravagante, — non tutta libera da intusudicherie, — che s'esplica in modi piuttosto illustrazionistici, anche di vera stampatura pittorica; ma che nondimeno riesce ad essere sempre suggestivo e interessante.

« Bassi, Bogliardi, Codagnone, De Amicis, Gionzi, Labi, Taccani e Sinigaglia questi otto pittori si presentano insieme in Casa d'Artista a Milano, in una bella mostra variata e significativa, e tutti con opere notevoli. Segnaliamo, in particolare, la figura collettiva che ancora una volta manifesta il De Amicis; e la acclamata « L'ultima veduta di Capri », di Sinigaglia; e l'altro, l'ottimista veduta parigina; e infine quella, di Sinigaglia, che mostra alcuni bellissimi disegni.

MUSICA

« Ad iniziativa della R. Accademia di Santa Cecilia si seguirà presto all'Arena del Roma il *Mosè* di Lorenzo Perosi. A Santa Cecilia si esibirà anche l'Armando detto in varie città d'Italia, con una vera riprova di musica meridionale. Il *Transito di San Gennaro* di Giuseppe Verdi, in musica e animata, e il *Giulio Cesare* di Rossini, la *Ritornella di Cristo* di Milano. La *Messa*, composta per l'anniversario della incoronazione del Papa ed eseguita il 22 marzo in San Pietro, sarà ripetuta il 5 maggio alla Minerva, quando il Papa vi andrà per la festa di Santa Caterina da Siena. E pare che Perosi si prepari ad aggiungerci qualche altra composizione di ragguardevole alta composizione di ragguardevole. A tutto questo il Papa stesso si è vivamente interessato, non solo per il suo fine giusto e intelligente musicale, ma anche per l'amicizia che lo lega al Maestro fin dai suoi anni giovanili. Ne dette una prova pochi giorni fa, dopo il concerto dato alla sua presenza nell'Aula delle Benedizioni della R. Accademia di Santa Cecilia. Vogliamoci perdonare le disse Pio XII, fermandosi a metà, mentre stava già lasciando l'Aula. A questa chiamata Perosi rimase tutto corrucciato e, baciata la mano benedicente, tornò a confondersi nella folla.

« L'orchestra e il coro del Teatro della Scala saranno nel prossimo maggio a Milano una serie di concerti, di cui diamo il calendario, d'ogni concerto d'inaugurazione diretto dal maestro Victor de Sabata, maestro del coro Achille Bonolis, maggio concerto diretto dal maestro Herbert von Karajan. 12 maggio, concerto organizzato dal Teatro del Popolo di Milano, diretto dal maestro Ernesto Eusebi, con coro e solisti di Zurigo. 17 maggio:

AUTOMOBILISTI

Vigoroso spunto in salita
Prontissima ripresa
Velocità maggiorata
Risparmio di carburante
vi sono assicurati da
CONTATTI (punte platinite) e
BOBINA superpotente

Luxarol

ZARAR

PSYCHO-DARSIN

SIMONI

IL RICOSTITUENTE NAZIONALE

Per gli elementi che lo compongono è genio e per la rapida assimilabilità

Chiedetelo nelle buone farmacie o a Lab. PSYCHO-DARSIN Padova

At. Prof. Padova N. 284.1

concerto diretto dal maestro Antonio Guarnieri, maestro del coro Achille Bonolis. 21 maggio: concerto diretto dal maestro Victor de Sabata. 17 maggio, concerto diretto dal maestro Alberto Eusebi, solista Edwin Fischer. 17 maggio, concerto diretto dal maestro Hans Knappertsbusch, solista Giorgio Ciompi.

« Al Teatro di Stato di Stendal è stata rappresentata l'opera in due atti *Forza* di Salvatore Allotta, su libretto di Alberto Donini e Guglielmo Zeri. L'opera, eseguita da ottimi artisti tedeschi, ha ottenuto un vivo successo, con numerosissime chiamate al prosieguo. Bello stesso Allotta saranno riprese prossimamente al Teatro di Stato di Kassel: le due opere: *Medico meo*, su libretto di Alberto Donini, e *Vandani*, su autore di V. Andreatti, che nel giugno scorso ottennero pieno successo sulle stesse scene.

« Prossime rappresentazioni liriche: all'Alighieri di Ravenna saranno date la *Forza* del destino di Verdi e *Menon* di Massenet, sotto la direzione del maestro Del Campo; al Teatro di Suzara La *Traviata* di Verdi, diretto dal maestro Maresco.

« Al Colos di Buenos Aires si svolgerà prossimamente la tradizionale stagione lirica italiana alla quale parteciperanno, tra gli altri cantanti, Gilda Pedernini, Giacomo Lauri Volpi, Armando Borghi, Bruno Landi, Dullio Baroni e Salvatore Baccaloni. Diretori i maestri Martinuzzi e Calusio.

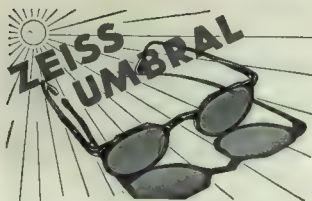
« A Cordoba il noto pianista italiano Marcello Boschi ha dato un concerto che ha avuto un grande successo di pubblico e di critica. Il concerto era a beneficio delle scuole della « Dante Alighieri ».

TEATRO

« La scelta dei due lavori goldoniani che si rappresenteranno, nel prossimo luglio, in due campi veneti e codati a La bottega del caffè e *Il Campiello*. La bottega del caffè sarà messa in scena da Gino Rocca, il quale allestirà la stessa commedia nella Corte del Teatro di San Luca nel luglio del 1924, abbandonando allora le parti a Raffaele Vianini (Don Marzio, il Malinconico), Andrea Pagnani, Renzo Ricci, Kiki Palmer, Enzo Biliotti, Luigi Almaini, Carlo Ninci, Emilio Baldanello e Cesarina Oberdan. Del Campiello sarà regista Corrado Pavolini.

« È ormai certo che Laura Adani avrà per primo attore e direttore della sua nuova Compagnia Filippo Sereno. Nella formazione entreranno anche Bela Stace-Batani e Romano Branzi.

MILANO
Corso S. Andrea, 9
Tel. 21-203
Negozio V. la Exp. Cines.



Le lenti da occhiali Zeiss UMBRAL attenuano uniformemente l'intensità della luce per l'intera gamma delle radiazioni visibili e invisibili. Concedono un ampio campo visivo nitido in tutte le direzioni dello sguardo con una gradevolissima resa cromatica del paesaggio, grazie alla speciale colorazione neutra UMBRAL!

ZEISS
UMBRA L

Contro la luce abbagliante del sole

Specie applicative "UMBRA L" invia gratis a richiesta

LA MECCANOPTICA - MILANO

CORSO ITALIA, 8 - TELEFONO 89-618

RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA E L'IMPERO



no a pari merito: 3. Antiochi Massimo di Ascoli; 4. Chiaro Giuseppe di Belluno; 5. Valentini Francesco di Cossiga.

• Ed ecco la classifica generale del G.I.P. per i Littoriali del Lavoro: 1. Roma con punti 135; 2. Catania punti 115; 3. Firenze p. 84; 4. Milano p. 79; 5. Bologna p. 61; 6. Napoli p. 56; 7. Torino p. 54; 8. Messina p. 35; 9. Como p. 32; 10. Palermo p. 31. Seguono altri 60 Gruppi Universitari d'Italia.

• Con circolare del Ministro Bottai al R. Provveditorato agli Studi, viene confermato che nelle due sezioni dell'anno in corso, sono mantenuti in vigore i programmi di esami approvati con R. Decreto 10 giugno 1937-XV. Per quello che riguarda gli esami di ammissione, di maturità e abilitazione per le classi precedenti l'ultima, il Ministro ha già impartito le relative istruzioni.

• Analogamente a quanto prescritto per l'elenco delle Indici di educazione fisica, rimane stabilito che i privati, candidati agli esami della sezione estiva che per ragioni di salute non potessero sostenere gli esami di educazione fisica, dovranno presentare alla Segreteria della Scuola presso la quale si iscrivono, allatto dell'iscrizione, una domanda in carta semplice corredata del versamento di lire 20 a favore del tesoriere del Comando Federale della G.I.L. Banca Nazionale del Lavoro, via Fornovo, Roma.

NEL MONDO DIPLOMATICO

• L'accordo tra i Paesi riveraschi del Danubio inferiore, le convenzioni commerciali jugoslavo-sovietiche, le misure di controllo degli stranieri residenti nei paesi balcanici, il rafforzamento della difesa militare della Romania, i movimenti della flotta russa e turca nel mar Nero e nel mar di Marmara, la conclusione del convegno londinese dei rappresentanti dell'Inghilterra nei paesi balcanici, le dichiarazioni alla Camera e al Senato francese e alla Camera dei Comuni, le manifestazioni in occasione del 51° anniversario di Hitler, costituiscono un complesso di avvenimenti, al di fuori del conflitto scandinavo, che hanno avuto delle ripercussioni

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

ROSAL
È IL VOSTRO LIQORE
L'unico del patato e dello stomaco
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA
BIANCO - LIQORI - TORINO

nella attività del mondo diplomatico di Europa.

• Il 31° compleanno del Führer è stato celebrato da tutti i tedeschi in Italia riuniti nelle diverse sezioni del Partito nazional-socialista, esprimendo la loro fede e la loro devozione al Capo del Reich. A Roma la cerimonia si è svolta nell'Aula Magna della R. Università con l'intervento del dirigente della sezione locale del Partito nazional-socialista, dott. Fuchs, che rappresentava l'Ambasciatore von Mackensen, recatosi a Berlino. Egli ha esaltato la figura di Adolfo Hitler, ricordando come da semplice soldato Hitler sia salito a Capo del popolo tedesco e a creatore delle forze armate del Reich.

Nell'occasione del compleanno del Führer, gli sono stati inviati telegrammi da S. M. il Re e l'Imperatore, dal Duce, dal Ministro degli Affari Esteri e dal Ministro Segretario del Partito.

• Si sono trovati riuniti a Genova gli Addetti militari americani accreditati negli Stati balcanici: John Rosty accreditato a Bucarest, Walter Kham a Istanbul, Louis Fortier a Belgrado, nonché gli Addetti militari americani George Faine accreditato presso l'Ambasciata di Roma, Richard Purdy dell'Ambasciata di Berlino, William Allen di Stoccolma, Gordon W. Nelson e Martin Scanlon dell'Ambasciata di Londra, l'Ambasciatore americano in Svezia, Lynn Franklin, e il Console generale americano in Svezia, Etel Snow.

TABACCO - ORIENTE
OPSO
FABBA

VOX SUCCUVA
Isolabella



Sotto la presidenza del generale Sherman Miles dell'esercito americano, che aveva ultimato una missione in Europa, tutti gli Addetti militari e diplomatici americani si sono riuniti nella sede del Consolato Americano. Terminato il convegno, il generale Miles si è imbarcato sul piroscafo « Washington » per Nuova York, mentre i diversi diplomatici e addetti militari sono ritornati alle rispettive sedi.

« L'Ambasciatore Saito, ex ministro degli Esteri al Giappone, capo della missione nipponica che sarà in breve in Italia, in un'intervista giornalistica ha espresso la sua soddisfazione per l'alto mandato conferitogli. « Sono lietissimo — egli ha detto — di potermi recare in Italia e di avere la possibilità di incontrare il vostro grande Duce, verso cui tutti i Giapponesi nutrono viva riconoscenza per l'atteggiamento dell'Italia durante l'attuale conflitto asiatico-nipponico. Sono sicuro che il mio compito sarà grandemente facilitato dalla diplomazia italiana, che ho potuto apprezzare durante la Conferenza di Ginevra, e soprattutto dal fatto che il vostro giovane ministro degli Esteri, che ho già avuto il piacere di incontrare a Parigi durante la Esposizione dei capolavori italiani, è conoscitore dei problemi estremo-orientali e sa quali sono le necessità del mio Paese e le possibilità italiane in Estremo Oriente: ed egualmente conosce, per avervi visti direttamente in gioco, quali forze e quali interessi si muovono in Estremo Oriente ».

NOTIZIARIO VATICANO

« Pio XII ha indossato una nuova crociata di preghiera alla Vergine durante il Mese

Mariano per invocare la fine del fascismo che sconvolge l'Europa e perché sia ridonata la pace al mondo. In una lettera diretta al Cardinale Magliocco per questo, il Papa raccomanda soprattutto la preghiera dei fanciulli e invia il suo cardinale Segretario di Stato a portare le sue esortazioni a conoscenza dei Pastori di tutte le diocesi del mondo.

Un'altra invocazione per la pace ha fatto Pio XII nell'ultima udienza generale concessa invitando i fedeli a pregare. « Fregate con la Chiesa e con la Chiesa, ha detto il Papa. Pregate affinché tutti gli uomini assolino con animo docile gli appelli angosciosi, le calde esortazioni del Nostro cuore paterno, al ricordando che sono tutti figli di Dio e ritrovino così il sentimento della fraternità universale, fondamentale necessario della concordia dei popoli e della tanto sospirata pace ».

« Durante la sua permanenza a Roma ha fatto visita al Papa il ministro della Propaganda Nazionale in Romania prof. Costantino Giurescu, che ha fatto omaggio a Pio XII della sua opera in tre volumi: « Storia dei Romeni ». Il Papa ha poi ricevuto in privata udienza S. A. Reale la Duchessa di Parma con la famiglia. Il giorno 18, con gli onori dovuti al suo grado, ha ricevuto l'ex re regina del Portogallo, Amelia, che dopo il colloquio col Pontefice, si è recata dal Cardinale-Segretario di Stato.

« Tra Santa Sede e Repubblica Argentina è stato firmato un accordo per lo scambio della valigie diplomatiche.

« Il Prefetto della cerimonie apostoliche ha diramato l'« Informato » per la canonizzazione della Beata Gemma Galgani e Maria di S. Barbara Pellicciotti che il Papa compirà nella Basilica Vaticana giovedì prossimo 2 maggio alle ore 8.15. Pio XII salirà in sedia gestatoria alla Cappella Sistina da dove moverà anche la processione che accompagnerà il Papa che nell'atto della Bolla sarà ricevuto dal Capitolo Vaticano. Nella sera verranno illuminate la facciata e la cupola di S. Pietro.

(Continua il Notiziario a pag. XVIII)

Compax UNIVERSAL GENÈVE

a 2 pulsanti

Somma le ore - Segna i minuti primi
Minuti secondi - Quinti di secondo



Come usare il Compax: chiedere opuscolo, gratis e franco all'Ufficio Propaganda Universal - Casella Postale 797 - Milano



Ettore Moretti
MILANO-FORO BUONAPARTE, 12

prodotti razionali di bellezza
Medicea
 PISA già Madelys

L'imbarazzo della scelta

Non avete che l'imbarazzo della scelta nell'assortimento completo di prodotti razionali che MEDICEA offre per la difesa e per la cura della vostra bellezza.

Sotto il controllo dei più esperti dermatologi MEDICEA continua, perfezionandola, la produzione ben nota di MADELYS, dandovi

la massima garanzia sulla qualità dei suoi prodotti. Adoperate per la bellezza della pelle: **Crema Midina**, **Crema Minuita**, **Cipria Seductio**, **Latte di Bellezza**, **Crema Alimenta**, **Crema Detergente**; per il fascino dello sguardo: **Cera** e **Crema Toniciglia**; per lo splendore del sorriso: **Rosso Seductio**; **Belletto Compatto Medicea**; per la linea perfetta del seno: **Crema Maxima**, ecc.

Chiedeteli ai migliori profumieri.

S. A. MEDICEA - PISA



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 17
28 Aprile 1940 - LXIII



Natale di Roma. Del sole romano allo splendore imperiale che Mussolini ha restituito all'Urbe. Nuove opere offerte a questa ferocida Primavera dell'Anno XVIII. Vecchie cose che si demoliscono, antiche usanze che tornano in luce, nuovi quartieri che sorgono perché il popolo si abbia il suo vivere sano in un più largo respiro di giustizia sociale. Opere di pace (ma le armi son pronte a difenderle) opere di civiltà (ardite, rievole del mondo in un prossimo domani, opere che il Duce ha voluto e che restituisce all'umanità di compiacimento il suo viso nella ricorrenza fatidica. Natale di Roma.



ACILIA

Guardate qui, a sinistra, che cos'è Acilia & state denominata borgata, ma in verità le sue indecise distinzioni in perfetta ampiezza col terreno da coltivare recinto da bianche staccionate, fanno piuttosto pensare a una sequenza di villette signorili in una delle cosiddette collinette. Meglio che borgata, quest'Acilia si dovrebbe chiamare centro sperimentale di una società nuova fondata sul principio della giustizia fascista. Quante ne vedremo sorgere tra non molto tempo anche in quei paesi retti da regimi che ostinatamente si credono deponibili della felicità dei popoli? Queste cose semplici, ma confortevoli. Il Duce ha voluto fossero costruite per le famiglie numerose dei rurali e dei lavoratori. Egli stesso ha inaugurato Acilia nella giornata del centano Aprile e come si vede in questa pagina (a sinistra in basso), è entrato in alcune casette per rendersi personalmente conto della perfetta realizzazione del suo progetto. Parole commosse di maniche benedictine (qui sotto) Egli ha ascoltato, eccitamenti entusiastici (qui a destra) lo hanno militato al passaggio quando si è recato alla Casa del Fascio, al Popolamento e nella nuova chiesa per presenziare alla funzione che l'ha consacrata al culto. Accclamazioni di simili che nel Duce rievocano l'assessorio inflessibile dei loro diritti.





Celebrazione fascista del XXI Aprile - Il Duce, accompagnato dalle autorità e da le gerarchie sulla terrazza di una delle case tra piazza San Silvestro e San Claudio che per la sistemazione del centro di Roma dovranno essere demolite - Sotto il Duce dà il primo colpo di piccone sui muri demolendi tra le acclamazioni della folla che assiste alla cerimonia delle case limitrofe

Celebrazione fascista del XXI Aprile - Sopra: il Duce, lasciato il Campidoglio dopo aver inaugurato il nuovo cinema che collega il Palazzo dei Conservatori con quello Senatorio, si dirige verso il Governatorato - Sotto: a Palazzo Venezia il Duce consegna i distintivi d'onore e i libretti pensione ai mutilati del lavoro



Celebrazione fascista del XXI Aprile - Sotto: il Duce inaugura un nuovo reparto dell'Istituto di Malariologia sorta per la sua colonia. Qui lo vediamo mentre accompagnato dai dirigenti attraversa una corsia tra le iniezioni dei degeni evitanti per la sua visita





IL PREMIO MUSSOLINI ALL'ACCADEMIA D'ITALIA. All'augusta presenza del Re Imperatore si è tenuta, il 21 aprile in Campidoglio, la solenne adunanza della Reale Accademia d'Italia per il conferimento di quel Premio che i fratelli Crespi, istituendolo, hanno voluto fosse intitolato a Mussolini « motore ed esempio per le energie nazionali in ogni ambito della vita spirituale del Paese », e per la proclamazione e l'assegnazione degli onori e dei premi accademici. Nella mirabile sala di Giulio Cesare avevano preso posto moltissime personalità e quasi tutti gli accademici. La fotografia di questa pagina ci mostra innanzi il Sovrano, ai cui lati sono il ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni Grandi, il Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta principe Chigi e il sen. Guglielmi in rappresentanza del Senato, durante la cerimonia. Sotto il Presidente dell'Accademia Federzoni, presso il quale sono il Governatore di Roma principe Borghese, il vicesegretario del Partito dott. Mezzanone e i vicepresidenti accademici Valiuzzi, De Stefani e Formichi, mentre pronunzia il discorso d'indirizzo. A destra: il prof. Quirino Majorana, cui è stato conferito il « Premio Mussolini ».



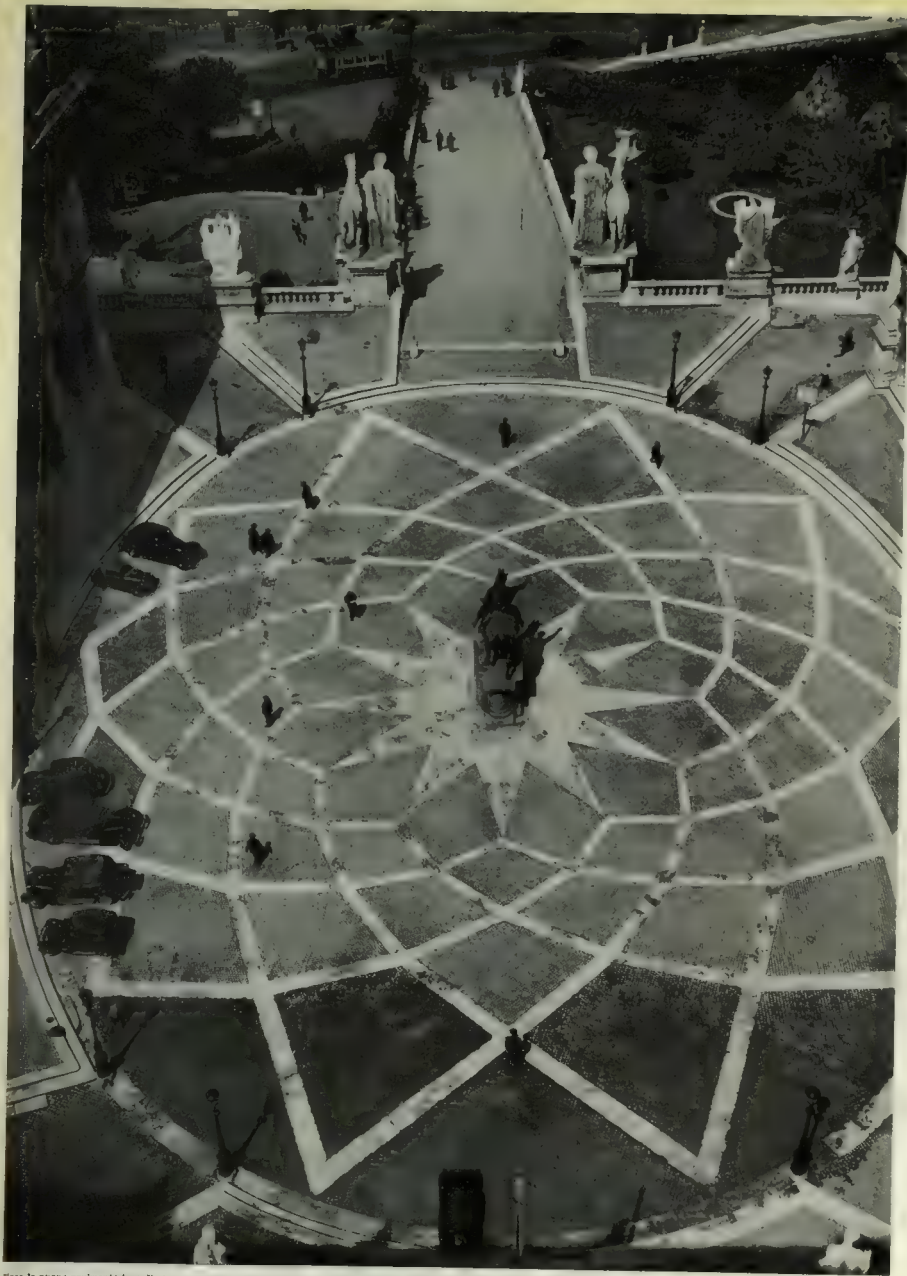




VENTU' ITALIANA DEL LITTORIO ALLO STADIO DEI MARMI
 quadro delle moltitudini, feride, manifestazioni che si sono svolte nell'Orto a celebrazione della
 della fondazione di Roma, l'adunata delle formazioni maschili e femminili della Gioventù
 a del Littorio nello Stadio dei Marmi del Foro Mussolini, cui ha presieduto il Duce, ha avuto
 speciale significato, come esaltazione della freschezza e della agilità della razza italiana,
 l'ardore commosso col quale più di centocinquemila giovani euri hanno testimoniato al
 l'ore dell'impero il loro entusiasmo e la loro fede. Ancora una volta la nuovissima generazione
 rito al Duce un mirabile spettacolo di sé: ancora una volta ha voluto mostrargli quali sono le
 energie nelle quali la Patria di domani può fare assegnamento, in pace e in guerra.

Ecco qui sopra un aspetto dello Stadio dei Marmi mentre la migliaia di giovani schierati nell'arena,
 cui la corona sulle gradinate una moltitudine di altri giovani e di popolo, fissano fieri negli occhi il
 Duce che dall'alto del podio ammira la stupenda visione. - Qui sotto, a sinistra il lavoro di uno dei
 reparti della G. I. I., che hanno partecipato all'adunata, a destra il Duce risponde con il saluto ro-
 mano alle altissime urlanti che lo hanno accolto al suo apparire sul podio. - A sinistra, drit-
 talto, al suo arrivo al Foro il Duce, presso il quale è il Segretario del Partito Nazionale Fascista,
 onori degli allievi dell'Accademia. - Il Duce passa in rassegna reparti di Balilla marmocchi.
 Terminata il lavoro il Fondatore dell'impero ha lasciato il podio ed è corso sull'arena, le formazioni
 giovanili, rotte le file, gli si stringono intorno festanti gridandogli il loro entusiasmo.





Ecco la nuova pavimentazione di piazza del Campidoglio che il Duce ha ammirato e approvato nel corso delle sue visite alle grandiose opere dell'Urbe inaugurando la vigilia del Natale di Roma. È stata realizzata per iniziativa di Antonio Muñoz sul disegno lasciato da Michelangelo: le diverse figure geometriche, in traversino, irradianti entro l'ovale alligato dal motivo centrale e anelli, sono state adunate secondo il sistema dei « samplerini » in modo da ottenere un variato effetto di bianco e nero.

di avvicinamento alle posizioni tenute dai Tedeschi, i quali, abbandonata la città, si erano sistemati a difesa sulle alture a ridosso dell'abitato, per poter fare più agevolmente fronte alle colonne avversarie.

Un primo scontro, avvenuto nei giorni 16 e 17 davanti al villaggio di Oeyford, non fu favorevole agli Inglesi, i quali, fallita una manovra aggirante ch'era stata tentata dagli sciatori canadesi, furono costretti a ripiegare davanti ad un impetuoso contrattacco dei cacciatori tedeschi, appartenenti a quella famosa divisione « Edelweiss » che tanto buona prova fece, durante l'altra guerra, sulla fronte italiana e su quella transilvanica.

giorni, i giorni seguenti, però, essendo riusciti gli Inglesi a sbarcare altre truppe in vari altri punti dell'Intrichissima zona circostante a Narvik, il cui porto è bloccato dalle navi da guerra, ed avendo acquistato così una decisa superiorità numerica, i tedeschi, per di più, si sono trovati in una situazione sempre più disastrosa, tanto più che esso si può dire praticamente isolato, non potendo esser collegato con gli altri contingenti germanici che con la radio e con gli aerei, dovendo essere rifornito mediante aerei, e per gli apparecchi da trasporto, e per le munizioni, e per il carburante, a vera-mente insuperabile, quando si pensi alla distanza di Narvik dalle più vicine basi tedesche. Sembra, ora, che il contingente tedesco, il quale sarebbe stato anche accresciuto per le vie dell'aria, si sia affrettato a ritirarsi, e che, per di più, la città e la zona, e le colli di Falangen, e le altre zone, siano state abbandonate, e che, per di più, si stiano ritirando.

Appariva chiaro, del resto, fin dal primo momento, come quella pattuglia avanzata, oltre il circolo artico, dovesse costituire il punto debole dell'occupazione germanica. Lasciò, in quelle solitudini ghiacciate, si sta svolgendo uno degli episodi più drammatici di questa nuova fase della guerra, il cui epilogo non si può, almeno per ora, prevedere.

Questa era, nelle sue linee generali, la situazione, quando, tra la giornata di sabato 20 e quella di domenica 21, le truppe anglo-francesi hanno effettuato sbarchi su numerosi altri punti della costa norvegese. Tali sbarchi hanno incontrato, a Reich, il cui Comando ha parte dei suoi mezzi, una resistenza assai più forte. Il tentativo di annunciare che i convogli alleati avrebbero subito perdite molto gravi, specialmente nella zona di Namsos, a nord di Trondheim; non solo non ha avuto alcun effetto, ma ha anzi fatto pensare che le truppe di trasporto grosse navi da guerra, che sono state colpite, frustate e sarebbero state inflitte anche alle truppe sbarcate. Le truppe sbarcate, che sono state colpite, frustate e sarebbero state inflitte anche alle truppe sbarcate, mediante mitragliamento e spazzamento aereo, non hanno mai avuto la smentita qualsiasi della loro presenza in terra. Le truppe sbarcate, che sono state colpite, frustate e sarebbero state inflitte anche alle truppe sbarcate, mediante mitragliamento e spazzamento aereo, non hanno mai avuto la smentita qualsiasi della loro presenza in terra.

[illegible]

Con una simile situazione, è un po' difficile prevedere quali potranno essere i futuri sviluppi degli avvenimenti. Tutto lascerebbe pensare che gli Anglo-Francesi si propongano di tentare una manovra avvolgente su Trondheim, per tentare di sloggiare i Tedeschi da questo così importante centro costiero. Le forze staccate a Namsos, infatti, sembra che abbiano preso contatto con reparti norvegesi, e che siano in corso combattimenti contro i distaccamenti tedeschi concentrati nella zona alpestre di Steikjar-Levanger, al comando del generale Weiss.

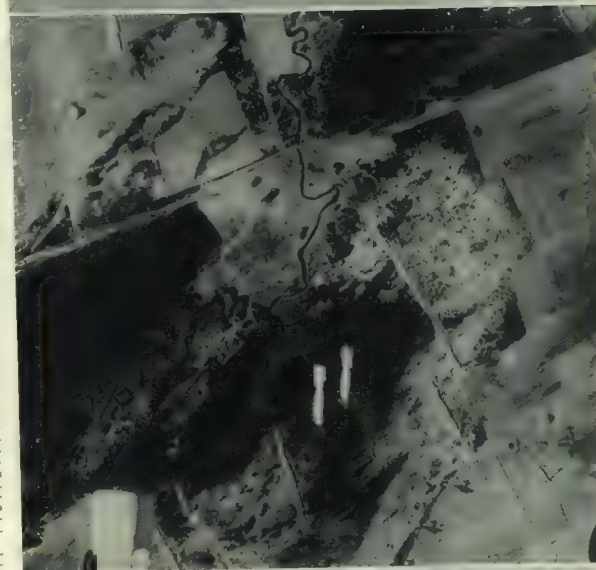
L'altra branca della manovra alleata dovrebbe muovere da Romsdal, nell'intento di arrivare a controllare il tratto di ferrovia che da Romsdal, appunto, s'innesta alla grande arteria Oslo-Trondheim.

Sarà una gara di velocità e di audacia, ricca di elementi drammatici e di incognite.

Non stupendo la Germania gettare allo sbaraglio il resto della sua flotta, per non fare il gioco dell'Inghilterra, dovrà fare il massimo uso possibile dei suoi aerei, per la quale la Norvegia rappresenta come un immenso portatore inaffidabile; ed è logico perché la Royal Air Force seguita ad attaccare e bombardare, quotidianamente, le basi aeree tedesche sul suolo norvegese e su quello danese. Tre grane di velocità, quindi, per le forze tedesche: la prima, invece di una: aviazione inglese contro basi aeree tedesche; aviazione inglese contro forze navali inglesi; esercito tedesco di Norvegia contro forze norvegesi e forze di sbarco anglo-francesi.

Fino ad ora avevamo assistito ad un duello tra il potere navale e quello aereo-navale; tra due formule, cioè, dell'uso o dell'efficienza delle quali questa guerra ci ha permesso di stabilire la supremazia. La prima fase di quel duello, comunque, non essendo riuscita gli Inglesi ad impedire che i Tedeschi trasportassero loro contingenti in Norvegia, ve li stabilissero saldamente e regolarmente li rifornissero e li rafforzassero, si era chiuso in netto, ineguale vantaggio per il Reich: incominciò, ora, il primo atto del dramma terrestre, che sarà, indubbiamente, non meno decisivo, e nel quale, certo, le forze navali e specialmente quelle svedesi, data la particolare natura del teatro di operazioni, segureranno a rappresentare una parte molto importante.

AMEDEO TOSTI



Dall'alto in basso: dal primo giorno di guerra in Norvegia, l'aviazione tedesca è stata chiamata a svolgere un'intensa attività, cooperando ai successi delle operazioni terrestri, contrastando efficacemente i tentativi di sbarchi e le incursioni aeree degli alleati; e operando sulla preponderanza navale della Gran Bretagna. Ecco due bombardieri che volano ad alta quota al di sopra delle navi, si dirigeno verso l'obiettivo assegnato - L'esperto di Sigmund, ucciso dai tedeschi, durante un bombardamento a sera: fotografia mostra due bombe in volo sopra lo spacciatore dall'aeroporto - Un campo di battaglia in Norvegia: uomini e macchine in attesa di spiccare il volo



Qui sopra: mitragliatrice contraerea tedesca nel porto di Oslo per proteggere gli sbarchi delle truppe. Sotto, nell'ordine: il corso musicale tedesco in uno degli aeroporti di Oslo - Soldati tedeschi si accingono al rimpetto di un corso d'acqua per mezzo di un canotto di gomma, nelle vicinanze di Gjovik, la città che i tedeschi hanno occupato il 21 aprile sozzando la resistenza norvegese - A destra: contingenti di truppe germaniche a bordo di navi da guerra, presso Bergen, in attesa di sbarcare





Qui ancora postazione di artiglieria contraserea germanica destinata a proteggere il porto della capitale norvegese, sulle sponde del fiordo di Oslo. A destra della foto sono alcuni soldati norvegesi che osservano il porto. Nonostante la sorveglianza delle flotte britanniche, aeree e navali, proseguono regolarmente i trasporti tedeschi di uomini, di materiale bellico e di rifornimenti a destinazione della Norvegia. Ecco in alto: rifornimenti di viveri mentre vengono scaricati nel porto di Oslo donde saranno fatti proseguire per i vari centri occupati dalle truppe tedesche; a sinistra: lo sbarco di pezzi di artiglieria pesante a Kristiansand, qui sotto: truppe germaniche di rincalzo subito dopo lo sbarco in località presso Bergen.





Le notizie sulla situazione in Norvegia presentano contraddittorie secondo le
posse d'origine dei comunicati ufficiali. La documentazione fotografica che
la rapidità dei nostri servizi ci permette di dare ogni dato, per presentando
episodi a località diverse, a stabilire, per quanto possibile, quale dei belliger-
vanti abbia ancora l'iniziativa delle operazioni. Fediamo, qui sopra una lo-
calità a nord di Oslo dove tra ammassi di fumanti macerie sono giunte le
truppe tedesche di occupazione che seguono i riparti di assalto. - A sinistra
dall'alto: artiglieria tedesca portata sulla spiaggia danese, presso Cope-
naghen. - Una vedetta su una nave tedesca ancorata nel porto di Trondheim.
Sotto: l'irresistibile e veloce avanzata delle armate tedesche in Norvegia.
Reparti celeri lasciano Oslo per la linea norvegese Elverum-Narvik, linea
ch'è poi crollata sotto l'impeto degli attacchi germanici.





L'impiego di potenti masse d'aerei consente alla Germania un sempre più sicuro possesso dei luoghi occupati dalle truppe del corpo di spedizione in Norvegia. Le squadre aeree che proteggono l'avanzata, che concorrono con la Marina al trasporto di nuovi reparti servono a rafforzare ogni giorno di più l'occupazione germanica in Norvegia. - Qui sopra vediamo nuovi contingenti di truppe tedesche in arrivo all'aeroporto di Oslo. - Qui a destra nell'immagine un Comando di Divisione germanico che ha raggiunto per via aerea Oslo, lascia l'aeroplano che ha atterrato in quell'aeroporto dopo aver compiuto il viaggio indisturbato. - Un posto protetto tenuto dai tedeschi sulla costa norvegese presso il fiordo di Drontheim. - Qui sotto, una delle grosse batterie d'artiglieria da costa che i germanici hanno trasportato in Norvegia. Sono state utilizzate le postazioni già preparate dai norvegesi.



LA CERIMONIA INAUGURALE DEL CONSIGLIO SUPERIORE CORPORATIVO ALBANESE

Nell'annuale dell'offerta al Re Imperatore della corona albanese il Luogotenente generale ha inaugurato la prima legislatura del Consiglio superiore fascista corporativo. Il Consiglio superiore fascista corporativo è costituito dal Consiglio centrale del Partito Fascista Albanese e dal Consiglio centrale dell'Economia Corporativa; ne fanno dunque parte esponenti membri dei quali quattordici italiani. La cerimonia inaugurale ha avuto luogo in gran festa, tutta pervasa di bandiere rosse e tricolori. Dietro lo schieramento dei carri armati, una folla ha acclamato al Re Imperatore e al Duce, mentre assisteva al passaggio del corteo luogotenenziale. Siamo in questa pagina alcuni aspetti della cerimonia. - A sinistra: il Luogotenente si reca alla sede del Consiglio superiore fascista corporativo. - Sotto: lo schieramento lungo il percorso seguito dal corteo luogotenenziale.



Sopra: nell'aula del Consiglio superiore fascista corporativo, il Luogotenente legge il messaggio del Re Imperatore. - Sotto: gli aerei che hanno riempito l'aria del loro potente rombo durante lo svolgimento della cerimonia.



LA VII TRIENNALE D'ARTE DECORATIVA DI MILANO



Giacchini Musio, accademico d'Italia - Il Palazzo dell'Arte. La fronte verso il parco con le statue fustiane

SOLTANTO Carlo Felice che è il più diritto e solido pilone della organizzazione delle Triennali di Milano e ne segue e sostiene le sorti dal lontano anno della prima manifestazione nella Villa reale di Monza, potrebbe scriverne la storia. Una storia particolaristica e generale che costituirebbe il miglior panorama delle arti decorative nei primi venti anni del fascismo. Perché ognuna di queste manifestazioni, indipendentemente dalle persone che le hanno preparate, curate, presentate, ha avuto una fisionomia e quasi una vita autonoma. A ogni Triennale corrispondeva un diverso clima artistico in cui nuove forze si rivelavano, e antiche cadevano come foglie morte; in cui palpitavano accenni di nuove forme e di nuovi colori come nell'alba. Si può quasi dire che la buona o la cattiva giornata dell'arte italiana contemporanea si presagiva nel mattino delle Triennali. Esso succedeva ad oscure giornate in cui artigiani di ogni arte, piccole industrie artistiche cittadine o paesane, tradizionali botteghe famosissime e nuove, sotto la guida di architetti pittori scultori, avevano preparato l'opera firmata od anonima, superba o modesta, di preziosa materia o rude destinata alla competizione della mostra lombarda.

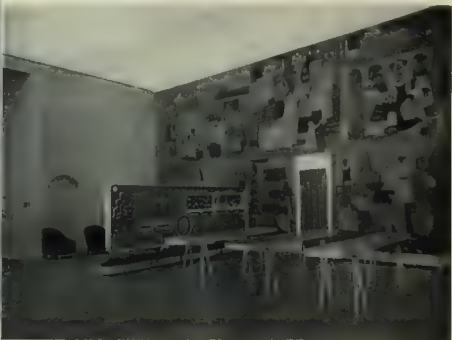
Degnamente e autenticamente lombarda, perché Milano che novera pochi artisti sommi è però illustre e famosa nel mondo per il suo artigianato. Essa, in antico, allineava intorno al Duomo come titoli di nobiltà i nomi degli orefici, degli armaioli, che avevano fatto risonare coi modesti casalinghi rumori dell'arte le vecchie mura delle contrade e con le opere le corti più ricche di Europa.

Quello che più commuove gli organizzatori delle Triennali è il fervore che le precede, un fervore che si rintraccia in ogni parte d'Italia nella vigilia della sua preparazione. E se c'è un rammarico è di vedere che spesso gli occhi del pubblico e l'attenzione della critica sorvolano sullo spettacolo di questo sforzo del lavoro italiano, il più bello il più nobile del mondo.

Quando Gio Ponti ritornando dalle sue periodiche visite alle città e ai villaggi d'Italia parlava a Marcello Piacentini a Carlo Felice ed a me, riuniti sotto la presidenza di Bianchini, delle sue scoperte, della mobilitazione spirituale di tutte le forze dell'artigianato e dell'arte e ci descriveva inveterati botteghe della campagna o del sobborgo, noi ritrovavamo fede dagli stessi ai quali l'avevamo insegnata. Quando grandi industrie di arte decorativa si offrivano di esporre arredamenti interi o complessi vistosi della loro produzione, quando le fabbriche dei materiali autarchici presenta-



Sopra: Leonardo Siallagli e Giovanni Piretti - La Mostra dell'Arte grafica. - A sinistra: Architetto Luigi Brambilla, Oreste Cabibbi, Antonio Cusi-Samelli, Nerio Natti - La Mostra dell'Arte sacra - Sotto: Arch. Fabrizio Clerici - La Mostra dei meriti e dei ricami.



vano saggi dei loro prodotti per esperimentarli in realizzazioni artistiche o decorative, avevamo la prova tangibile che la Triennale adempiva una funzione nazionale e fascista. E l'interessamento che pure nei mesi della crisi europea le nazioni straniere rivolgevano alla istituzione milanese erano una riprova del credito internazionale che in questi anni di successive e periodiche manifestazioni essa aveva acquistato.

L'opera delle Triennali, come Istituto, non si limitava alla preparazione delle periodiche esposizioni milanesi; ma si estendeva negli anni tra l'una e l'altra, a un fervido e preciso concorso a tutte le manifestazioni italiane all'estero. Dove le arti decorative italiane appaiono, la Triennale ha dato tutto l'apporto della sua esperienza ventennale, dei suoi ordinatissimi e meticolosi archivi, del suo studio fotografico e bibliografico e dei suoi uomini. Le Triennali sono anche un centro di dati e documentazioni di arte decorativa e di architettura, di arte industriale e di artigianato, aperto a tutte le consultazioni e perciò benemerito della cultura e della economia nazionale. Non abbiamo nominato a caso la « economia nazionale » nell'oggetto, nel mobile decorativo, il valore intrinseco della materia è scarso. Talora è nullo. Il valore e il prezzo dell'oggetto o del mobile sono tutti determinati da quella preziosissima materia italiana (la più autarchica di tutte) che si chiama « lavorazione »: si sommano in essa la perizia istintiva, la tradizione somma del lavoro manuale, la competenza tecnica imparata alla scuola d'arte o alla bottega paesana. Su cento di costo, novantotto sono « lavoro » e « due » materia.

È facile capire che vantaggi derivino alla bilancia commerciale dalla esportazione dell'arte decorativa; quel fiume di esportazioni che la Francia aveva nella corrente della moda femminile e di tutti i suoi derivati, l'Italia potrebbe avviare con le arti decorative. L'interessamento, l'amore che il Ministro Bottai porta e ha dimostrato alle scuole d'arte è la testimonianza di questa necessità culturale ed economica italiana. La bellissima mostra delle scuole d'arte che Ferruccio Pasqui e l'Arch. Camus hanno ordinato alla Settima Triennale sono la « documentazione » ricca e vivente del rinnovamento che in questi anni di fascismo ha permeato anche l'importantissimo settore dove si preparano l'arte e l'artigianato dell'avvenire.

Ma bisogna che tutti si persuadano del valore economico e propagandistico delle arti decorative come tema di esportazione oltreoceano e oltremare. Si devono dare alle arti gli appoggi che merita la loro potenza nascosta. Non basta avere delle cascate e dei laghi montani; bisogna canalizzarli e stringerli nelle condotte forzate e portarli alle turbine per trasformarli in corrente elettrica. Non basta avere delle Triennali a successo e gremite di pubblico; bisogna che ne sfocino direttive nuove, idee nuove, propagande nuove.

In piena crisi europea, crisi politica, economica, sociale, la Settima Triennale apre le sue porte. All'ombra del Vallo Littorio, l'Italia armata prosegue le sue opere di alta civiltà e di pace feconda.

Fino dai primissimi anni, poco dopo la Marcia su Roma, essa ebbe un compito definito nella vita dell'Italia fascista. Opera di cultura e di lavoro, di estetica e di tecnica. Così ha percorso, posto e risolto infiniti problemi della vita moderna. Non c'è fenomeno del rinnovamento fascista, dalla bonifica alla casa operaia, dalle colonie marine al verde cittadino, dallo stadio alla piscina, dalla stazione ferroviaria all'aeroporto, dal teatro al cinema, dalla grande statua decorativa al manovale oggetto casalingo, che le passate Triennali non abbiano valorizzato e presentato al giudizio del pubblico e della critica.

Il punto di vista polemico di alcuni aspetti delle altre Triennali fu ripreso e portato a fondo nella realizzazione di opere che ne avevano tratto lo spunto o l'insegnamento. Il Ministro Bottai ha definito con netta e categorica formula queste imprese del passato come « seconde esperienze ». Di esse, e della loro importanza, è piena la storia tutta dell'arte e della scienza. La stessa battaglia per la pittura murale e per una nuova inquadra-



IN ALTO: SEZIONE DELL'ARCHITETTURA: DIORAMA DI VIA DELLA CONCILIAZIONE A ROMA (ARCH. MARCELLO PIACENTINI). - IN BASSO: PLASTICO DELLA SISTEMAZIONE DELLA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO, PARTICOLARE (ARCHITETTI GRIFFINI, MAGISTRETTI, MUZIO, PORTALUPPI).



DALL'ALTO AL BASSO: SEZIONE DEL PIZZO ANTICO: STRISCIA DI TRINA AD AGO DI VENEZIA (COLL. CIULLI). TRINA A PUNTO BURANO (COLL. DI S. A. E. LA PRINCIPESSA MARIA DI PIEMONTE). TRINA A FUSELLI, ROSONE GENOVESE (COLL. MARCHESA RUCELLAI).



Sopra: Ingresso dal parco al ristorante ungherese; a lato: murale di F. Del Pozzo. - A destra: ingresso alla Mostra di Architettura, sculture di F. Melotti. - Sotto: Particolare della Mostra del giardino: Maurizio Tempistini, la terrazza di montagna.



tura dell'elemento scultoreo nell'architettura, ha avuto poi, al di fuori della Triennale, la sua realizzazione e la sua codificazione in leggi che hanno permesso le stupende realtà delle nuove città e dei nuovi edifici d'Italia.

Per quanto concerne le esigenze utilitarie e funzionali della vita moderna si può dire che le vetrine dei negozi di arte decorativa nelle grandi città italiane presentano una produzione di oggetti e di mobili dei quali le Triennali scorse possono ben vantare la paternità.

La grande pittura parietale di Sbardella che si intitola « Inno alla civiltà fascista » vuol riassumere e istoriare questo rifiorire italico di tutte le forze nazionali.

La Settima Triennale adempie la funzione artistica e sociale perseguita da anni attuando il programma stabilito al momento in cui fu indetta. Ancora una volta si adopera per valorizzare uomini e materiali, estetica e autarchia, andando verso il popolo con esempi e con progetti, con paragoni e con tentativi, con lavori artigiani e industriali, con perfezionamenti tecnici e suggestive proposte estetiche. La documentazione fotografica di questo fascicolo è una piccola parte dell'ampissimo panorama.

Tutta la vasta sezione dell'architettura, la casa popolare e l'attrezzatura per la vita coloniale, l'arredamento dell'albergo, dell'ufficio, della nave e della chiesa, le sezioni del lavoro femminile e delle scuole d'arte, la mostra delle custodie-radio e delle cornici sono piccoli e grandi aspetti della vita moderna che la Triennale riesamina incidendosi continuamente con una vigile, appassionata volontà di rinnovamento e di perfezione che continuamente si misurano al metro della più alta e gelosa tradizione.

Prodotti artigiani e industriali, come la ceramica, il vetro, il metallo autarchico, il legno intagliato, la stoffa sono presentati in quei mille aspetti caratteristici e geniali che ne fanno materia di facile e ambite esportazione, apporti preziosi alla civiltà mondiale e alla economia interna.

La mostra del libro italiano antico di architettura risalendo sino agli immortali codici di Vitruvio, di Leon Battista Alberti, di Francesco di Giorgio Martini, di Pier della Francesca, del Sangallo, del Bramantino, sta a significare la ricca, inesauribile fantasia degli artisti italiani d'ogni tempo e la solenne nobiltà di questo millennario e grandissimo tronco dell'Architettura dal quale si allargano, carichi di verdi fronde e colorati fiori, i rami di tutte le arti.

Così il saggio di presentazione dell'« antico nel moderno » vuole indurre il collezionismo, passione italiana sin dai tempi del Rinascimento, a incoraggiare l'opera d'arte antica e l'oggetto raro nell'ambientazione moderna, e la Mostra delle cornici vuole parimenti presentare nuovi esempi di questo completamente decorativo del quadro.

La rassegna del pizzo antico italiano diretta da Antonio Morassi e contenuta nei limiti di rigorosa selezione imposti dal suo carattere di esemplarità, accanto alla ricca sala del pizzo e del ricamo moderni, la mirabile tradizione che mani di donna, « preste e leggere », hanno creato e serbato nella storia dell'arte italiana. E il pittore Dal Forno ha percorso sulla parete lo spettacolo di queste madri, sposi, fanciulle d'Italia intente nelle città, nei borghi, nei villaggi, alle pazienti, silenziose opere del telaio dell'ago, del merletto, del tombolo.

La produzione italiana si è ancora rinnovata nel gusto e nella tecnica senza dimenticare il controllo del minimo mezzo e del costo.

La Settima Triennale attraverso pezzi di bravura o di eccezionale impegno vuol guidare gli artisti e il pubblico alla conoscenza e all'amore della opera d'arte in sé, preconizzando il ritorno e l'affermazione del prestigio sovrano dell'arte italiana in tutti i settori, secondo la tradizione italiana che è fedele a una missione di civiltà e di bellezza, seconda d'utilità per il lavoro, di splendore per la gloria degli Italiani.

RAFFAELE CALZINI

Fontana. - *Musico* del pittore Massimo Campigli. - *Musico* del pittore Aldo Salvadori. - *Due statue* dello scultore Mario Raimondi. - *Bassorilievo* di Fausto Melotti. - *Arazzo* di Anita Pinotti. - *Parete* della pittore l'elicit Fray Luig. - *Parete* del pittore Fabio Mauri. - *Gondole* dell'ospedale Maggiore di Milano - arch. Gio Ponti e A. Ruzza. - *Parete* del pittore Gian Giacomo Dal Forno. - *Standard* dell'Università di Padova - arch. Gio Ponti.

PIANO TERRENO: *Mostra delle vetrine* - arch. Renato Camus. - *Mostra del Ghiem* - arch. Luigi Comeniani e Alberto Lattuada. - *Il ristorante* - decorazioni di Giulio. - *Mescita* - arch. Renato Camus. - *Vetri incisi* di Ferruccio Morandini.

PADIGLIONE DEL PARCO. *Mostra dell'arte sacra* - arch. Enrico Ratti, Antonio Casati-Ramelli, Ottavio Cabbini e dr. Bruno Moretti. - (*Mostra temporanea*): a) *Giocattoli* - arch. Renato Camus e Pier Giacomo Castiglioni; b) *Giocchi* - arch. Luigi C. Olivieri; c) *Fiori* - arch. Enrico Ratti; d) *Compagno, caccin* - arch. Mario Corbelli. - *Nel giardino*. *Complesso delle « forme »* - arch. G. L. Banfi, L. Belgiojoso, E. Peressutti.

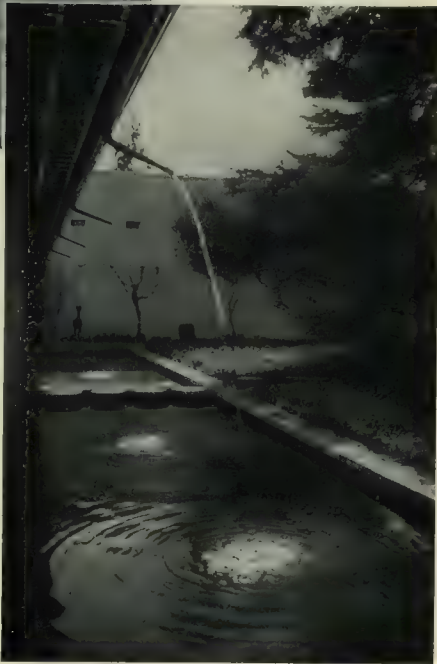
GALLERIA LATERALE: *Mostra della produzione in serie* - arch. Giuseppe Pagano, arch. Mario Lodi, arch. Bruno Ravasi, Dante M. Ferrario, Francesco Marzocchi, Irene Ditallevi, L. Sinigaglia, S. Pintori, Enzo Nelli. - *Arredamento per nate da guerra* - arch. Melchiorre Bega. - *Mostra dei criteri della casa* (oggi architetti Piero Bottoni, Franco Albini, Renato Camus, Enrico A. Grifini, C. e M. Mazzocchi, Giuseppe Mazzoleni, Giulio Minetti). - *Sala dell'isola d'Elba* - arch. G. L. Banfi, L. Belgiojoso e E. Peressutti. - *Mostra dell'arredamento alberghiero* - architetti A. Pasquali, Guglielmo Ulrich, Giulio Minetti, Lio Carminati, Franco Buzzi, Agnoldomenico Pica, Camillo Magni, Renier Adami, Paolo Maser. - *Mostra del giardino* - Lio Carminati, arch. Giordano Fotti, prof. Piero Parcinai e prof. Maurizio Tempestini. - *Mostra dell'apparecchio Radio* - arch. Livio Castiglioni. - *Mostra dell'arredamento per uffici* - arch. Angeli, Oliveri, De Carli. - *Mostra delle Arti Grafiche* - dr. Guido Mediano e ing. Leonardo Sinigaglia. - *Viale della pubblicità* - *Edicola dipinta* - Natalia Mola. - *Musico* del pittore Francesco Dal Pozzo. - *Grande bassorilievo* (1936) di Leone Lodi. - *Sanza* (1933) di Leone Lodi. - *Fontana luminosa* - ing. Albino Finati.

Nota: Il piazzale con le fontane dell'ingegnere Albino Finati davanti al Palazzo dell'Arte. - A destra: Particolare della Mostra del giardino.

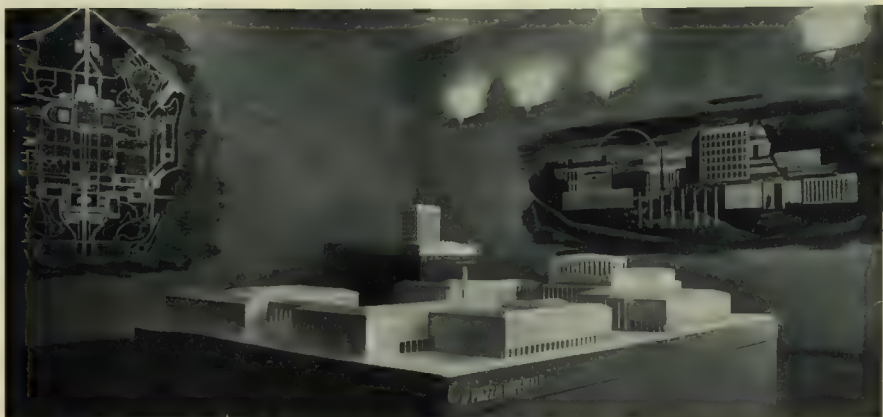
Nota. - Non è vero come si ripete volgarmente e facilmente che gli artisti se ne stanno in disparte. Noi diamo un elenco di quelli che in forma più diretta hanno partecipato alla organizzazione o alle decorazioni della VII Triennale.

PRIMO PIANO: *Ingresso e atrio* - arch. Renato Camus. - *Sezione svizzera* - Commissario dr. H. Kienle, arch. E. F. Bueckhardt. - *Sezione romana* - Commissario prof. Alessandro Nannetti, arch. Octav Dolorescu. - *Ingresso alla mostra delle vetrine* - arch. Renato Camus. - *Ufficio turistico* - Enrico Prampolini e Androni del gruppo futurista. - *Sezione francese* - Commissario arch. Augusto Perrot. - *Sezione svedese* - *Oratorio* - *Protektorato Boemo-Moravo* - Commissario dr. Benjamin Jedlicka e arch. Frantisek Trtet. - *Sezione tedesca* - Commissario Hermann Gretsch. - *Sezione ungherese* - Commissario prof. Thibor Gerevich, arch. Albert Haberer. - *Vestibolo* - *Impluvium* - *Ingresso alla mostra di architettura* - L'E 42 - arch. Marcello Piacentini. - *Le maggiori architetture italiane* - arch. Marcello Piacentini. - *Le nuove città del Regno* - arch. Marcello Piacentini. - *L'architettura delle strade* - arch. Ludovico Quaroni. - *Gli edifici tipici italiani* - arch. Paolo Maser. - *L'antichità nell'architettura* - ing. Giuseppe Ciribini e G.U.F. di Milano. - *Il verde nelle città* - arch. G. L. Banfi, L. Belgiojoso, E. Peressutti. - *Gli alberghi della gioventù (A.G.)* - A. F. Pesina. - *Gli alberghi della gioventù nella statistica* - A. F. Pesina. - *Mostra del libro italiano antico di architettura* - arch. Agnoldomenico Pica. - *Mostra del libro italiano antico di architettura* - *Scelta di Vitruvio* - arch. Agnoldomenico Pica. - *Elementi di cabina per una nave da guerra* - arch. Calderara e Varisco. - *Bassorilievo* del R. Istituto d'Arte di Firenze. - *Le arti dello scultore Fausto Melotti*. - *« L'andà alla terra »* statua di Lina Arpesani. - *Il « Cavallo »* dello scultore Dante Morosi.

SECONDO PIANO: *Aula massima* - arch. Agnoldomenico Pica. - *Mescita* - Istituto Superiore Industrie Artistiche, Monza. - *Galleria dei vetri e metalli* - arch. Ignazio Gardella. - *Sala della fontana* - Pietro Chiesa - E.N.A.P.I. - prof. Giovanni Guerrini. - *Mostra delle cornici* - arch. Renato Auggi. - *Mostra della scuola d'arte* - prof. Ferruccio Pasqui e arch. Renato Camus. - *Galleria dell'arredamento* - Guido Frette, Enrico Cluti, Luigi Daneri, Duzzi, « Stuard », Luigi M. Brunelli, Enrico De Angeli, M. Anago, C. Vender, Maurizio Tempestini, Dante Morosi, Agnoldomenico Pica, Franco Albini, G. Pestalozza, Lio Carminati, Gio Ponti, Fornasetti, Guglielmo Ulrich. - *Mostra dell'attrezzatura coloniale* - arch. Carlo Enrico Bava. - *Mostra del pizzo italiano antico* - prof. Antonio Morassi, Emilia Kuster Roselli, Gabriele Marchi e dr. Dell'Acqua. - *Sezione dei tessuti e dei ricami* - arch. Fabrizio Clerici e Emilia Kuster Roselli, arch. Ettore Geronzi (Sisa Viacova), pittore Enrico Cluti, V. Ferrari, arch. C. Frette (Croff). - *Sezione delle ceramiche* - arch. Luigi Mattioli e Reggio. - *Parete di libreria* del pittore Filiberto Sbardella. - *Medusa* dello scultore Licio



L'ESTETICA MONUMENTALE E LA PRATICITA' «RAZIONALE» NELLA «MOSTRA DELL'ARCHITETTURA»



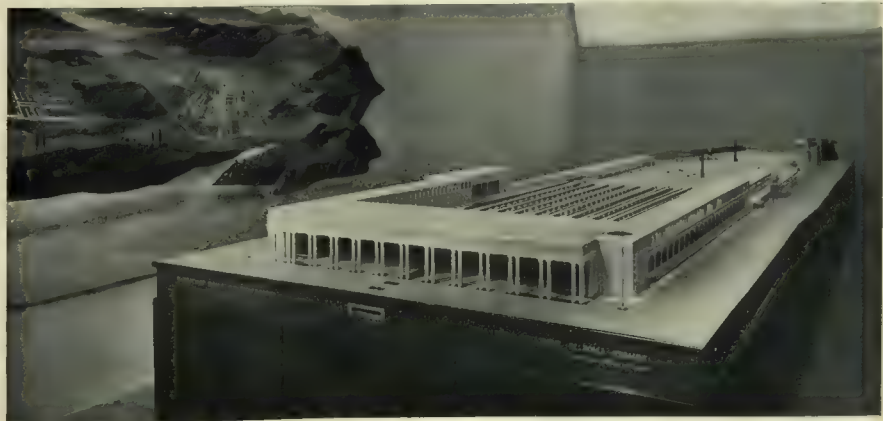
Mostra dell'Architettura (Arch. Marcello Piacentini, Accademico d'Italia) Modelli e planimetria della parte stabile dell'E. 42 (Architetti G. Guerrini, M. Romano, B. Lapadula, A. Libera, L. Moretti, F. Farfello, S. Muralori, L. Quaroni). - Sotto: Architetto Angiolo Mazzoni - La nuova stazione di Termini e Roma

L'ARCHITETTURA è l'arte più strettamente legata e più intimamente vicina all'esistenza umana. Essa protegge, asseconda, conforta ed anche esalta l'uomo, si può dire, in ogni ora della vita soddisfacendo in tal modo ogni sua necessità. La casa ove abitiamo, l'ufficio o l'officina ove lavoriamo, è tutta opera dell'architettura. Ma « non si vive di solo pane »; l'arte del costruire infatti non provvede soltanto alle esigenze materiali, fisiche, ma soddisfa anche le esigenze spirituali. L'uomo privato, oltre che adagiarsi nei riposati sonni, prega, pensa, ricorda, sogna; l'uomo collettivo o sociale, glorifica la patria, il genio, le antiche memorie.

La modernissima architettura, uscita come da un rigido clima invernale che ha spogliato o stecchito i rami del più bello e fiorito albero del giardino dell'arte, con le sue forme meccanizzate nell'arido aspetto della standardizzazione industriale, era la meno indicata alla creazione monumentale, esaltativa. Essa infatti aveva negato e soppresso quei segni di distinzione che, nell'arte classica, per più di duemila anni e mezzo, cioè dalla prima colonna dorica, avevano conferito prestigio ed autorità agli imperatori, ai re, ai principi, ai grandi signori. Da Federico II lo Svevo, alle Signorie, ai re Luigi, a Napoleone fino alla Restaurazione, l'arte classica, agitata, slargata o allungata nei vari stili, conferì sempre distinzione ed autorità agli alti ranghi sociali. Soppressa così questa lunga tradizione antica, la chiesa, il monumento, il grande palazzo e l'officina assunsero l'unico aspetto dimesso della cosiddetta costruzione « razionalista ».

Ma ecco la « Mostra dell'Architettura » accennare ad un mutamento della situazione artistica. Questa sezione, che può giudicarsi la più importante ed appa-

nante di tutta la Triennale in generale, è stata ordinata da Marcello Piacentini, il quale, non solo può dirsi il nostro maggiore architetto, ma anche può ritenersi l'artista ed il tecnico che meglio conosce l'attività costruttiva italiana essendo presente, col suo consiglio e con la sua opera, ovunque vi sia un problema difficile ed importante da risolvere. Orbene la mostra in parola dimostra che la nuova architettura tende appunto a riallacciarsi al nostro classicismo. La zona monumentale dell'E. 42, nel rispetto imposto dall'edificio celebrativo che tende a richiamare la grandezza del nostro passato, ha, in un certo modo, imposto l'arte di « distinzione » antica. Nella sezione dell'« Olimpiade della civiltà » organizzata dai Piacentini e dal Quaroni il « Palazzo della civiltà italiana », di Giovanni Guerrini, Bruno La Padula e Mario Romano, con la serie di arcate sovrapposte su sei piani ai quattro lati dell'edificio piuttosto accezionale, non ricorda il Colosseo od il Teatro Marcello? Il « Palazzo dei ricevimenti e congressi » di Adalberto Libera, con le sue finissime e chiare forme, col suo pronao e la quadriga che orna la grande parete lucida della fronte, non riecheggia al tempio classico? Il Pantheon romano, non fu mai dimenticato dai nostri architetti: dalla Rinascenza fino all'ultimo Ottocento eclettico. È vero: le nuove costruzioni ancora risentono delle forme rudimentali e disordine dell'ultimo avanguardismo, ma l'ordine classico comincia ad ingemmare i tronchi stecchiti dal freddo clima industriale, i processi evolutivi della natura sono sempre lenti e profondi; sarebbe dunque dellittoso affrettarsi riproponendo ancora nelle supine imitazioni ottocentesche. Sarebbe inoltre poco congruo rinviare ai caratteri del nostro tempo. La quadratura classica, del resto, è nel nostro sangue.



La grandiosa «Piazza Imperiale» progettata da Francesco Fallaio, Luigi Moretti, Saverio Muratori e Ledovico Quaroni, nel ritmo dei pilastri e delle colonne che corre lungo il perimetro, nei vari elementi che spesso danno l'idea del tempio e nella stessa disposizione planimetrica d'impianto geometrico, s'impongono appunto su un'armonia, un equilibrio di spirito eminentemente classico.

La mostra del «Libro italiano antico di architettura», ordinata ed allestita da Agnoldomenico Pica, potrebbe dunque sembrare intenzionalmente e polemica. Queste superbe edizioni che possono ritenersi anche delle creazioni tipografiche, e i grandi montaggi fotografici disposti su le pareti con le dislocazioni prospettive, i capitelli e sculture, l'ingegneria, l'urbanistica delle «città ideali», s'imposero persino ai pittori scienziati, l'ingegneria, come Pier della Francesca e Paolo Uccello, matematici e geometri di grande rinomanza come Piero della Francesca, Vitruvio, al quale la XVII Triennale dedica una soletta ricca di circa trentacinque edizioni che vanno dal discento ministro fino al più dire a ieri, divenne il sacro testo della Rinascenza. Così l'Alberti e Giuliano da Sangallo, il Serlio, ed il Vignola, il Palladio e lo Scamozzi, il Guarino ed il Borromini fino agli ultimi architetti dell'Ottocento, il clas-

sicismo, agitato ed ampliato nel barocco, l'illuminismo nel rococò, freddo nel classicismo e nell'eclettismo, per secoli e secoli un caso mai di essere studiato, amato ed imitato dei nostri architetti.

Ritorno all'arte classica, vuol dire dunque ritorno all'arte che distingue ed «onora» le memorie, i valori sociali e religiosi. Ecco Marcello Piacentini, che si può dire l'orientatore dell'architettura nostra, e Attilio Spaccarelli, in una scenografia «co-dei bordi», non solo per completezza opera di urgente risanamento, ma soprattutto trasformare un villaggio in una grande piazza cittadina; Enrico Grifflini, Giulio Magistretti, Giovanni Munio e Piero Portaluppi, nel grande plastico qui esposto senza il Palazzo di fondo, completano la piazza del Duomo di Milano; Giovanni Munio colloca alla sommità nella fronte della robusta e quadrata sede del Popolo d'Italia, un grande basorilievo, Enrico Del Debbio, che qui, insieme ad Armando Focchini e Vittorio Morpurgo, espone il Palazzo del Littorio di Roma, non aveva già monumentalizzato con una serie di statue persino l'azione sportiva nello Stadio Mussolini?

Così si può affermare che, con i saggi esposti in questa interessante mostra della VII Triennale, si può assumere nozione dell'ultima attività architettonica e del deciso avviamento verso l'arte di «distinzione» e di «onore» monumentale.

Ma la sezione in esame presenta anche le maggiori costruzioni che rispondono a necessità d'ordine pratico sociale, collettivo. Nella «Stazione Termini» in Roma di Guido Mazzoni, disposti gli edifici di carattere romano-ministeriale di tati, con l'arione entrata a colonna, si circola liberamente come in una grande piazza. Nelle case disposte da Carlo Deneri con bell'ordine nella Piazza della Foce di Genova, l'aria e la luce entrano facilmente dalle grandi finestre a vetrata. Dei pari alla salute ed al divago pubblico provvedono Banti, Belgioioso e Peressutti nelle loro comparazioni dimostrative che convincono della necessità del verde nei centri abitati. Mario Cressolini, nel progetto di sistemazione della conca del Lago di Lecco, in una ridente costruzione di case a terrazze fra il verde, rende pratica ed insieme estetica la nostra bella contrada mantovana. Così nella sezione degli «edifici tipici» ordinata da Paolo Masera, ove figura anche il grandioso Palazzo di Giustizia di Milano del Piacentini, le costruzioni adatte all'abitazione, agli uffici, alle scuole, alle scuole, agli ipodromi, non si serve che l'economia e la pratica. La stessa cosa dicasi del reperto degli alberghi, allestiti dal Masera e dal Romano. Siamo già in un campo più tecnico nel settore dell'autarchia nella costruzione organizzata dal Guf di Milano, il quale, con originale disposizione, ha appesi e dei castelli metallici, che sembrano ponti sospesi in miniatra, una serie di tabelle che somigliano a delle lavagne nere segnate in gesso. Qui sono indicate le applicazioni autarchiche diventando utili al nostro Paese.

I problemi del traffico, della vivibilità rispondono anch'essi alle necessità pratiche della collettività organizzata. Alla Triennale, nel settore ordinato dal Quaroni, dallo studio della circolazione nel crocevia cittadini, dalla lottizzazione dei quartieri, con una serie di plastici appesi alle pareti, si passa all'architettura delle strade dei paesi più civili, da Stoccolma a Nuova York, alle autostrade tedesche, ai tipi d'infrastruttura si risolvono in una vera e propria estetica geometrica. Infatti le strade le strade che, inabissandosi, si nascondono nel sottosuolo o s'innescano fra le campagne, l'una e poi ritornano alla luce e solcano i piani, nell'annodarsi e modarsi, nell'incrociarsi, nel disegnare circoli e rette presentano il gioco quasi musicale della bellezza matematica. Le strade costituiscono come le vene che fanno affluire il sangue al cuore dei centri abitati. Ecco: in una grande panorama dipinto su la vasta parete, le città fondate dal Regime appaiono congiunte come da fili ideali che legano insieme ed armonizzano l'incredibile attività della nuova Italia.

VINCENZO COSTANTINI



Sopra: Sezione del Verde nella città (Architetti Banti, Belgioioso, Peressutti).
Sotto: Mostra del libro italiano antico di architettura. Saverio Virasola (ordinata dall'Architetto Agnoldomenico Pica)

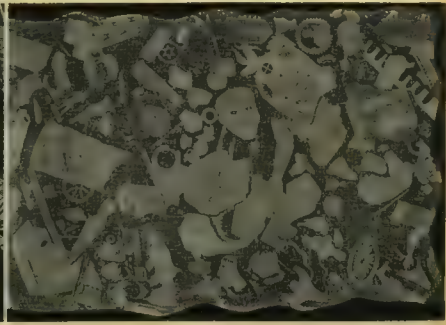




SOPRA SEZIONE DEL RICAMO E MERLETTO MODERNO. PARTICOLARE DI UNA TENDA RICAMATA SU TULLE (DISEGNO DEI PITTORI AMBROSO E CATTADORI). - SOTTO RICAMO SU TULLE (ESECUZIONE DELLA SCUOLA DI OSENIKO, DISEGNO DI PIRO FORNASETTI).



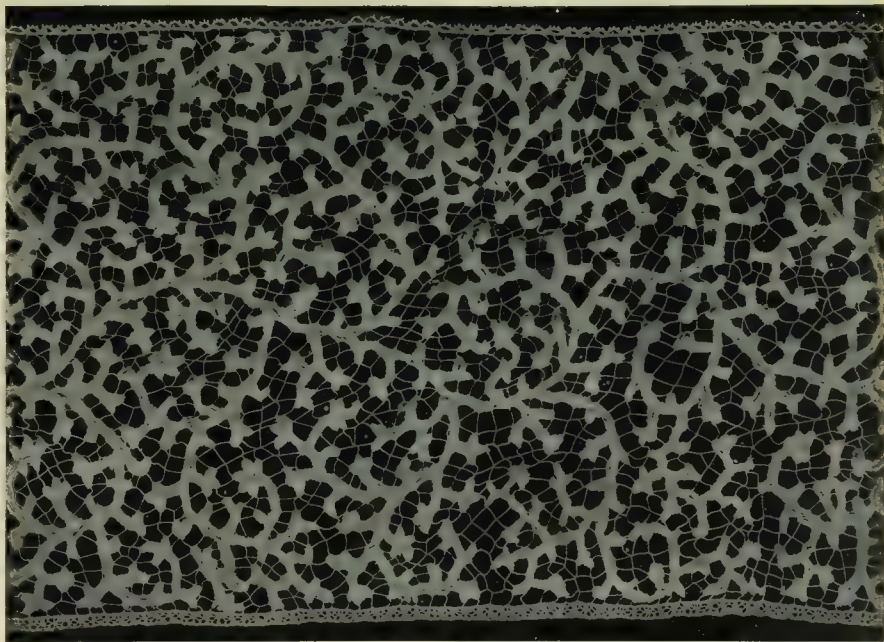
SOPRA SEZIONE DEL PIZZO ANTICO. VESTICCIOLA DI BAMBINO (SECOLO XVII). SOTTO DA SINISTRA: SEZIONE DEL RICAMO E MERLETTO MODERNO. PARTICOLARE DI UNA TENDA RICAMATA SU TULLE (DIS. DI F. CLERICI). PARTICOLARE DI UN RICAMO A PUNTO D'OMBRA (DIS. DI F. FORNASETTI). ESECUZIONE DI LAURA COLARIETI TOSTI.





IN ALTO: SEZIONE DEL GIARDINO: LA TERRAZZA SUL MARE (LIO CARMINATI). - IN BASSO
IL GIARDINO DELLA TERZA ZONA VISTO DAL PORTICATO (P. PORCINAI).

LE SEZIONI DEI PIZZI ANTICHI E MODERNI



Sopra: Merletto Veneziano a fusilli, a punto corallo (Collezione Palma di Borsogrande). - A destra: Mostra dei merletti e dei ricami (Arch. Fabrizio Clerici). - Particolare: il letto di vetro e i manicini.

PER VALUTARE nella maniera più equa quello che si è realizzato in questi ultimi anni nel campo dei lavori femminili, migliore occasione non v'è di una attesa viata alla sezione appositamente allestita alla VII Triennale milanese; e tanto maggiore ci sembra l'interesse del materiale esposto, evariatissimo nelle sue caratteristiche regionali, in quanto nella stessa sede del Palazzo dell'Arte si è quest'anno organizzata una Mostra del Pizzo Antico che permette di raffrontare le nostre attuali possibilità nelle industrie di merletto e ricamo con quelle del passato gloriosissimo anche in questo campo.

E con questa duplice esposizione dei prodotti della mano muliebre a noi pare ormai raggiunto quel felice equilibrio che segna la continuità fra vecchio e nuovo, poiché in entrambe le sezioni gli esempi compiuti segnano un primato della tecnica delle nastrezze italiane, e l'elevato grado di raffinatezza degli artisti che hanno collaborato alla creazione di queste opere.

Una serie di considerazioni quindi si può fare dopo un esame dei lavori, la prima delle quali riflette la scelta di ciò che per la prima volta viene presentato al pubblico, poi del come questo materiale è stato pensato eseguito ed esposto.

Antico e moderno, in questo settore delle arti, mai ci sono parsi tanto aderenti, legati l'uno all'altro dai vincoli della nostra più pura tradizione, senza l'ombra di atteggiamenti generici che ne potesse velare il chiaro percorso. E quando si parla di continuità non si voglia vedere nell'attuale lavoro una noiosa ripetizione di motivi già sfruttati, ma piuttosto una logica coerenza fra le attività delle nostre scuole antenate e quelle d'oggi. Mutando gli schemi delle composizioni nelle opere d'ogni singola bottega regionale, si è voluto dare nuovo impulso ad una stupenda industria la quale, rimanendo chiusa entro motivi ormai scorporati, sarebbe rimasta sicuramente soffocata. Si è anzi constatato che là, ove si è pigramente ripetuta, sia pure con perfezione di tecnica, una composizione tradizionalista, si è fatalmente ceduti la forme senza interesse e più che mai sordi ai nostri ideali stilistici.

I giovani artisti che hanno prestato la loro intelligenza alla creazione delle nuove trine sono stati amorevolmente guidati da Gio Ponti, animatore di genio, il quale ha voluto anche in questo campo dare un chiaro indirizzo alla rinnovata produzione italiana; e sotto la sua guida e quella della signora Emilia Kuster Roselli che ne ha seguito man mano il lavoro presso ogni scuola, questi giovani hanno dimostrato d'essere all'altezza del compito affidato non semplice, difficilissimo anzi, se si pensa che i loro risultati avrebbero stati poi confrontati con le opere antiche ormai celebrate ovunque e già ospiti di musei e gallerie private.

Tutto il materiale esposto è stato appositamente ordinato per la Triennale dalle molteplici scuole italiane su disegni suggeriti in armonia con le caratteristiche dei mezzi d'esecuzione d'ogni singolo laboratorio. I giorni sono stati condotti a Baccogli a Burno a Firenze ad Aquila a Pescocostanzo, in quasi tutte le più importanti sedi di lavoro per apprendere i sistemi locali e le singole tecniche. Si sono così familiarizzati con la mano d'opera; hanno reso il meglio di loro in perfetta concordanza con le caratteristiche d'ogni paese e le composizioni realizzate rivelano la più schietta origine italiana.

Si è osservato che per ottenere un indiscutibile risultato è necessario avvicinare l'artista all'artigiano, e questo è precisamente il modo per ottenere da entrambi il più lusinghiero profitto.





Sopra. Sezione dei merletti e dei ricami (Arch. Fabrizio Clerici) - Particolare della sala con le sarte illustrazioni - A sinistra. Sezione dei vestiti e ricami - Particolare di una tovaglietta ricamata a punto Piave (Scuola Maria Balbi-Valteri)



Al pieno consenso degli artisti, si aggiunge d'altro canto la stretta collaborazione delle scuole che accettando i disegni proposti hanno favorito il rinnovarsi della produzione.

Una particolare menzione vada a Piero Fornasetti e a Germana Cattadori che hanno creato, il primo con il disegno detto del «Sudo di Roma» realizzato in puntombra da Laura Colarati Tosti di Rieti, la seconda con la tovaglia del «Gioco dell'oca», eseguita in ricamo su organdi da Emilia Bellini di Firenze, i due più pregevoli pezzi esposti, i quali meriterebbero di figurare già nella collezione di qualche appassionato amatore di rarità.

A Fornasetti, autore dei due bellissimi arazzi delle «Antiche Armature» eseguiti dalla nota Scuola di Arzeria di Esino Lario si devono pure molte gustose composizioni fra le quali assai riuscite ci sembrano quelle che la Scuola del Reale Castello di Racconigi ha scelto per tradurle in mezzo punto; due medie ed un panchetto per pianoforte tanto originali da competere con quelle che Raoul Dufy creò a suo tempo per una principessa francese.

E la serie di coloro che con tanto disinteresse hanno prestato il loro contributo con disegni per la realizzazione di nuove trine si arricchisce dei nomi di Ugo Blas, Augusto Ambrovo e Giulia Veronesi, i quali hanno dimostrato che la semplicità è il miglior mezzo di espressione ed il più aderente al nostro gusto attuale.

Seguono così un preciso indirizzo per la rinascita del merletto, italiano in concordia con i patrimoni regionali, interessante era il creare una sede adatta per mettere in valore i delicatissimi lavori femminili. Non si è pertanto voluto esporre i ricami secondo l'usanza delle precedenti esposizioni, ma attendersi al concetto di disporli in modo da suggerire ad ogni eventuale possessore gli spunti più adatti alla loro più chiara valutazione. Partendo da ciò, la sezione del Pizzo Moderno si è potuta realizzare con dei mezzi assolutamente inediti, e non si è rinunciato a certe forme fastidiose pur di ottenere il risultato voluto, preferendo essere considerati strani anziché monotoni.

Ad invogliarci a considerare l'arredamento di questa sezione più come sala d'un palazzo privato in luogo che esposizione, è stata la scelta stessa del materiale di così raffinata fattura. Perché non tornare a mettere in rilievo nella casa le preziose opere femminili, dando ad esse un valore ambientale, anziché tenerle celate nei cassetti senza la possibilità di gustarle nel giusto valore?

Ecco dunque che, partendo da una simile idea, un preciso compito si è imposto nel campo del nuovo arredamento. Si sono così ricercati alcuni motivi ormai in dimenticanza malgrado la loro vivezza, i quali in luogo d'apparir frivoli si sono invece adattati alla perfezione alla attuale tendenza di raffinare il gusto della casa d'oggi.

Ad illustrare il sentimento di questa nostra Patria industriale, che malgrado i tempi non trasalca di approfondire sempre maggiormente le ricerche anche in quella industria che, al pari della pittura, potrebbero risentire del momento particolare, è stato lo stesso Gio Ponti, il quale in una garbata produzione all'Italia Femminile al lavoro, ha dettato alcune righe tanto chiare che ci piace qui riportarle.

«Si percorre un'Italia gentile ed operosa. Anche a citar solo pochi nomi, in Piemonte dai monti di Cogne, con le sbili merlettine, al Reale Castello di Racconigi ove è una scuola patrocinata dalla Principessa di Piemonte e curata da Alina di



Sopra: Sezione dei merletti e dei ricami (Arch. Fabrizio Clerici) - Particolare. - Sotto: Sezione dei merletti e dei ricami - Cornice di trina ad ago eseguita da Jesuram (disegno di Fabrizio Clerici)

Ricaldone, che si dedica al piemontesissimo punto bandiera, alle scuole ed ai laboratori di Asti.

«Questo vago itinerario ci porta in Lombardia nelle Brianzole terre delle gloriose merlettate di Cantù, e di lì alle Scuole di Arcore, di Canonica maestre nel modano, ai laboratori dell'Opera Pia Castiglioni di Corno e della scuola di Orsenigo dai quali escono opere d'ago di eccezionale finezza, infine a quelli esemplari dell'Umanitaria di Milano.

«Questa peregrinazione ideale disegna, in una ghirlanda di opere incantevoli, come un grande arazzo popolato di figure gentili, nei camici candidi delle ricamatrici dei laboratori di città, nei grembioli di azzurro rigato delle fanciulle delle opere pie, nei costumi delle alpine serratte al petto e larghi nelle gonne, nelle aperte e molli e colorate camiolette delle ricamatrici delle lagune, delle riviere e dei laghi, infine nei pittoreschi costumi delle abruzzesi e delle isolate siciliane e sarde.

«È un arazzo mosso dai ritmici gesti antichi e gentili del tirar la gugliata, larghi a volte e cauti, veloci e brevi altre volte; un arazzo mosso dal rapido gioco dei fuselli fra le dita abiliissime, o dall'arabesco accennato dalle mani delle lavoratrici a rete, è un arazzo silenzioso nei laboratori, piano invece delle voci delle lavoratrici al tombolo, loquaci guardiane delle strette contrade, dinanzi alla porta di casa... Merlettate montane di Predoi, ricamatrici di Trieste, animate dalla passione di Mercedes Girardelli, di Amelia Chierini, di Anita Pittini: merlettate gloriose di Burano e di Venezia: campogioie padovane della scuola di Pia di Valmarana a Sanera, prodigiose iniziatrici del ricamo su ordapi: merlettate di Rapallo dove Zennaro mantiene viva in una espressione moderna la gloriosa tradizione del merletto ligure; serene donne emiliane ricamatrici provette, educate dalla scuola di Lina Cavezza: eccelse ricamatrici toscane ed umbre, maestre in trisanti, riporti e punt'ombra; allume ligure della scuola di Marianna Mazzei, creatrice di nuovi punti: donne di Livorno abili nel punto Ardenza; marchigiane ricamatrici di Fano: severe merlettate abruzzesi e di Pescocostanzo, prodigiose lavoratrici ai fuselli: vivaci donne di Vietri guidate da Irene Kovalitka a creazioni originali in piccolo punto: donne e fanciulle siciliane di Catania, di Vittoria, di Palermo, miracolose ricamatrici in tutti i punti, maestre nell'originario affilato: brune donne sarde provette nel ricamo a rete. Nessun quadro può essere più vasto e soave di questo, dell'Italia che lavora. D'una Italia vivente e antica, dell'Italia perenne delle sue donne».

Da una così precisa esposizione della nostra industria femminile un giovanissimo artista, Gian Giacomo dal Forno ha saputo interpretare la visione descritta da Gio Ponti e realizzarla in una grande pittura murale che esalta appunto la raffinatezza, la serietà e la naturale compostezza della nostra donna che ricama.

La presenza di una pittura le cui dimensioni si aggirano attorno ai cento metri quadri, in luogo di distogliere l'attenzione dal materiale esposto, tanto fine da pretendere un esame assai da presso, completa l'ambiente di una dolcissima e riposante nota di colore, che è l'espressione del sentimento primitivo e benevolo di questo promettente artista.

Per la valorizzazione delle trine antiche altri concetti altri sistemi hanno spinto Gabriele Mucchi a progettare questa importantissima sezione.





Sopra: Gian Giacomo Del Forno: «Donne e telai», particolare. - Sotto: «L'attesa», pupazzi delle sorelle Coroneo (Artigianato E.N.A.P.I.)

A noi pare che meglio di così non si potesse studiare un ambiente, il quale essendo di limitate dimensioni ed in particolari condizioni di luce e di percorsi, non si prestava originariamente a servir quale sede di una mostra dell'importanza di questa retrospettiva.

Spetta quindi anzitutto un riconoscimento unanime a questo delicato artista il quale, sentendo la presenza del prezioso materiale affidato alla sua cura, si è spogliato di qualsiasi atteggiamento bisanzio per presentarlo e porlo in valore.

Innanzitutto certi mirabili esempi di merletti, scelti dalla compagna di Antonio Murassi, di G. Alberto dell'Acqua ed Emilia Kuster Roselli, altro non rimaneva al progettista che cercar la via più breve dando ad ognuno di essi un riparo tranquillo in tante nicchie chiare di luce e ben protette dalla polvere.

Seguendo il noto principio che tanto è più ricco il quadro tanto più semplice deve essere la cornice, Mucchi si è attenuto ad uno schema lineare, senza complicazioni di stile, rinviando deliberatamente a tutte le trovate a carattere esibizionistico, la cui ricerca è in altri campi il compito evidente dell'ordinatore.

Visitando il Pizzo Antico, e qui sta la differenza dell'allestimento fra sezione antica e quella moderna, pur già di entrare in un raffinato museo ove, con intenzione, si è subordinato tutto al valore delle cose esposte. Concetto ideale quindi, poiché a favorire i pregi di una tale esposizione sono stati concessi pezzi di così alto valore, la presenza dei quali imponeva una immediata sottomissione d'ogni linea architettonica che non fosse più che elementare.

La scelta dei merletti favorita dalla concessione di importanti collezioni straniere, la Vieweg-Brockhaus di Braunschweig e quella Iké di S. Gallo, e più che tutto

dalla munificenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte, che patrocinando la sezione ha voluto Ella stessa concedere alcuni rari pezzi appartenenti alla sua raccolta privata, si è in breve completata degli esempi più caratteristici d'ogni epoca.

Il punto di partenza nella scelta è stato quello di sintetizzare la storia del merletto italiano con pochi e più espressivi lavori per tecnica e periodo.

Una rassegna breve quindi ma completa. Dagli sfilati siciliani, primi in ordine di tempo, che risalgono al XVI sec., fino alle trine genovesi a quelle di Milano e alle pregevolissime di Venezia antistanti alla fascia metamorfosi del merletto che iniziati a maglia compatta e pastosa si viene via via affinandosi fino a raggiungere una trama morbida e leggerissima.

E così ad esempio citiamo due campioni eccezionali che basterebbero da soli a servire per una classifica definitiva di tutta la nostra feconda industria del ricamo; il centro di paliotto d'altare con angeli adoranti il simbolo eucaristico eseguito in Venezia fra il 1800 e il 1700, di tanta spigliatezza di disegno da ricordare le più disavvolte incisioni a sodo, contorno di Andrea Derain, e la celebre fascia muranesa della collezione di S. A. R. la Principessa di Piemonte rappresentante alcune scene tratte dalle favole d'Esopo. Nel guardare quest'opera si rientra nel pieno campo della fantasia; non sappiamo se ammirar più la varietà delle idee espresse nella composizione o la perfezione stessa del ricamo. Questo dubbio, singolare del resto, è la forza stessa dei nostri antichi, i quali equilibrando con una tecnica superiore la loro profonda ispirazione hanno dettato la guida più chiara sul come procedere alla creazione del capolavoro.

FABRIZIO CLERICI





SOPRA: GALLERIA E MOSTRA DELL'EN.F.I. (ARCH. G. GUERRINI) - SOTTO DA SINISTRA: MOSTRA DEL LIBRO ITALIANO ANTICO DI ARCHITETTURA, GALLERIA DEL RINASCIMENTO (ARCH. A. PICCOLI) - ATRIO DELLA MOSTRA LE ARTI PLASTICHE, ARCHITETTURA, PITTURA, SCULTURA E DECORAZIONE (SCULTORE FAUSTO MELOTTI)



SOPRA: SCALONE DAL PRIMO AL SECONDO PIANO. - CAVALLO (SCULTURA IN LEGNO DI DANTE MELIZZI). - SOTTO DA SINISTRA: GIARDINO DELLA MORTA. - CACCIATORE GRANDE FIGURA IN GRES CERAMICO DI LAVENO (SCULTORE A. BIANCHI). - VESTIBOLO DEL SECONDO PIANO - MEDUSA. GRANDE SCULTURA PLASTICO MUSIVA DI LUCIO FONTANA.

GRANDI PITTURE E SCULTURE SCUOLE D'ARTE E ARTE SACRA



Sopra. Ingresso alla sezione delle Scuole d'Arte (Renato Camus e Ferruccio Pasqui). - A destra: Statua in terracotta (Mario Raimondi).

LE ESPORTE, pur così vivaci e protette, suscitate dal famoso «assalto ai muri», bandito e sperimentato nella V Triennale, sembrano ormai lontane e dimenticate. La pittura murale è oggi specificamente e pubblicamente riammessa nell'architettura, accolta anche dai più intransigenti, dai puristi della struttura funzionale astratta. Il che può vedersi anche nella presente Triennale. Nondimeno quando si parla di rapporti fra pittura e architettura converrà sempre guardarsi dall'innestare inconsideratamente il concetto di pittura a soggetto, storica o celebrativa, che è un'altra faccenda. La ragione dell'accordo va prima di tutto cercata nelle mutue relazioni plastiche e formali, il che implica per la pittura una particolare impostazione dei problemi figurativi secondo criteri di spazio, di misura, di proporzioni, di adattamento. L'ispirazione dalla vita e dalla storia contemporanea dovrà in ogni caso sottomettersi a simili esigenze, venendo così trasferita e trasfigurata nel mondo ideale della pura armonia plastica.

Intesa a questo modo, la pittura murale non vive di per sé; ma collegata con un «ambiente». E perciò rimane tanto più difficile il suo compito, che vuole estro e, insieme, equilibrio d'invenzione. All'impeto della ispirazione deve aggiungersi una vigile misura intellettuale che componga e disponga ogni elemento, forme linee colori e strutture, secondo un'armonia determinata. La pittura murale rifiuta l'innocenza e l'improvvisazione; né può fare assegnamento sopra sentimenti o sensazioni, se prima non li abbia convenientemente ordinati per via d'intelletto. In sostanza essa è arte mentale, che richiede disciplina, mestiere, e si perfeziona nell'opera. Per questo, nel considerarla, bisogna aver riguardo non soltanto alla sua intrinseca espressione; ma anche alla sua funzione ornamentale in relazione con il luogo cui è destinata.

Per questo rispetto, il grande dipinto di Filiberto Sbardella, celebrante la «Civiltà Fascista», al più dire efficacemente accordato con il vasto spazio dello scalone e del vestibolo. Con le sue tinte prevalentemente fosche, calde e bruciate, con le sue poche luci temperate, esso compone sul ripiano uno sfondo che dà riscontro all'ambiente, senza troppo vincolare l'attenzione di chi guarda, e senza diminuire l'impressione che deve risultare maggiore nel piano superiore. La stessa composizione, così misurata nelle sue mosse, giova all'armonia generale. Faremo però qualche riserva circa questa medesima composizione, la quale non riesce bene distinta nella sua spartizione, né spiccata nei suoi significati celebrativi, né eguale nei modi. Non siamo noi a specificare le varie reminiscenze che vi si possono sentire. Filiberto Sbardella possiede attitudini inventive e decorative non comuni. L'anno passato vedemmo, in una sua mostra personale, un vasto quadro ispiratosi dall'impresa etiope, nel quale egli mostrava atteggiamenti originali e decisi. Ora qui sembra aver perduto qualcosa di quella sua originale novità. Bisognerebbe, per altro, nel giudicare questo dipinto, tener conto della vastità del lavoro in rapporto alla brevità del tempo, per cui allo Sbardella occorre l'opera di vari collaboratori.

Maggiore unità di stile ritroviamo nella pittura di Gian Giacomo Del Forno. Questo giovane pittore, già premiato all'ultima Biennale Lombarda, ha una delicatezza immaginativa tutta sua, una grazia quasi femminile, e perciò singolarmente adatta al soggetto commessogli. Alla sottigliezza del sentimento egli aggiunge il gusto del rapporto architettonico e della disciplina spaziale. C'è nella sua opera un'umanità suggestiva, uno stupore casto, un'evozione variata e pur gentilmente accordata

nella sua distribuzione. Non è pittura di grande risalto, né di colore gagliardo, né per altro tutta libera da imitazioni, che, tra Campigli e De Rocchi, vi si sentono anche troppo vive; ma, in sostanza, è proprio quella che ci voleva in questa sala tutta aerea, trasparente, dilagante. Pur mantenendo la funzione ornamentale, Del Forno è riuscito a crearvi una visione di poesia che bene si adegua alla celebrazione del lavoro femminile.

Abbiamo nominato De Rocchi, e vogliamo di lui ricordare l'affresco eseguito nella stanza ideale dagli architetti Azamag e Vender. È pittura esigua, di tinta fiavola e dorata, impostata con linee e geometria semplicità, che si addice all'atmosfera rarefatta e cristallina di questo ambiente dove s'insinua il surrealismo. Ma qui entriamo in un campo che una volta si sarebbe detto «d'eccezione»; nel quale De Rocchi finisce con rimanere artificioso e quasi a contraggenio. Egli ci pare piuttosto artista di musicale intimità, finalismo colorista ed evocatore suggestivo di figure femminili e di paesi incantati, anziché pittore d'architettura.

Di carattere puramente ornativo sono le quinte, con vedute veneziane, che Bramante Buffoni ha dipinto nella mostra dei metalli e del vetro.

Concepita con gusto popolaristico, esse risultano convenienti all'addobbo rusticano della sala a cui aggiungono festosità e brio. Similmente piacevole appare, nella sala coloniale, la pittura di Felicia Fray Lustig, che vi ha figurato soggetti orientali con vivacissimo spicco di colori. Più temperato nel tono, secondo che richiedeva il medesimo ambiente, Fabio Mauro ha decorato la sua parete con gustosa inventiva. E, tra le altre pitture murali, ancora ricorderemo quella piacevole al solito, nella sala del Turismo, eseguita dal Prampolini; e l'encausto di Natalia Mola nella Edicola





Sopra: *Alzare dell'erech*, Ottobrio Cubatini, Palo di Luigi Picconato. A destra: *La Pace con giustiziati*, mosaico di Massimo Campigli

del Perco e infine, nella sezione dell'Ungheria, l'ornata e pittoresca composizione di Antonio Diósy, che vi celebra Santo Stefano tra l'omaggio dei popoli ungheresi.

Il riprendersi della pittura musiva, che vediamo oggi in Italia in molti edifici pubblici e religiosi, va per gran parte attribuito agli esempi ed agli esperimenti fatti nelle Triennali passate. Nella mostra odierna i mosaici non sono numerosi; ma uno vi è che si può dir perfetto. La pittura è di Campigli; e l'esecuzione, in mosaico di marmo, del Padovan di Venezia. Le capacità decorative di Campigli sono ben note; e noi diremmo che qui si ritrovano le sue migliori qualità. È risaputo che il mosaico ricava i suoi effetti più caratteristici dal colore, tanto che qualcuno pretese ricavarvi l'origine dell'espressionismo, inteso come pura significazione per mezzo del colore. A ciò principalmente ha mirato Campigli, volgendo la sua fantasia, pur senza mutarne gli schemi figurativi originali, ad una musicalità raffinata e preziosa. Queste sue figure femminili si dilatano in un tepore dorato, arioso e lucente, il quale si effonde armoniosamente da tutto il dipinto. La composizione esatta e pacatamente modulata, rimane come sonneria in un tremolio di luci, che aprono nella parete una visione di sogno. Meno originale appare Aldo Salvadori, il quale, ricordandosi forse troppo delle pitture pompeiane, s'è dato eccessiva cura del rilievo, dimodoché le figure, pur quanto composte con buon gusto, gli son rimaste alquanto dure e non bene collegate. Bisogna per altro aggiungere che forse l'esecuzione, come vi vedersi dal cartone, non è riuscita perfetta.

Tra il mosaico e la scultura sta la grandiosa « Testa di Medusa », che Lucio Fontana ha modellato e rivestito di tessere nere e dorate. Fontana ha sempre manifestato un suo gusto particolare a colorire la scultura. Questa sua testa deve essere principalmente considerata come un esperimento originale e ricco di possibilità. Non che l'opera in sé non abbia pregi notevoli; perché Fontana vi compie bene con il suo fare mosso e impetuoso; ma quelli che più interessano sono gli sviluppi che vi si intravedono possibili, con nuovi risultati nel campo della scultura ornamentale. E si pensa, a quanto potrebbe ricavarne l'entro immaginativo dello stesso Fontana.

In fatto di scultura ornamentale, l'opera più ricorderebbe della Triennale di pare il grande bassorilievo presentato dall'Istituto d'Arte di Firenze. Ideato da Ferruccio Pasqui ed eseguito, come già si disse, da un gruppo d'allievi di Bruno Innocenti, questo lavoro, che intende celebrare « Le opere e i giorni », riesce d'effetto grandioso e imponente. L'invenzione è variata di motivi gustosi; la disposizione, bene misurata con armonica vicenda di pause e rilievi; tutta l'opera insieme, con il suo prezioso colore di argento e d'oro, sembra recare nell'altrove, in cui è collocata, un senso di maestà accoglierle e significativo.

Le grandi statue di Fausto Melotti sono di buon effetto monumentale. Questo artista ha un senso innato dello stile, a cui aggiunge una cultura varia e raffinata. Ancorché non tutte originali, le sue opere, dove sono reminiscenze varie, riescono bene al loro scopo. Il talento decorativo del Melotti si può ancora vedere in altri luoghi della mostra, che egli ha ornato di fregi e sculture. Un altro scultore che ha fantasia e gusto al decoro è Mario Raimondi, le cui statue, nel vestibolo superiore, appaiono ben composte e dipintose. Un ingegno tutto vivace e arguto manifesta la scultrice Gerni. Ella sa comporre e adornare con agilità fantastica e versatile. La sua modellatura scabra e nervosa riesce sempre efficace. Si vedano nella sala dei metalli e del vetri le sue figure, abitate nell'alluminio, sulla capsa del camino colorate, e la scultura di antichista sospesa in alto. E un'altra scultrice ricorderemo: Lina Arpesani, della quale si vedono opere diverse, tra cui più notevole la statua di granito rosso ch'è importata con larghezza e scoltura con mano gagliarda.

Dante Morozzi espone alcuni buoni esemplari di scultura ornamentale in legno. Ma, in questo genere, son principalmente da notare le statue intagliate da parecchi artisti dell'Alto Adige, i quali, come tutti sanno, vantano in quest'arte una secolare tradizione. La grande Madonna di Rodolfo Vallazza è composta con austera semplicità; e il Crocifisso degli artigiani di Val Gardena è d'una tragicità nuda e commovente. Non meno interessanti le sculture di Ignazio Gabloner.

Abbastanza numerose sono le statue da giardino. Non che siano tutte opere eseguite per questa destinazione precisa; ma però sono quasi tutte da notare. Ricordiamo, tra l'altro, i nudi di Bruno Innocenti e di Agnello Fabbri; e gli animali che il Tufanari ha modellato con la sua solita perizia. Le due grandi figure, di ceramica azzurra, di Angelo Biancini, sono pur immaginate con un garbo decorativo che figura benissimo tra il verde delle fronde e lo splendore dei fiori. Ricorderemo, infine, il gruppo per fontana « La gara interrotta » che Antonio Malacchi ha ideato con originalità e decoro.



La Mostra delle Scuole d'Arte è tra le più belle di questa Triennale. Con il nuovo impulso dato loro dallo Stato, le Scuole d'Arte si mostrano in continuo progresso. Uscite da uno sterile accademismo, esse oggi vengono, e verranno ancora più con la riforma dell'istruzione artistica, principalmente indirizzate ad un insegnamento concreto, tutto pratico e professionale. Rimane esplicito a questo proposito il principio educativo dichiarato da Marino Lazari direttore generale delle arti: «Rivitalizzando il fattore «lavoro», riportando in ogni tipo di scuola d'arte quella diretta esperienza artigianale, che garantisce della bontà e della genuinità del mandato artistico, e riconduce nell'orbita morale della responsabilità individuale l'espressione estetica, non si ubbidisce soltanto a un preciso principio teorico, che vuole la tecnica immediatamente aderiva alla necessità espressiva, ma si attua praticamente nella scuola una preparazione politica; né, infatti, può definirsi altrimenti questo abilitare i giovani a una attività di vita e di lavoro, che è l'unica condizione di vivere politicamente e socialmente utile».

In questa mostra, ottimamente ordinata da Ferruccio Pasqui, vediamo bene come l'artista si formi integralmente mediante un perfetto addestramento tecnico. Diciamo qui quanto vivo ma qui il gusto dell'opera manuale e del buon mestiere; e quale conforto spirituale ne derivi. Vi si vedono, in ogni campo, opere eseguite con grande dignità e bellezza. L'attività delle nostre Scuole è varissima ed estesa, dalla scultura all'affresco al mosaico all'incisione alla ceramica all'intarsio al merletto al corallo e via dicendo. Non è possibile fare nomi d'artisti perché le opere vi sono quasi tutte mostrate unicamente sotto il nome dell'Istituto da cui provengono. D'altra parte mancherebbe lo spazio. Ma pur in questa presentazione anonima v'è una suggestione anche più viva, e quasi il sentore delle nostre antiche «botteghe». Il visitatore si gode le opere in sé, e ammira il fecondo lavoro delle nuove generazioni italiane.

Il problema dell'Arte sacra, che è sempre stato ed è ancora tra i più complessi ed urgenti, a vedersi la mostra fatta nella presente Triennale, si potrebbe dire già avviato a soluzione. Di cammino se n'è fatto molto. Tutti sanno l'importanza della questione: conciliare la fede con l'estetica e la modernità; liberarci dalle tante bondieteries antistatutistiche, come diceva Léon Bloy, le quali ancora infestano le nostre chiese; ridurre il gusto dei fedeli; trovare una decisiva unità di stile che abbia per suo fine essenziale la religiosità. Al che, noi pensiamo che la soluzione debba ricercarsi principalmente nella grafica. Per ricondurre l'arte religiosa al suo necessario prestigio, oc-



Sopra: Altare dell'arch. Enrico Ratti, reliquiari di A. Cassi-Ramelli, crocifisso di A. Cassi-Ramelli e Vanni Rossi. - A sinistra: «Le stagioni», mosaico di A. Salvadori.

corrono insomma due cose: primo, fare eseguir molto, e con liberalità, e con larghezza di criteri; secondo, affidarsi ad artisti eccellenti non solo per vigore d'ispirazione ma anche per cultura e padronanza di mestiere. Né ci pare che abbiano significato gran che diverse le famose parole di Michelangelo: «Non vi è nulla di più nobile e di più devoto della buona pittura, perché nulla evoca e suscita in egual modo la devozione, negli spiriti elevati, come la difficoltà della perfezione, e il unico a Dio; perché una buona pittura non è altra cosa se non una copia della perfezione di Dio ed una rimembranza della pittura divina».

Ora gli architetti ordinatori di questa sezione dimostrano di ben conoscere le predette necessità. «Fare quello che si è sempre fatto — dicono essi — senza pretesa d'inventare nulla o d'imporre novità e mode dove hanno prevalso da secoli il rispetto convinto alla tradizione e l'amore delle cose sperimentate e durevoli, ma fare bene e onestamente, cercando di raggiungere in tutto dignità d'arte». E infatti qui possiamo notare una uniformità di modi, che se non proprio decisiva, è pur tuttavia già chiara e definita nei suoi principali criteri direttivi. I quali, in fondo, sono poi quelli di tutta l'arte moderna: grande semplicità di schemi, che, sebbene ancora troppo primitiveggianti, appaiono per altro in legittima reazione agli abusi ornamentali del passato; e ricerca di forme essenzialmente pratiche e decorese. La mostra è variata e ricca di opere, di oggetti, di arredi, mostrando la sollecitudine degli ordinatori anche per le cose minime, fino ad ora troppo trascurate.

Non ogni cosa, com'è naturale, potrà sembrare perfetta; e qua e là ci si sentirà ancora il tentativo e l'esperimento; ma per molta parte la mostra riesce convincente e bella. E così, più che l'altare per Chiesa di montagna disegnato dal Ratti, il quale altare è un po' sovraccarico e barocco, ci piace di questo medesimo architetto l'edicola rustica, che è semplice e austera; e ancora ci piace l'altare di marmi pregiati, ideato dal Cabati, con sopra bene incominciato un dipinto a tempera di Luigi Filocomo, il quale è artista di schietta ed ispirata misticità. Una sculture che da un pezzo non vedevamo e che ritroviamo con piacere, è Salvatore Saponaro, artista di gusto urnato e sicuro, il quale mostra, tra l'altro, un grande Crocifisso di legno colorato, con ai lati le figure della Vergine e di san Giovanni. Altre opere di scultura da notare sono le «Stazioni di via Crucis» di Pellini e Maretto, e ancora



Sopra, da sinistra: Reliquario dell'arch. Casti-Ranelli. Futuro di Carlo Gadda. Sotto a sinistra: Crocifisso (scultore Dante Morozzi e artigiani Piazza e Moroderi)



quella di Saponaro; e quella singolarmente espressiva di Gemignano Cibaio.

Gli arredi e oggetti minori, nei quali la bellezza si accompagna alla bontà dell'esecuzione, sono molti, e non abbiamo spazio da citarli. Ci restringeremo a qualche segnalazione. Si vedano i vasi di rame e il calice d'argento cesellato di Carlo Gadda; e il Crocifisso di argento istoriato da Mirco Baldella; e quello di rame sbalzato, di così delicata invenzione, opera di Ettore Calvelli; e ancora i candelabri di Tino Bertolotti; e la Piaside d'argento cesellata da Attilio Nani; e il Crocifisso di ceramica del Gariboldi. Tra gli oggetti più preziosi, notiamo due ostensorii d'oro, di bella e semplice struttura, disegnati dall'architetto Ottavio Cabiati; e i reliquiari ideati dall'architetto Antonio Casti-Ranelli con assai finezza di stile. Gli ordinatori hanno pure voluto rimettere in onore qualche tema iconografico disusato, come per esempio le croci dipinte, tra le quali noteremo quelle di Cortellezzi e di Vanni Rossi. E tra le immagini per Cresima e Comunione, non da vedere i gustosi ed efficaci bozzetti di Taccani, Carpi e Filocamo. Concludendo, aggiungeremo che in molte di queste forme minori l'Arte Sacra sembra ormai giunta a quella unità ed elevezza di gusto cui aspira.

Il che fa bene presagire del suo avvenire.

PIERO TORRIANO



GIARDINO DELLA MOSTRA: LA GRANDE MADONNA (SCULTURA DELLA VAL GARDENA).



SOPRA: GIARDINO DELLA TRIENNALE. PADIGLIONE DELLE FORME (ARCHITETTI BANFI, BELGIOIOSO, PERESSUTTI). - SOTTO DA SINISTRA: INGRESSO ALLA MOSTRA DELL'ATTREZZATURA COLONIALE (ARCH. CARLO ENRICO RAVA). - INGRESSO ALLA MOSTRA DEL LIBRO ITALIANO ANTICO DI ARCHITETTURA (ARCH. AGNOLDOMENICO PICA)

MATERIA UMILE E PREZIOSA ELEVATA A BELLEZZA D'ARTE



Ceramuche, produzione di Zaccagnini (Firenze). - A destra: Vaso di ceramica, produzione della Fabbrica di Laveno (Guido Andreatti).

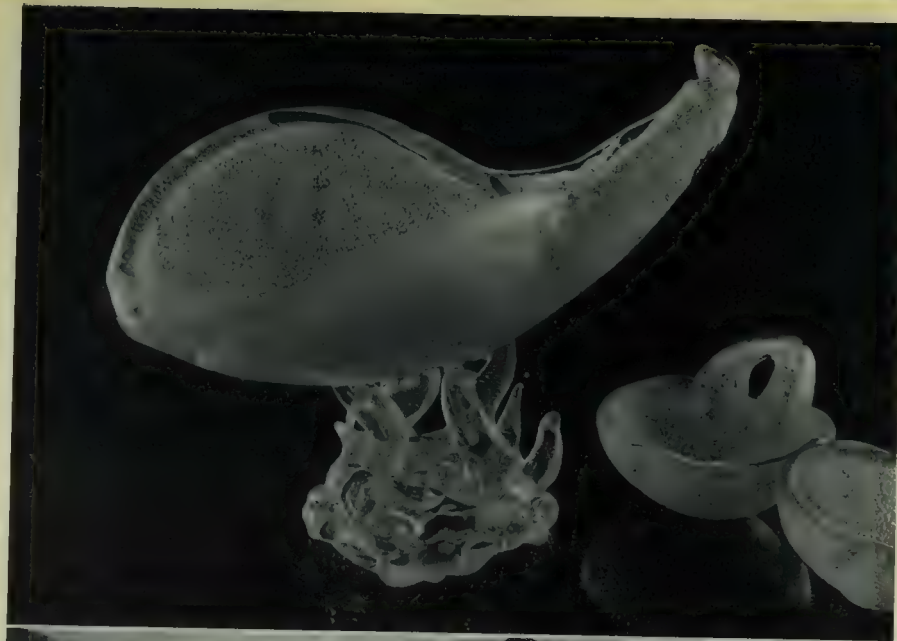
La sala dell'ENAPI nel chiaro ordinamento di Giovanni Guerini presenta a questa VII Triennale i risultati dell'ultimo perfezionamento della collaborazione fra artisti e artigiani d'Italia, collaborazione che rinnovava e incoraggiata da ormai vent'anni sotto gli auspici dell'ENAPI continua ad ogni nuova manifestazione a dimostrare i sempre migliori risultati raggiunti. Né poteva essere altrimenti perché il lavoro affiancato dell'artista e dell'artigiano tra la sua forza non solo dalle ragioni artistiche e tecniche, ma anche da quelle profondamente sociali e morali che ne derivano in quanto tale collaborazione costituisce una prova di più di quella che, attuata in ogni ramo tra le classi dirigenti e le classi operanti in armonia di intenti, ciascuno secondo le proprie forze, non potrà mancare di raggiungere sempre più alti risultati.

Anche questa volta tutti gli oggetti esposti sono il frutto della immaginazione dei migliori artisti d'Italia opportunamente invitati dall'ENAPI e della abilità esecutiva dei nostri artigiani d'ogni regione. L'effetto di questa ventennale collaborazione si fa sentire ormai anche dove l'artigiano è anche inventore e non solo l'esecutore della propria opera, perché il contatto con la sensibilità e il gusto degli artisti migliori ha profondamente rinnovato in molti casi la sensibilità e il gusto degli artigiani stessi. Sotto un certo punto di vista si può anzi osservare che vi è stato un maggior avvicinarsi dell'artigiano all'artista che non dell'artista all'artigiano in questo senso: che talvolta l'artista, pittore o scultore ed altro, non ha saputo spogliarsi della sua personalità assoluta di pittore o scultore per creare gli oggetti destinati ad essere realizzati dall'artigiano. Così ad esempio i pur bellissimi cartoni che Salietti ha fornito alla stupenda esecuzione dei tavoli ad intarsio di marmo, degli artigiani di Firenze, costituiscono piuttosto un quadro o pannello decorativo e «colato» per così dire, che un disegno adatto ad essere riprodotto su un piano orizzontale che presuppone un interesse visivo uguale da qualunque lato lo si guardi.

Gli oggetti esposti rappresentano tutti i tradizionali temi del lavoro artigiano rinnovati nella modernità dell'espressione artistica. Anche questo della tradizione della tecnica unita all'attualità delle forme costituisce indubbiamente uno dei fatti più significativi della mostra.

Nel campo dei mobili e oggetti di legno che si presentano tutti





In alto: Vetri «Ruglads», produzione di Barroter-Toao (E. Barroter). - Qui sopra: Mostra dei vetri e dei metalli (Arch. Ignazio Gardella).



In alto: vetri «Solnale», produzione di Beroulet-Tsao (E Beroulet). - Qui sopra: mostra della ceramica (architetti Luigi Mattioli e Gian Luigi Reggio)



«L'Arcangelo Gabriele», ceramica di Pietro Melandri

Indistintamente in modo altamente lodevole dal punto di vista dell'esecuzione, sono particolarmente da segnalare le sedie e poltrone di Damiano Cassone di Chiavari e quelle di Pecorini di Firenze che presentano esempi di begli accostamenti di materiali nell'impiego della rafia accanto ai legni di cipresso, di acero e di rovere. Numerosi nel campo del mobilio gli esempi di intarsi di legno sempre di ottima fattura volta però a realizzare spesso soggetti di non grande originalità e interesse, che anzi i disegni forniti all'esecuzione artigiana paiono in questo campo consistere un po' troppo in una formale modernità di maniera, e ormai abusata. Tra gli esempi più notevoli di lavori ad intarsio di legno ricordiamo il grande mobile presentato dai fratelli Anzani di Mariano Comense su disegno di Cabati e Brambilla, le scatole intarsiate di Canciani di Chiavari unitamente alle produzioni degli artigiani sorrentini e napoletani.

I ricami e merletti si presentano in una applicazione pratica e imponente attraverso le diciannove grandi tende dei finestroni prospicienti il parco; quasi tutte degne di lode, talune veramente eccezionali per originalità di disegno e perfezione di esecuzione. Altri esempi dell'arte del ricamo sono variamente esposti e costituiscono coi tendaggi uno degli argomenti più notevoli della mostra. Le tende di Anita Pittoni delle industrie Veronesi, quelle della I.A.F. di Roma, della livornese Antonietta Ruelle, della contessa Pia di Valmarana, dell'Arte Pasticceria di Borab di Palermo, i ricami di Radice di Cantù dimostrano quale elevato grado artistico possa raggiungere questa nostra gloriosa tradizione quando sia rinnovata dal soffio della moderna ispirazione artistica.

Notevoli per il sapore moderno e per l'impiego di fibre tessili ataviche, i tessuti in canapa di Caccia Dominioni di Nerviano su disegno di Bice Lazzari, quelli della Scuola di Tessitura di Forlì, quelli in canapa di Marcelia Topi di Roma e di Luciana Buzzi di Milano.

Nel lavoro in alabastro marmi e pietra, sono da menzionare i vasi e le composizioni varie in alabastro della Cooperativa Artieri dell'alabastro di Volterra nella purpurezza delle semplici forme ideate da Ugo Biasi, l'intarsio di marmo è splendidamente rappresentato dai citati tavoli eseguiti dai fratelli Benigni, dall'Arte del Mosaico, da Leopoldo Menegatti, tutti di Firenze, in base ai bellissimi cartoni dei Salietti.

I vetri e gli specchi sono ben rappresentati da vasi di vetro soffiato e inciso della S.A.I.R. di Murano su disegno di Ugo Biasi e da altre buone produzioni. Alessandro Corradini nella vetrina delle argenterie presenta fra l'altro un vaso di bella fattura su robusto disegno di Lapedola.

Fra i cuoi e le pellicce si notano le belle moderne rigature di Pio Colombo di Milano e le sculture in pelle di Luigi Pasoli di Firenze, dalle belle forme compatte e racchiuse. Anche le miniature rivelano un tono superiore a quello che era un tempo quello medio per tale produzione, come ad esempio nelle spille e fermagli di Giuseppe di Milano.

Tra i tappeti si distinguono quelli di MITA di Genova Nervi per l'armonia dei toni e l'originalità del disegno che ha loro fornito il pittore Cluì; quelli di bellissima esecuzione e attraenti tonalità di Fede Chetani dei quali taluni notevoli per l'impiego della ginestra, nuova fibra tessile nazionale che attraverso uno speciale trattamento acquista qualità di resistenza e morbidezza pari a quella della lana; quelli di lana annodati di Guido Pugi di Porto ed i tappeti tessuti di Luciana Buzzi di Milano.

Antonio Mazucco di Busto Arsizio presenta fra i lavori in metallo una anfora in rame argentato di aglie e nervoso disegno. Delle altre opere in metallo ricordiamo quelle di Nino Ferrari e Lorenzo Guerrieri.

Le sorelle Corneo di Cagliari presentano, oltre alle bellissime figure di panno, di una potenza espressiva che non sarebbe parsa possibile in così umile materia, degli animali in paglia spiritosamente stilizzati e in questo campo dei lavori in vimini, paglia e rafia sono da ricordare anche i vivaci pupazzi ideati da Salietti, eseguiti dai fratelli Benigni.

Le orficerie sono ben rappresentate e fra l'altro segnaliamo le ottime produzioni di Alessandro Sordelli di Milano, di Gaspare Puglia di Sorrento e il bello scrigno di svorio e tartaruga di Franceschini di Catania, disegnato da Alfio Fallico. Notevolissimo il complesso delle ceramiche che presenta il gruppo della «Bella addormentata nel bosco» di Anselmo Bucci, di elegante e poetica fattura i bei vasi dello stesso Bucci, le sapienti ceramiche varie e sculture di Pietro Melandri e i vasi della Casa dell'Arte di Albisola in cui la materia raggiunge bellissimi effetti colorati.

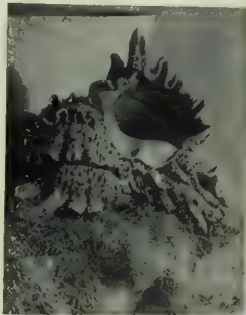
METALLI E VETRI. — Una fresca e spigliata sala allestita a cura dell'architetto Ignazio Gardella ospita la Mostra dei metalli e dei vetri. Vale la pena di soffermarsi sulla sistemazione di questa sala quale l'ha ideata Gardella, il concetto informatore di questa mostra di oggetti di lusso è tanto lontano dalle tronie e ricche esposizioni di ormai lontana memoria, quanto da quelle recenti e ormai abusate che s'erano cristallizzate nella formula fissa della vetrina di cristallo sostenuta dal traliccio di tubi metallici. Gardella invece ha voluto che i ricchi oggetti di metalli preziosi e dell'umidità, e dalla fresca vivezza dell'ambiente. Così le argenterie e le porcellane di pregio non sono esposte in lussuose teche di cristallo, ma semplicemente poste su banchi affiancati di legno naturale. Tutta la parete verso il parco è rivestita di «ar-



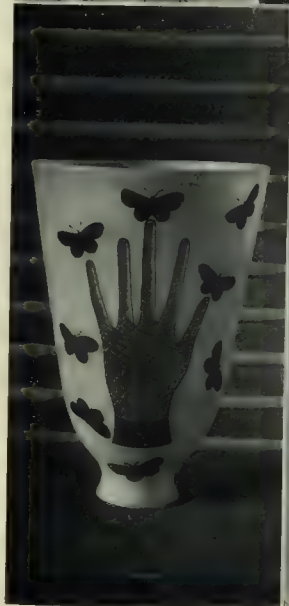
«Arlecchino», pannello a mattonelle smaltate eseguito da De Poli (Gio Ponti).



Sopra: «O'leo», particolare. Bassorilievo di ceramica smaltata (A. Biancini). - Sotto: «Conchiglie», ceramica di Zecognani, Firenze



Sopra: lampadario di vetro, produzione di Venini, Murano. - A sinistra: vaso di vetro eseguito da SALIR di Murano (Piero Fornasetti). - Sotto: «Foglie», produzione di De Pomi, Padova (Gio Ponti)





Sopra: ceramica
produzione della «De-
ramosa» - Perugia
«Frico Ciani» - A. Co-
stra, «Canejore» - ce-
ramiche (A. Biancini)

le» sulle quali si anoda liberamente un rampante, inteso dipinto su zone di intonaco. Il soffitto è risolto da continui festoni affiancati di tela bianca formanti una leggera naturale parabola, soltanto qualche triscia di tela a vivaci colori rompa qui e là con una nota festosa il candore del velario. Alcune quinte coperte a mensola suddividono lo spazio della sala, queste quinte come quelle di teatro, mentre recano nella parte anteriore spiritose visioni veneziane di Buffon, nella parte posteriore lasciano in libera vista il telaio di legno. Questa semplice e briosa ambientazione, anziché deprimere, mette in maggior risalto il pregio degli oggetti esposti. Di questi, nel gruppo dei metalli, in mezzo all'asso elevato tono generale delle produzioni, notiamo le belle e moderne lampade di Arteluce; le ottime esecuzioni di Calderoni in un sobrio ed elegante candelabro in vernici di segnato da Gardella, di un centro da tavola di un vaso a sfera, e di altri oggetti su disegno di Baufi, Belgioioso e Percossi, di un prezioso e raffinato centro da tavola ideato da Corrado Corradi. Manbratti di Milano realizza oggetti diversi disegnati dall'arch. Albini, Miracoli, pure di Milano, una bellissima serie di posate ideate dagli arch. Caccia e Castiglioni. Questa ultima realizzazione merita un corno particolare perché tali posate conseguono il loro pregio e la loro originalità non attraverso la solita banale utilizzazione «Novecento» (che consiste nel ridurre in spigolo tutto ciò che prima era curva o arrotondo con la conseguente trasformazione che aveva per lo più caratterizzato finora la differenza fra i vecchi e i «moderni» servizi da tavola) bensì attraverso una vigilante ricerca delle forme e della comodità d'impugnatura. Le forme in relazione all'uso delle singole posate e delle comodità d'impugnatura. Le due serie più lussuose realizzate in vernici e porcellana rappresentano la perfezione in questo campo. Su disegno degli stessi Caccia e Castiglioni una bellissima serie di posate in alluminio realizzate da Sambonet. Nel campo delle posate normali ottime quelle in acciaio pesante presentate da Krupp cui è anche dovuta la realizzazione di un servizio da tè dalla razionale ed elegante impugnatura dovuta a Caccia e a Castiglioni. Notevoli per la castiga purezza delle forme e la bellezza del materiale i piatti di Genazzi in metallo dorato e i vasi e oggetti diversi di Florent Robert in «Alcor», metallo dorato cupo di aspetto lussuoso e scuro ad un tempo. Miracoli presenta un ricco e fantasioso servizio da tè disegnato da Piero Fornasetti. Un centro speciale meritano i metalli smaltati di De Poli per la parvenza e le tinte stupende della materia sia nei molti vasi esposti, sia nelle grandi

punta delle larghe foglie appunto in metallo smaltato. Di De Poli è anche esposta la realizzazione su mattonelle smaltate di un bellissimo e fantasioso Artichino e di due nature morte su disegno di Gio Ponti.

In lega di metallo leggero sono realizzate dalla S. A. Lavorazione Leghe Leggere un originale gruppo di un tavolo e sedie su disegno di Muschi e una fantasiosa arca statua della scultore Genai. Nel campo tradizionale delle normali cristallerie da tavola si nota naturalmente un minor fervore di inventiva pur nella eccellente esecuzione dei pezzi fra i quali ci sembrano notevoli soprattutto quelli della Cristalleria Nazionale di Napoli e delle Conterie e Cristallerie Veneziane.

Nel richissimo campo dei vetri, d'arte Fontana espose in una sala a parte alcuni magnifici pezzi della sua produzione giustamente famosa. Tra questi un elegante e prezioso atipico che porta sulle sue ante di cristallo scuro curvato la stupenda realizzazione dipinta a mano di una ricca e fantasiosa composizione di Ponti; un tavolo di cristallo molato di forte spessore, elegante ed equilibrato di linee, impeccabile di esecuzione; numerose conchiglie e un vaso-centro da tavola in cristallo molato realizzati in materia vitrea ammirabile per lo spessore e la bellezza dell'impatto; lampade a piede e lampade a sospensione, queste ultime soprattutto, di perfetta concisa eleganza ed esecuzione. Non meno ammirabile la sezione di Seguso che offre al visitatore in un caminetto, in una placchetta, in una parete illuminante di forma libera

tre meravigliosi esempi di quel che può riallacciare da una splendida tradizione tecnica unita a modernità di spirito e a fertilità di fantasia. Tra i molti oggetti minori che espose Seguso, tutti bellissimi, particolarmente notevoli ci paiono le delicate conchiglie in materia opaca bianca e rosa. Anche la sezione di Barovier Tosso attraverso i molti bellissimi oggetti esposti dimostra il continuo e rugginoso fiorire della tradizione dei vetri d'arte veneziani. Così VAMSA di Murano che presenta statue di animali di elegante concezione e di magnifica materia e fattura e ancora Venini nella sua splendente sezione ci mostra alcuni pezzi, di eccezionale valore per mirabile sapienza tecnica e la sempre rinnovante fantasia inventiva.

Nella sezione di Venini sono esposti alcuni degli ormai famosi gioielli di Margherita che per ricchezza di fantasia e perfezione di esecuzione non hanno nulla da invidiare a quelli dei più celebri gioiellieri parigini.

L. C. OLIVIERI

Sotto: rilegatura per
mensale romano, esecuzi-
one di Pio Colombo
(arch. L. Brambilla)



UNA BELLA DOCUMENTAZIONE SULLA STORIA DEL CINEMATOGRAFO



Alcuni interessanti fotogrammi di un film con Eleonora Duse e di un film con Pina Menichelli.

IL CINEMATOGRAFO ha ormai una storia, con i suoi periodi, le sue derivazioni e influenze, i suoi poeti e cronisti, i suoi classici e romantici, i suoi poemi e le sue leggende. Tale è quale la storia delle altre arti. Ed è una storia curiosa e rapidissima (dall'invenzione della camera di presa ai complicati meccanismi del cinema sonoro, non corrono che pochi decenni), per certi lati ingenua ed elementare, per certi altri complicata ed adulta; piena, ad ogni modo, di attrattive e di suggestioni e così strettamente legata (anche se non sembra), alla nostra biografia che basta rievocarla per sentirsi capì per ripercorrere quella strada che dai pendoloni corti e dai primi film a colori ci ha condotto, ahimè, alla barba quasi bianca e al mestiere di referendari cinematografici.

È appunto codesta storia che i due giovani e intelligenti ordinatori della mostra cinematografica alla Triennale di Milano, gli architetti Comencini e Lattuada, hanno inteso di rievocare, attraverso i suoi più cospicui e caratteristici documenti o testi, come si direbbe in sede letteraria. Ed è già importantissimo il fatto che per la prima volta una tale documentazione sia accolta solennemente nelle sale della Triennale. Ecco dimostra che il cinematografo, volere o volare, è ormai entrato a far parte delle attività dello spirito e non è più considerato un innocente, semplice svago dei giorni di festa ma una vera e propria arte.

Prima di esaminare rapidamente il contenuto della mostra, vediamo i concetti cui si sono attenuti i Comencini e il Lattuada nell'ordinarla. Essi non hanno inteso d'indirizzare l'interesse del visitatore - tanto ai capolavori dello schermo e agli artisti più celebri, quanto alle caratteristiche generali della produzione osservata storicamente nella vita dei singoli paesi. Menziosi sui rodotti stradi essi hanno soprattutto badato a fare risalire, con una precisione e intelligente documentazione, il rapporto fra il cinema e la vita. E da ciò è nato un interessante confronto e una netta distinzione fra il cinema europeo e il cinema americano, che è l'aspetto più chiaro e convincente della mostra. Mentre, infatti, dicono gli stessi Comencini e Lattuada, « si nota nel cinema europeo un susseguirsi di tendenze ed esperienze diverse che sono il riflesso del fermento rivoluzionario, estetico e filosofico, in quello americano si ha la rivelazione chiara di uno svolgimento rettilineo, costantemente preoccupato di scrutare, attraverso questa nuova forma di documentazione, l'attualità della vita quotidiana ». Come chi dicesse, insomma, che gli europei, nella storia del cinematografo, sono i poeti, i filosofi per eccellenza; e gli americani i cronisti, i realisti. Intendiamo: questa distinzione va presa con estrema cautela e più come una sommaria divisione di generi che come una vera e propria classificazione di stili. Va da sé che nel far cronaca gli americani raggiungeranno spesso la poesia e nel far poesia non sempre gli europei li manterranno al livello di essa, cadendo spesso nella cronaca. Ad ogni modo codesta distin-

zione servirà assai bene al visitatore per orientarsi nei meandri della mostra che sono poi quelli della storia cinematografica, giovane ma già piena di intrighi, di spinose questioni e di folissime ed incerte documentazioni. Che non è facile a un profano ortocostarsi e anche un dotto, credetelo, ha da lavorare sodo per venire a capo e poter camminare speditamente in questa foresta di documenti, tra fotografie sbiadite e bucherellate al pari di certi « incunabili » o di difficile attribuzione o addirittura d'ignoto autore, come, ad esempio, quella che troverete proprio sull'entrata della mostra e nella quale il maschio volto di un giovane, vi apparirà sullo sfondo di una testa di morto. Di questo « pezzo unico » si hanno scarse notizie. Sembra che derivi da un film italiano e più precisamente milanese. Chi l'avrebbe mai detto che Milano, questa sorda e pratica Milano, fosse stata all'avanguardia del cinema fino al punto di figurare, con l'unico documento rimasto di una pellicola andata distrutta, a fianco di quel vago principe del surrealismo che è qui Jean Cocteau?

Ma rifacciamoci da principio. Posando soprattutto gli occhi sulla parete dedicata a Cohl e a Mellis (dove c'è anche una lanterna magica con le prime figurine in movimento che incontrerete, per diverse ragioni, gli uomini e i bambini), a questi cari e convenienti primitivi che ci riportano nel clima dell'infanzia e all'epoca dell'Esposizione Universale di Parigi, durante la quale il versatile Mellis appunto tentò di rin-



Il settore dedicato a George Melles.

croizzare l'immagine del cinema col suono di un fonografo. Cohl e Melis, sono, direi, i Giacomo da Lentino o i Cullio d'Alcamo della storia del cinematografo. Le poetiche immaginazioni dei Melis specialmente si muovono in un cielo così puro e terso, in un'atmosfera di, cara innocenza e insieme di ridente e indistinta poesia, da ricordare appunto codesti nostri poeti e le loro grazie non prive di un certo malcelato impaccio. Parlando di lui e amico. Ed è un nome che calta a pennello, soprattutto se si pensa all'ormai famoso *Vaggio nella luna* di Melis che ci ridà sotto forma di gioco puerile e amiche che furono le più alte ambizioni di un romanziere come Verne. Ma guardate quei cieli intempestati colorati, quella natura sorprendente e favolosa che ricorda un tantino il delirio onirico e la bizzarra allucinazione del doganiere Rousseau) e poi ditemi se non vien di pensare ai versi ingenui e freschi, nel loro gracile stupore, degli antichi rimatori...

Comunque la documentazione su Melis è in questa mostra imponente e quale meglio di così non poteva riuscire. Trattandosi di poeti e poeti rarissimi. Di contro a questa pregevole e interessante ricapitolazione di uno dei tanti poeti del cinema europeo, gli ordinatori han dato giustamente largo spazio ai bozzetti e alle scene di *Lazar Meerson*, morto anch'esso, che fu il primo collaboratore di René Clair ed è l'esposcuola di tutta la moderna scenografia francese. Si confrontino le sue scenografie con quelle dei suoi discepoli e seguaci, il Louvri, ad esempio, (*Le grande illusion*, *Verso la vita*) e il Tramer (*Hôtel du Nord*, *Le jour se lève*) e si vedrà l'influenza che il giovane e ardito scenografo ebbe su questi intelligenti epigoni ai quali si attribuisce, ragionevolmente, il maggior merito della rinascita cinematografica francese. E in questo settore non si dimentichi di dare un'occhiata anche ai disegni e progetti di scenografia e costumi degli italiani, come il Fiorini, il Sensani, il Valente, il Paolucci, il Rava; dei tedeschi l'Herich, il Richter, il Bismann; degli americani, come il Lyle Wheeler cui si debbono le scenografie per *Le avventure di Tom Sawyer* e i confronti fra codesti cartoni e la realizzazione cinematografica riusciranno assai utili e intuitivi.

Fra questi due punti estremi della cinematografia europea, l'ingenuo e il favoloso (Melis), e il raffinato e realistico (Meerson), c'è posto per tutti. E chi avrà tempo da perdere, e voglia, troverà di che dilettarsi osservando i diversi aspetti della produzione italiana fra il '13 e il '18 (dal film poliziesco al film « sociale » e storico, dal surrealismo di un filmetto avventuroso e magico, girato a Napoli, al cosiddetto « divismo romano », cui danno risalto e sapore di procevole documento del costume, le languorose donne fatali, tipo il « viveur » con gli occhi cerchiati e il panciuto fantasma, qui donna rialto e Bonardi, di quella tedesca, dall'espressionismo esasperato del *Caligaris* al piatto ma equilibrato verismo del « Koch » e vi dicemmo. Quanto agli americani la documentazione della mostra dimostra a chiare lettere lo stretto rapporto tra il loro cinema e la vita. Su che si appoggi sulle famose cuniche finali di Mack Sennet (con quel lieve gusto pornografico che gli dette più che altro il tempo) o sul superiore e disadorno umorismo di Chaplin, sia che affronti, con l'ausilio di bene accorte immagini, la cronaca vera o i fotogrammi di film derivati da codesta cronaca.

Ma per quanto faccia le si veda qui alcuni impressionanti documenti non riesce che a imitare pallidamente la realtà e nonostante tutto la migliore. Fatto è che codesti film, anche i più obiettivi e diretti, i più parolcolargati e impensabili, non raggiungono neppure lontanamente l'altre, spaventosa, la squallida disperazione di quei documenti. « Della realtà » a cui si ispira, scrive Emilio Cecchi, il film di *ganspeter*, nel suo complesso, riflette un'immagine tremendamente suntuosa e imborghesita. Non c'è da meravigliarsi. Zuccheri e melassa, la dolcissima, girano nel recipiente di quasi ogni cinematografia, non soltanto americana, appena essa tocchi un problema sociale. Neanche King Vidor può farne a meno; e in Paoli quotidiano un'aria di letitantesca smorza il fottore della terra e il puzzo di pira della disoccupazione. Figuriamoci qui, dove la materia è talmente aspra, sfrenata. Si confrontino le effigi di Al Capone, Flaminio O'Brien, Louise Rolf, John Dillinger o della coppia O'Banion con le effigi romanizzate di certi corrispettivi cinematografici. E s'intenderà meglio che con molte parole ». Ragionevoli, lusinghe osservazioni che trovano in questa mostra, così sapientemente scelta e ordinata, innumerevoli esemplificazioni.

Di tanta materia e in parte ancora assai confusa, non si sarebbe potuto dare uno specchio più limpido, un quadro più scorrevole. Da mettere in grado, non dico i dotti e gli specialisti, ma gli indotti o i principianti, di raccapezzarsi in questa intricatissima selva e di percorrerne i molti e intersecati sentieri senza troppo fatica. E infine da mostrar loro, assai chiaramente, quale sia, nei suoi sviluppi e ramificazioni, nelle sue scuole e influenze, la storia del cinema dal giorno in cui nacque a oggi.

ADOLFO FRANCI



A sinistra: scene e personaggi di film comici americani. « Sotto: Mostra del cinema italiano « sociale », storico, romantico e poliziesco fra il '13 e il '18.



L'ARREDAMENTO DEL PALAZZO, DELLA CASA, DELL'ABITAZIONE RURALE E DELLA NAVE



Sopra: sala del ricamo «Bandiera» eseguita dalla scuola del Reale Castello di Racconigi (Arch. Gio. Pomi, Lio Carrivetti, Piero Fornasetti). - A destra: Camera d'albergo per la provincia di Chieti (arch. Agostino Domenico Pica)

S e il razionalismo o funzionalismo possono essere considerati un successo dell'editoria tedesca, che con le «Moderne Bauformen» ed altre riviste del genere hanno occupato il posto d'onore sui tavoli di quasi tutti i nostri giovani architetti, fomentando con piante ed alibi, sviluppi e misure la febbre imitativa, dei facili esotismi, e se dovremo per numerose generazioni subire l'insulsa urbanistica dello scatolame mar-moreo da cui siamo deliziati in questi ultimi dieci anni, dobbiamo pur riconoscere i meriti ed i benefici di un movimento che, nato come totalitario e distruggitore di ogni forma ornata, ha fatto tabula rasa di tutto l'orpello ottocentesco, che poi lentamente ritirandosi nei giusti confini di un fatto contingente alle pure necessità della vita moderna, e ritornando alla vera essenza della sua divisa programmatica, lascia libera la via ad una nuova forma di arte che, riportandosi alle origini prime della inecceante evoluzione dell'architettura e della decorazione, apre nuovi e vastissimi campi dallo stesso movimento insospettiti.

Chi ha l'abitudine di cercare nei livzi sintomi palesi, gli sviluppi prossimi del processo artistico, non dura fatica a vedere che in questa mostra modernissima l'ispirazione è quasi universalmente antica: dai viottoli selciati romanamente, alle mura contese arcadicamente, ai vasi di giardino che sono tra le forme più elementari degli scavi dorici etruschi e pompeiani, dai cacciatori alle Diane, tutto risanima forme assopite o dimenticate, con felice freschezza non meno commovente dei fiori bianchi o rosa che sorridono intorno malgrado la tarda primavera.

Ma la palla falce di un'onda promettente che va creando un nuovo connubio della grande arte classico-romana con gli stili che seguirono in Italia fino al primo Rinascimento, è ormai fatto evidente e computo nel piano dell'E. 42 della Stazione di Roma, della spina dei Borghi e della sistemazione della Piazza del Duomo in Milano.

Di questa monumentalità architettonica realizzata con grandiosa austerità, noi, che da molti anni preconizzavamo questo avvento, godiamo con un senso di naturale soddisfazione e non avremmo osato sperare in un successo tanto completo, quale si rivela questo fino alla Romanità rinata col Fascismo, che ot-





Sopra: tappezzerie alla Galleria del «Criteri della casa d'oggi» (arch. Piero Bottoni, F. Albini, R. Canosa, E. A. Grifoni, C. e M. Mazzocchi, G. Mazzoleni e G. Minolatti) - A destra: scrivania di un ufficio provvi e studi in una industria tessile (arch. R. Angelini, De Carli e L. Olivieri) - Sotto: sala «L'antico nel moderno» (arch. M. Branstetter).



tiene il più concorde ed ammirato entusiasmo di tutti i visitatori.

Da queste costure potenti, chiare, armoniche, giustamente spaziate è ovvio che le arti ausiliarie si svolgono gradatamente con logica composta e che ogni elemento riprende l'uso appropriato, senza investire di prerogative che non gli spettano; così la pietra ed il marmo saranno il rivestimento dei palazzi, i laterizi quelli delle fabbriche e delle case coloniche, le piastrelle, l'insolent, le cromature serviranno per piscine, ospedali, e servizi pubblici; i mosaici, gli stucchi, gli intagli, le dorature, i tappeti orneranno i saloni delle case signorili e di rappresentanza; le sete e trine delicate ovatteranno le morbide stanze da letto delle signore e le loro sale di soggiorno.

Ogni cosa a suo posto, quindi, e se la stragrande maggioranza degli interni beneficerà di tutti gli apporti dei nuovi materiali: edili, tessili e plastici con beneficio del livello medio dell'umanità, il loro impiego sarà più pensatamente distribuito ed il loro sviluppo più duttilmente appropriato.

Nella galleria dell'arredamento abbiamo sperato di vedere adeguatamente communita la sensibilità degli internisti alla nuova classicità dell'architettura, ma ci sembra che lo sforzo avrebbe potuto essere maggiore e più fortunato, sebbene sia evidente che per giungere a tanto occorre un tempo assai lungo, perché mentre l'architettura costruisce la materia direttamente dal disegno dell'artista, l'arredatore abbisogna del concorso di mille fattori tecnici e spirituali nelle maestranze più disparate.

Noi, nella convinzione che le autentiche opere d'arte e i pezzi rari di altre epoche possano, se non proprio debbano, con la forza della loro bellezza, con la nobiltà della loro razza elevare il tono e la gradosità della casa italiana come in antico, abbiamo voluto portare il nostro contributo al tema della Triennale. L'antico nel moderno ma non crediamo di essere soli: Pica, partendo da un presupposto diametralmente contrario pensa nella sala dell'Intaglio in legno di far rifiorire questa importantissima branca di attività autarchica, e pur quasi negandone l'artisticità, adopererà con ingegno ed abilità all'arricchimento di un materiale povero.

Ulrich presenta qualche capo di tappezzeria bene eseguito ed una elegantissima sedia, Franco Albini la stanza di soggiorno in una villetta; Carrinatti e Fornasetti rinverdiscono le glorie del vecchio gale e piemontesissimo ricamo bandiera, facendo più che l'antico nel moderno la tanto deprecata imitazione dell'antico nel moderno, ma poiché questobandiera piace ed è sempre viva, dimostra ancora una volta che certi astrattismi alle belle tradizioni, oltre a rappresentare una forma importante limitata e partigiana ed un apriorismo formale assai discutibile, cadono inevitabilmente davanti ad ogni avventura artistica che sia realizzata con gusto ed intelligenza.

Vi è pare in questa galleria un appartamento per nave dello studio Stuard ma noi preferiamo quello che in altra sezione è stato progettato da Melchiorre Deza per la Marina da guerra in cui il quadrato ufficiale e la cabina ufficiali, nobili, pratici ed eleganti, e l'arredamento di una cabina che Calderara e Va-



A sinistra: scrivania di un ufficio di pubblicità in una industria tessile (arch. R. Angeli, De Curi, Ottolenghi). - Sopra: sala dell'insolito (arch. Agostino e Mario Picco, intagli di Bassaglia, stoffe di Anita Pistoni). - Sotto: sala di Consiglio per società marittime (arch. R. G. Angeli, C. De Curi, L. C. Ottolenghi).

rieco hanno disegnato per essere tradotta in ferro in cui il razionalismo è qui pienamente giustificato e comprensibile per l'uso cui l'ambiente deve servire.

Gli sforzi per rendere gaie, pratiche ed originali le stanze della mostra della casa d'oggi in cui ben sette architetti hanno collaborato, sono certamente il problema centrale del vasto campo di cui ci occupiamo; ma non risuono ad entusiasmarci con nuovi apporti, con caratteristiche eccezionali del problema, e benché vi siano molti piacevoli elementi di comodità, di logica ed anche di gusto non si toglie dalla ordinaria amministrazione dell'arredamento borghese, poiché non basta mettere in ridicola mostra un orrendo salotto dell'Ottocento, fotografie di ambienti farraginosi e grotteschi del passato; che se si contraltassero ad esempio i prodotti dei saloni di esposizione di un grande centro dell'industria del mobile, che tutti conosciamo, con la dolce morbida e pacata intimità di tanti deliziosi ambienti dell'Ottocento che pure i registi della cinematografia hanno saputo magistralmente riprodurre, ci sarebbe da dubitare di un progresso inegabilmente avvenuto.

Ma nella mostra dell'arredamento alberghiero che qui si presenta tra le meglio organizzate e disposte per merito dell'architetto Pasquali, troviamo già una maturità completa di promesse; i bei temi «camera d'albergo di lusso in città», «camera d'albergo al mare in Liguria», a Capri, ad Asinara, per l'Abruzzo, se proprio non rispondono pienamente come si vorrebbe ad esigenze di carattere turistico ed artistico nel quadro delle attrattive che arricchiscono particolarmente ogni regione d'Italia è un bel saggio di civiltà e di intelligente adattamento alle risorse ambientali, e sarebbe augurabile che ogni albergatore incaricasse gli attivi ed entusiasti professionisti ed artigiani, ideatori ed esecutori di queste camere, di trasformare i luoghi della ospitalità italiana, così che, con la suggestione, l'ordine e la praticità, il soggiorno sarebbe spiritualmente più completo e materialmente più gradevole.

Abbiamo visto qua e là nelle sezioni molti mobili rustici; con essi sarebbe stato facile mettere insieme un paio di ambienti più felici di quello presentato per l'arredamento di una casa rurale.

Questo dimostra che se l'ambientare con genialità e gusto è un'arte che può considerarsi dilettantesca, nel suo progredire verso la perfezione diventa severa fatica professionale, dono di pochi, e che per contro gli elementi sparsi che animano tali ambienti, seppure non raggiungono ancora, nel complesso, quel livello superiore che attingeranno tra qualche anno, sono numerosissimi e tali da recare il più alto onore ad un gruppo di artisti ormai giunti alla fama e di tutta una ardente generazione di giovanissimi che promettono di dare alle arti decorative un sapore, un profumo, un garbo tanto italiani, da non temere confronti con le più avanzate nazioni straniere.

La strada maestra è trovata sotto gli sterpi che la ricoprivano, bisogna ora pavimentarla di tessere preziose perché sia degna di ricondurre al nuovo Rinascimento, il Rinascimento dell'Impero italiano.

L. M. BRUNELLI





In alto, da sinistra poltrona della scrivania di un ufficio di pubblicità fa una industria tessile (architetti R. Angelini, C. De Carli, L. Olivieri). Poltrona dell'ufficio prove e studi in una industria tessile (architetti R. Angelini, C. De Carli, L. Olivieri). - Sotto: ufficio per una società di navigazione (architetti R. Angelini, C. De Carli, L. Olivieri).

ESPRESSIONI DELLA VITA CONTEMPORANEA NELL'ARTE DELLE NAZIONI STRANIERE



Sezione ungherese: pittura di Antonio Diasy, architettura di E. Péczi-Bárdi.

GRAM merito quello della Triennale d'aver saputo infondere nei suoi vecchi o nuovi amici stranieri tutta la fede che ci voleva per illuminarli e sostenerli in momenti come questi, non troppo propizi davvero anche ad intenti del genere: fede, ripeto, sostenuta da un esempio che da solo equivale ad una vittoria. Non fosse altro che per questo, gli odierni ospiti ungheresi, tedeschi, boemi, svedesi, rumeni, francesi, svizzeri, meriterebbero tutti d'essere proclamati «fuori concorso».

Ma, a parte ciò, quello che conta è la dimostrazione che ciascuno di essi ha saputo per proprio conto dare a quel principio che l'amico Tibor Gerevich ha fatto così bene risuonare sulla soglia della sua efficace dimostrazione magiara: la conferma cioè della necessità, anzi fatale, evoluzione estetica, stonoma di tempi nuovi, per la quale è ormai sempre più messo in disparte, anche nel campo delle arti decorative, il soverchio tecnicismo di certe sterili raffinatezze, nonché il pericoloso individualismo della solita «arte per l'arte», per farvi invece risalire quello più latino ed umanistico, cioè più nostro, dell'arte per l'uomo.

L'arte per l'uomo. Ecco il problema a cui anche gli ospiti stranieri hanno portato intanto il loro contributo, con una logica ed una chiarezza di propositi che non dovrebbe essere valutata dai diversi ostacoli che hanno dovuto evidentemente superare per presentarsi a questa prova ai tempi che corrono. Poiché, qualche volta, sostando in tanta pace in questo ampio e luminoso corridoio internazionale, e vedendo come gli uomini sanno ancora essere un po' disprezzati attenti e giudiziosi e così disposti a confortare la nostra povera vita con tante cose utili e belle, vien fatto di sognare... Ma, non confondiamoci.

La prima dimostrazione, svolando a destra dall'atrio principale, è tutta svizzera, tipicamente svizzera, nonché messa sotto l'insegna giustamente orgogliosa d'un principio, anzi d'un programma estetico e morale, sul quale non si può non essere d'accordo: «lavoro svero, lavoro di precisione». E non ci può essere altro di più svizzero, nonché di più preciso, dei suoi orologi?



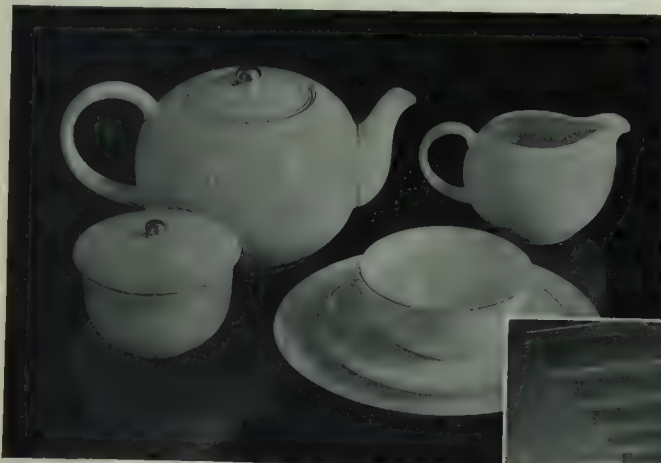
Sezione ungherese: Vaso decorativo in ceramica.

A parte tuttavia il principio che una cosa utile e ben fatta è inevitabilmente anche bella, vale a dire degna d'entrare per la via diretta nel campo dell'arte, nonché il fatto che, anche badando solo a misurare sempre più esattamente il tempo che — ahimoi — passa, questo delizioso ordine ha subito evoluzioni tecniche ed estetiche in perfetta rispondenza al mutare del gusto e dello stile, di cui anche qui hanno saputo darci conferma; a parte, insomma, il piacere che ciascuno può provare nel vedere o nel rivedere certe sintesi felici della più sottile industria svizzera in materia di precisione; mettiamo pure sul bilancio attivo di questa mostra il concetto che l'architetto Burekhardt di Zurigo ha svolto per corrispondere al mandato affidatogli dal Dipartimento Federale dell'Interno e dalla Commissione per l'Arte applicata, di presentare ed ambientare degnamente, ad una prova come questa, un così tipico ed invidiabile prodotto locale. È un concetto, ad un tempo, estetico e pratico, dove non si smentisce davvero, assieme al buon senso elevato, quel tanto di ragionata audacia che sembra aver creato presso la nostra buona vicina quasi il centro di gravitazione delle più vive correnti dell'arte e del gusto attuali.

Ed ecco così, in una messa in scena, ripeto, della più ragionata audacia a fondamento surrealista, bianco e nero, tra spunti elementari mimologanti il tema stesso della precisione, nonché di dati riferibili alle necessità meccaniche per raggiungerla, aprirsi nel piccolo vetrino, cioè nel gruppo che offrono il pretesto di dar evidenza ad una serie di felici e spesso raffinati prodotti della miglior arte industriale locale (tessuti a mano di Berna e di Zurigo, ed industriali dell'Essex di Oberarth, di Basilea, di S. Gallo, di cui compare pure qualche buon ricamo: ceramiche, smalti, gioielli, oggetti di moda, di sport e così via, oltre qualche efficace testimonianza d'arte grafica), che, nella loro logica unione con determinati tipi di orologi, evocano la funzione che questi possono avere in casa, nello studio, nel salotto, nell'abbigliamento serale, in viaggio, nello sport. Senso pratico, insomma dove gli elementi plastici e decorativi determinati da intersezioni di quadrati e di curve, tendono a creare quel tanto di



Sezione tedesca: sala da pranzo. Mobili eseguiti da Richard Manich, Furtth (H. Hermann Greisch). Porcellane della Manufaktur Staatliche di porcellana di Nymphenburg, vetri della Josephinenhütte A. G. Schreiberebau Rayb. Argentina di H. J. Wilm di Berlino



Sezione tedesca: porcellane di Arzböhl (disegni dell'arch. Greisch). - A destra: atrio della sezione tedesca (arch. H. Greisch e A. Haber). - Sotto: Sezione svedese: cristalli bianchi e colorati di Orrefors.



suggestivo a totale vantaggio di ciò che la Svizzera ha inteso dimostrare dando nuovo risalto a questo suo prodotto; e dove lo stesso spunto di così spiccato astrattismo di spirito locale di quella composizione decorativa di Bodmer di Basilea — fantastica geometria di tubi, tetti, candidi su campo nero — non fa, in fondo, che accentuare l'interesse, anzi il concetto, di « lavoro preciso » a cui la Svizzera ha evidentemente ispirato l'opera sua offerta alla Triennale.

Gli amici romeni, organizzati dal prof. Busuioceanu del Ministero della Propaganda Nazionale, rivelano invece, assieme ai migliori propositi di farsi valere anche nel campo delle arti decorative, tutta la loro passione di meglio definire uno stile od un carattere che facciano risaltare il loro accento nel linguaggio piuttosto internazionale del gusto moderno; passione che logicamente almeno, loro anche attraverso quel tanto che l'artigianato ed il folclore locale conservano in certe spontanee sue derivazioni da una specie di barocco, non privo di spunti e di reminiscenze orientali, anzi bizantine.

Parlare di stile sembra tuttavia meno esatto che parlare di gusto pur convenendo che, specie dove le ispirazioni dell'arte rustica sono più evidenti, lo spirito locale balza abbastanza vivo. Meglio, ad ogni modo, cui, che rivedere le solite riproduzioni od interpretazioni di quello che fino ad ieri si è fatto un po' dappertutto in nome dell'arte decorativa attuale. E allora vediamo pure convinti di trovar qualcosa di intonato a certi buoni propositi in quel salotto tutto fasciato di morbida pelle di pecora d'una specie di barocco romeno ridestato dall'architetto Dulcescu, o davanti a quei rustici nonché raffinati pannelli di candida « abà » dove Costantinescu e Nona Stenini hanno, a loro modo, modernizzato vecchi spunti paesani; oppure davanti a certe più libere creazioni che, in fatto di sculture ornamentali, mosaici, tappeti, stoffe, ricami, ceramiche, metalli, rilegature, rivelano come questa vecchia avanguardia latina spinta verso l'Oriente è vigile anche nel campo d'un gusto meno vincolato a schemi tradizionali: quanto basta insomma, per ascoltare con tutta la simpatia che merita la voce che la Romania ha voluto con tanta fede intonare ai chiari intenti della nostra rassegna delle attuali espressioni internazionali.



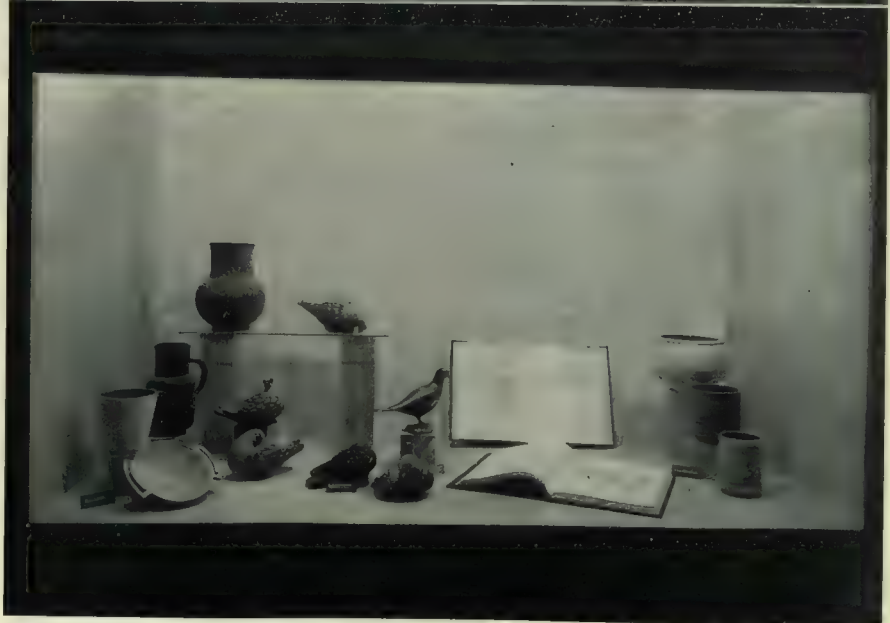
Sezione romana (architetto Oskar Dulacrou e architetto Mac Constantinou). - A destra: Riscini e porcellane

Questi buoni propositi, nonostante le difficoltà dei tempi e le palesi conseguenze d'una organizzazione non certo favorita dagli eventi, non possono dirsi traditi neppure da quell'esperienza mostrata in materia che è sempre la Francia, anche se il Comitato presieduto dall'architetto Perret ha dovuto, per necessità di cose, limitarsi ad offrire così, come si trovavano, e senza particolari ambientazioni, solo alcuni prodotti abbastanza tipici ed aggiornati di talune sue più fortunate industrie artistiche.

Non molte novità, è vero, (ma è anche passato, anzi superato, il momento di pretendere novità ad ogni costo e ad ogni mostra) ma cose sempre d'un vigile gusto, nonché d'una raffinatezza sempre d'accordo alle migliori tradizioni locali. Basti ricordare, assieme a qualche più recente prodotto di Baccarat d'una limpidezza esemplare di materia e di forme, quei metalli che confermano, con rinata sensibilità stilistica e tecnica, la vecchia fama di Tétard, Puiforcat, Christofle, gli ottoni di Linossier, i vetri di Navarre, le stoffe di Rodier e di Marrot; De Coeur, Luce, Sinnen ed altri ceramisti; Noll coi suoi tipici legni che hanno da tempo costituito, se non un gusto, una moda, e così via. È un po' un campionario, è vero: ma, siccome è abbastanza ben scelto, nonché perfettamente intonato alle attuali esigenze, diamogli una giusta evidenza: non fosse altro, come simbolo di una continuità di rapporti in questa delicatissima materia, piena di significato tanto per chi ce l'ha offerta, quanto per noi. Per chi cerca qualcosa di più, ecco poi, accanto ad alcune invidiabili pubblicazioni illustrate, tutta una serie di stampe dei maestri più accreditati specie del postimpressionismo, che da sole basterebbero a testimoniare come laggiù sanno sempre metterli in evidenza. Colette Gueden fu l'ottima ordinatrice della sala.

La Svezia si attiene, al solito, alle sue fortune vetrarie di Orrefors, allestite con una fresca originalità da Florent Robert,





Sezione francese: In alto: percorso di facelioni (Collette Guaden). - Qui sopra: ceramiche e bronzi (Lancel, Lenoble, Auricoste); libri illustrati (Dufu e David).

IL LAVORO E IL DIPORTO LA GIOIA NELLA VITA

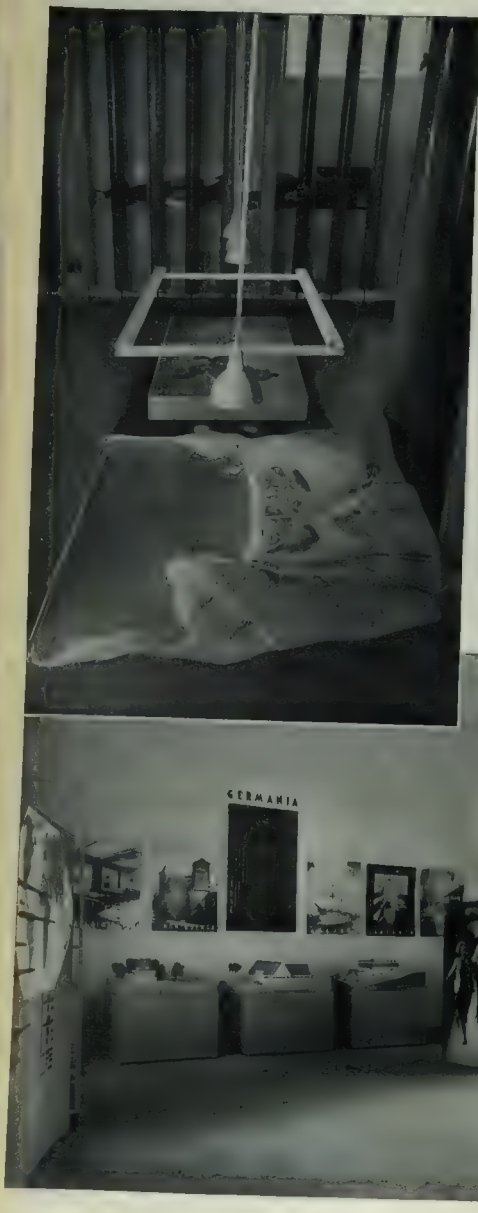
Allungiamo lo sforzo grandioso che da anni l'arte della decorazione e dell'arredo va compiendo con l'opera molteplice di architetti, pittori, scultori, industriali, tecnici, artigiani e insegnanti — sforzo mirabile che trova in questa settima Triennale uno specchio tanto limpido quanto aggiornato — basterebbe una sola enunciazione: l'arte decorativa moderna ha moltiplicato all'infinito la gioia della vita.

È una delle maggiori conquiste dei tempi nostri, pur così incerti e avventurosi. Rivitalizza implacabili e sferzati imperialismi di ventennio in ventennio oscurano di minaccio le sorti dell'umanità. Ma proprio mentre il destino del mondo si fa più roci eguano, ecco che innumerevoli uomini lavorano con stupefacenti progressi a Se mai più apparente che reale: come quella della scienza che contemporaneamente attende a scoperte di ieri che salveranno migliaia d'esistenze ed ai perfezionamenti di mezzi bellici che ne annienteranno in pochi istanti altre migliaia. Uno dei tanti paradossi — cangianti chiaroscuri dello spirito — di quella più alta logica che guida le azioni umane: a forze negative far sì che se ne oppongano altrettanto positive.

Chi passa perciò dall'una all'altra sezione della Triennale non s'accontenta del puro piacere visivo di tanti squisitissimi aspetti, ma veda d'accoglierne anche l'ideologia o si mobilita d'essere un filantropo preoccupato d'agire soltanto per il benessere dei suoi simili. Ma sia che esaminate il piano per la sistemazione turistica dell'isola d'Elba, sia che osserviate i nuovi modelli di mobili-radío e le deliziose minacce ad ammirare quei mirabili di leggendari che sono i merletti e i ricami di Je- campese disegnati da Leo Cerninatti e da Berzevici-Pallavicini, la fantasia ele- nella sala allestita dagli architetti Camus e Castiglioni, fra cui varie e disumani modelli e di chi disingenuamente lo eseguisce — subito avvertite l'unità e la conti- nuità di un clima estetico, ch'è il necessario riflesso d'un clima spirituale. Questa è la lezione morale che dicevamo, e bisogna far tesoro delle sue utili deduzioni. Il fatto è che la più gran vittoria del gusto moderno (e per « moderno » si deve intendere tutto ciò che, per programma e per risultati, non è più una continuazione dell'Ottocento) è d'aver diffuso e moltiplicato in modo incredibile la inventiva, generazione tutte le forze dell'architettura e dell'arte decorativa son state mobi- litate a trasformare con eccezionale rapidità ancor meglio che un regime artistico omotato con la pratica della vita quotidiana, si sono accordati a un semplicissima parola d'ordine: « Fino a ieri la casa è stata in genere avara degli infiniti piaceri ch'essa, anche su un piano modesto, può dare. Occorre adoperarsi per far della generosa della gioia di vivere ». Di qui l'importanza davvero enorme della rivoluzio- ne del gusto moderno, di cui ora, qui nel Palazzo dell'Arte, si vedono le più attuali manifestazioni.

A un concetto di avarizia è stato quindi opposto un concetto di generosità. Al

A sinistra: sala del Piano turistico dell'isola d'Elba (Architetti G. L. Bonf. L. Bel-
giorno, E. Perrenotti). - Sotto: alberghi della gioventù, sistemazione di A. F. Fedina
(progett. e illustrazioni).



binomi ottocenteschi lusso-ricchezza, agguerrito economia si è sostituito un più umano ideale di proporzionalità ma sempre decorosa possibilità estetiche. Non già che l'arte abbia voluto «democratizzarsi» (illusione, se mai, tipicamente ottocentesca), ibridamente adattarsi a confuse ideologie comuniste, perché l'arte, in quanto fenomeno dell'intelligenza, è sempre e soltanto aristocratica. Ha voluto piuttosto, diffondendosi nei ceti medi e persino fra le masse popolari, dimostrare come da essa non si fosse saputo, fino a una ventina d'anni fa, trarre tutto il godimento che poteva e può dare all'esistenza. Si pensi alla gretezza estetica della casa piccolo-borghese della fine del secolo scorso e del principio del nostro: i mobiliucchi volere e non potere, i soffitti orrendamente pittura, le cromolitografie inchiodate sulle carte da parato fin troppo dannose, la lampada del tinello in ferro battuto con le frangette a perline di vetro, la mensole di scagliola per reggere la perola, la statuetta d'alabastro sulla colonna tortile nell'angolo buio dove non giungeva mai un po' di sole. Malinconia che stringe l'anima al ricordo, con buona pace di Guido Gozzano. Ma si pensi anche alle case lussuose, quelle dei piani nobili coi balconi a colonnine di pietra. Qui ricchi che accuratamente velavano le finestre di velluti e broccati, e che nelle sale in penombra pur sapevano spiritualmente ragionare e conversare, conoscere mai la respirante letizia d'affacciarsi su una terrazza fiorita, di muoversi liberi in lindi e gai ambienti, di apprezzare un oggetto nella onesta schiettezza della sua materia e del suo uso? Non giudichiamoli troppo severamente. Nessuno disse mai loro che quel lusso era falso, che quella creduta bellezza non era che artificio, che quel decorativismo non teneva non era che trucco. In un tempo quieto e sereno, culturalmente fertile, economicamente sicuro, quei nostri padri rimasero, senza saperlo, dei poveri. Noi stessi, negli anni della prima giovinezza, vivemmo col gusto soffocato fra le cortine, legato agli stucchi, agli intagli, al finto antiche.

In verità se paragoniamo l'oggi col'ieri dobbiamo dir grazie a chi ci asperse gli occhi. La straordinaria evoluzione dell'arte decorativa non è che l'evoluzione di un gusto che nella sua marcia brucia le tappe prendendo a guida un unico principio: sincerità nell'immaginazione, proibita assoluta nell'esecuzione; inaccessibilità, un'igiene dello spirito, accompagnata da un'igiene fisica che esige aria, sole, chiarezza.

La Triennale stessa è svolta con molta attrazione: è diventata un richiamo piacevole e istruttivo. Ogni sala ha una fiaccola e alterna semplicità e raffinatezza, classicismo e romanticismo di massa in scena. Una sezione presentata con intelligenza che si potrebbe definire «lirica» è quella della tipografia. Sinigaglia e Modiano con novità di interpretazione e di struttura architettonica hanno allineato sui lapidari piani i saggi della più moderna e astratta produzione nazionale. Accanto alla dimostrazione del libro che condanna nella rivista e nel cartello pubblicitario Raffaello Bertini maestro perito e riconoscutissimo ha riunite stupende edizioni di libri italiani. Così in questa Triennale dove ogni sezione ha un tema, uno svolgimento spettacolare e un'attrazione rappresentativa spetta a Giuseppe Pagano il merito della originale, polemica e della sistemazione più funzionale. La sezione della «produzione in serie» anche se un poco ermetica, è un raggio di audacia dimostrativa e di viva tesi estetica.

Clima unitario, ripetiamo. L'industria d'arte ci dà ceramiche, vetri, metalli, mobili, e queste stuffe autarchiche in fibre tessili perfettamente subordinate a una politica economica. La necessità aggrava l'ingegno, un esercito di tecnici impegna la battaglia: uno cupinato è l'industriale, che è però circondato — fatto assolutamente nuovo — da uno stato maggiore di artisti. I risultati sono stupendi, come si vede nella sala dell'Alviseo dove l'architetto Carboni ha ordinato in modo incantevole. Il godi-



Alberghi della gioventù: sala di ritrovo di albergo svizzero. - Sotto: camera d'albergo al mare (progetto di Carminati).



mento di questa bellezza tessile è così moltiplicato indipendentemente dai prezzi perché dalla stoffa più cara a quella a più buon mercato un segno d'arte è su entrambe rintracciabile. E scomparso il prodotto vile: perciò l'arredamento meschino (là dove un minimo d'arredamento è possibile) non ha più — come mezzo secolo fa — giustificazione. Ecco come, in tutte o quasi le case, si può diffondere la gioia dell'abitare. Lo stesso dicasi per quanto ci mostra la sezione del Rifinido e Consegna Nazionale ordinata da Marinetta Ruffo di Calabria. Chi avrebbe mai pensato che la camera potesse servire per tende così leggere, trasparenti, ariose? Questo grande e morbidoso tappeto smodato è nato nella Scuola di Raccogli non può sostituire con vantaggio un tappeto di lana dei più belli?

La mobilitazione tecnico-artistica del lavoro industriale s'accompagna a quella del lavoro artigiano. Tramontate le gonne illudono sulla «spontaneità» dell'arte popolare (l'arte non è mai salita dal basso all'alto, dalla manualità all'intelligenza, dall'istinto alla cultura) il modello — come nei nostri tempi aurei — ha ripreso il sopravvento. Sono architetti, pittori, scultori che forniscono i disegni alle «botteghe». Ne nascono regionali risorgimenti a vita nuova, s'impongono sui mercati di lusso. Ed anche in questo campo il livello del gusto sale. Basta guardare la sezione dei merletti e trentina di espositori gareggiano in grazia, fantasia, abilità. Le antiche caratteristiche d'ogni scuola sono ripetute, ma ancora una volta il progettista suggerisce spunti



Camera d'albergo in montagna (arch. Franco Buzzzi). - Sotto: mostra dell'arredamento alberghiero (ordinamento dell'arch. Alessandro Pasquati).



nuovi, sfruttando accuratamente le varie tecniche del ricamo che si possono studiare nella stupenda mostra del piano antico (sorvegliata da ufficiali veneziani a rettillo, di balza e tombolo in punto Milano, di tovaglie da altare in buratto, di reticoli in punto Venezia, di centri per pallotti in punto grosso, di rosari genovesi a tombolo, di punte in macramé, di fazzoletti con ricami e brufe, dal Cinquecento all'Ottocento) ordinata dal Morassi e presentata in modo squisito da Gabriele Micheli. Si trattava di dimostrare la possibilità d'una vigorosa ripresa di un'arte che, sorta in Italia, doveva diffondersi in tutta Europa e trovare in Francia e nelle Fiandre uno sviluppo eccezionale. Lo si è fatto tenendo d'occhio gli esempi antichi, aggiornandoli coi disegni di Clerici, di Fornasetti, di Biasi, di Buzzzi, d'Ambronio-Cattadori e d'altri artisti. Un altro artigiano che rioriscie perché se n'è finalmente rinvigorito il gusto. Ed a proposito di gusto non va additata come esemplare la mostra temporanea del gioiellato, soprattutto per quanto vi espone l'Italia? Alla hambola di malloca che chiudeva gli occhi cortesi e belava pupù e mamma si son sostituiti questi festosi pupi in stoffa, di belle forme, di bel colori, d'un'araguzia garbatamente birichina, come vive, aggraziate, che danno al bimbo sensazioni di fresca giocondità, e già svolgono una loro efficace, se pur semplice, azione estetica; così come gli altri giocattoli autarchici, in prevalenza di legno, eccitano il bambino al movimento, ai primi saluari esercizi flaccidi invece di costringerlo all'immobilità, incuriosito da un congegno meccanico che tosto verrà a noia, sculpato nelle piccole mani impazienti. Quanti anni ci volle per accorgersi che un balocco « bello » non costava di più di

mento, e cui ben s'addicevano i solerti chiusi, le confessionsi sussurrate fra il pianoforte e il divano? s'insubentrava la realtà d'uno svago goduto, senza pena di rimpianti da gente giovane, ardita e sana. Mentre gli architetti fanno economia di saloni ma vagheggiano di dare ad ogni appartamento una terrazza fiorita, si studiano anche di moltiplicare i luoghi di riposo. Sport e turismo subito. Il gruppo Bandi-Belgioioso-Perennutti, che già aveva genialmente studiato il piano regolatore della Val d'Aosta, ci presenta ora il piano turistico dell'Elbe, cioè d'una delle più belle regioni italiane ancora turisticamente vergine e pressoché inasata, coi suoi 22 letti d'albergo distribuiti in otto comuni (Capri e Anacapri ne contano 788), alle più modeste villeggiature.

Il piano sarà un giorno attuato? Quest'isola che la politica austriaca considera oggi con particolare attenzione potrà diventare «l'isola Brian? Nel quadro della Triennale il progetto è intanto singolarmente significativo. Ci conferma la vivacità, la fantasia della moderna intelligenza italiana, che necessariamente s'adopera per dare all'uomo tutta la lecita gioia di cui egli ha diritto.

MARZIANO BERNARDI

La fotografia che illustra gli articoli dedicati alla VII Triennale di Milano sono dovute a: Crivella - Porto - Pietro Belandieri di Parma - Adolf Lazi di Stoccarda

uno « brutto » e che tutto — anche qui — dipendeva dal senso d'arte di un artigiano e di un industriale? Dai fanciulli agli adulti è pur sempre l'elemento « gusto » a stare alla base dell'arte decorativa moderna. È il gusto della sicurezza, è il ritrovato rapporto estetico che deve correre fra la natura di un oggetto e la sua forma: s'arri trovare corredi gli apparecchi radio di dieci anni fa, e s'arri ammirare invece questi perfetti magi che si accorgono nella sezione ordinata dagli architetti, Domonici e Castiglioni: meccanismi non più camuffati da oggetti d'arte, ma semplicemente protetti nei loro delicati congegni da vere e proprie « custodie », di sobria eleganza. Chi penserebbe a volentieri estetizzante un apparecchio telefonico, magari truccandolo da portafoglio o da scultura ornamentale? Fino a ieri invece l'apparecchio radio era stato presentato come un « mobile », non come un « impianto ». Restituito alla sua funzione, ha ritrovato l'aspetto, e la sistemazione nell'ambiente, che meglio gli si addiceva; e già si vede che d'ora innanzi i modelli potranno variare da casa a casa produttiva, ma che ormai i loro schemi formali son definiti.

Sempre più insomma appare chiara da questa Triennale la tendenza dell'arte della decorazione e dell'arredo a svincolarsi dall'antico estetismo d'una classe privilegiata per offrire largamente i suoi doni a chiunque abbia senso di bellezza. Si guardi la mostra del giardino dove gli architetti Carminati, Forti e Tempestini han voluto esaltato dimostrare — e nel più leggiadro, suggestivo dei modi — come la gioia che posson procurare pochi metri quadrati differenziali fioriti e di terrazze arredate dipende dall'esatto rapporto fra i diversi caratteri di luogo, d'ambiente, di edificio. Sfruttando accuratamente lo spazio esposto ed i materiali più semplici, essi ci hanno presentato alcune sistemazioni che per la loro intelligenza, armonia, galateo e serenità sono il più persuasivo invito alla dolcezza del riposo, all'aria aperta e al tepore del sole.

Tanto più intensa è la vita moderna di cui quest'arte linda e schietta è genuina espressione, tanto più il necessario diporto assume importanza. Alla rievocazione della malinconia sentimentalistica che non era sentimento, ma non era sentimento, la confessionsi sussurrate fra il pianoforte e il divano? s'insubentrava la realtà d'uno svago goduto, senza pena di rimpianti da gente giovane, ardita e sana. Mentre gli architetti fanno economia di saloni ma vagheggiano di dare ad ogni appartamento una terrazza fiorita, si studiano anche di moltiplicare i luoghi di riposo. Sport e turismo subito. Il gruppo Bandi-Belgioioso-Perennutti, che già aveva genialmente studiato il piano regolatore della Val d'Aosta, ci presenta ora il piano turistico dell'Elbe, cioè d'una delle più belle regioni italiane ancora turisticamente vergine e pressoché inasata, coi suoi 22 letti d'albergo distribuiti in otto comuni (Capri e Anacapri ne contano 788), alle più modeste villeggiature.

ENTRO IL TERRENO

Romanzo di MURA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI
Pamela Cortis vive a Milano sola, lontana dalla famiglia che abita a Varese; fa la pittrice ma riesce a vender poco. I suoi clienti non sono puntuali nei pagamenti e deve far in massima parte assegnamento su quel che le manda il padre. Una mattina le sveglia una telefonata intercomunicale. È il padre che le rammenta che la mamma ha avuto un attacco di cuore. Sta poco bene e vuol vederla. Pamela prepara in fretta la valigia e su alla Stazione Nord dove sale sul primo treno in partenza per Varese. Nello stesso vago accompagnamento prende posto un giovane chissà riconosciuto per un amico d'infanzia, Alberto De Conti chiamato «Giulio Cesare» per i suoi modi autoritari. Giunto alla Villa, si incontra con il fratello Gianluigi, poi col padre. Più tardi lei è persona di vedere la mamma che ha superato la crisi. Dopo qualche giorno Pamela, rimasta ormai in attesa la mamma, si occupa di ripartire: prima però è ospite a casa di Berto dove è accolto anche dalla madre di questi, donna Anna, e dalla sorella Laila. Al termine della colazione Berto in automobile accompagna Pamela a Milano. La sera stessa del ritorno Berto invita a cena Pamela, che accetta.

V E le riempi la coppa vuota. Pamela considerò il sottile calice stentatamente, ne disegnò la figura nello spazio con un gesto rapido, e disse con improvvisa serietà:

— Sono capescissima di ricominciare, Berto... Non bisogna scherzare con lo spumante. Questa sera ho bisogno di coraggio.

— Perché? Per fare che cosa? Perché avete bisogno di coraggio? — chiese Berto, protestò tutto verso di lei, pallido in volto come se si stesse decidoendo della sua vita.

— Per non far nulla... — rispose Pamela lasciando ricadere le spalle come se un peso improvviso le fosse caduto addosso. — Non occorre molto coraggio per ubbidire ai propri desideri... ne occorre, se mai, per resistere.

— È proprio necessario resistere? — chiese Berto, e la domanda rimase sospesa come un punto interrogativo oscillante.

Pamela non rispose subito. Poi disse con accento di convinzione:

— Assolutamente.

Vi fu un momento di silenzio, e tutte le altre parole pronunciate fino a quel momento si mutarono in altrettanti interrogativi ai quali nessuno voleva o sapeva rispondere. Poi risero tutti e due, felici di loro stessi e della loro serata. Ella aveva le mani distese sulla tovaglia.

Due mani sottili, magre, inquisite, con le unghie verniciate d'una lacca color rosso acceso e cupo, che facevano apparire le dita più bianche e più affilate. Egli pose le sue mani brune e un po' pesanti su quelle di lei, con un inatteso gesto di cadavere, ed egli non si mosse per dare importanza a quel primo compromesso che la sconvolgeva di emozione, di gioia, di speranza.

— Non dimenticherò mai l'esperienza del vostro volto in questo momento, Pamela, è meravigliosa e inespugnabile. Che cosa volete fare di me?

— E lui che mi tiene? Lui che cosa che cosa voglio fare della sua vita? E io? Che cosa vuol fare lui della mia? Chiese con un accento di sorpresa ancora:

— Di voi?... Ritiro le mani e le parve di riacquistare la padronanza di se stessa. — Nulla. Proprio. Nulla.

— Verrai... — disse, ma non completò il suo desiderio. Aggiunse: — Vi ricompagno a casa. Siamo qui da troppo tempo.

L'istinto a indovinare la pelliccia della mamma. Poi la presa sottobraccio: non era sicuro che ella potesse reggersi bene in piedi. Camminarono con lentezza, per prudenza, affrontando tutti gli sguardi. Si ritrovavano nella strada senza rendersene conto, e le strade erano quasi accorate all'indietro lungo la via Santa Redegonda fino a Piazza San Fedele, al posteggio delle automobili. Salirono sulla macchina. Quando furono seduti vicini, egli le toccò l'istinto della pelliccia, aperto.

— Fumate?

Per farvi compagnia, sì.

Accarezzò la sigaretta e fumarono in silenzio. La piazza poco illuminata e quasi deserta, pareva renderne il controllo del loro indugio. Le chiese di San Fedele e le complicità di guardavano ambiziosamente uno di faccia all'altro, nella nebulosa atmosfera di fumo.

— Potrà rivedervi, Pamela? Non posso adattarmi all'idea di ricordarvi a casa per incontrarvi di nuovo fra...



dieci anni, per caso, in treno... Non voglio perdersi ora che vi ho ritrovati.

— Quando volete rivedermi? — chiese Pamela.

— Domani.

— No. Domani è troppo presto, — disse, ma compieva uno sforzo su se stessa per non dire di sì. — Un altro giorno, anzi, un'altra sera. Durante il giorno, debbo lavorare.

— È un'ingenuità.

— Perché? Amo il mio lavoro.

— Ecco una confessione di inferiorità

— Non giocare con le parole, Berto. Lo amo veramente e profondamente. Amo più il mio lavoro che la mia vita.

— Verrai che forte padrona di tutto il vostro tempo per chiederlo.

— Ecco una confessione di egoismo

— E me ne vanto. L'egoismo è una grande forza e spesso una grande consolazione. Vi fa piacere l'idea di rivedermi?

Ella disse: — Sì, — sinceramente, senza difendersi. La domanda le era giunta improvvisa. E, del resto, concludeva a non aver più la forza di lottare contro se stessa. Desiderava vederlo, desiderava più vederlo, prima ancora di separarsi da lui. Le avrebbe svelato per finire.

Berto sparse la sua nel portacenere e accese il motore.

— A casa?

— Sì, ve ne prego.

Passando per il Parco? Un solo giro, per dimenticare tutto quello che non abbiamo detto.

Ella non disse di no. Milano, di notte, era dolce e severa, con un'impresione di città antica e caritatevole. Mancavano pochi minuti alle due, e le strade erano quasi deserte. La loro solitudine diventava intimità. Ancora una volta aspettavano tutti e due che qualche cosa accadesse: qualcosa che segnasse un principio. La macchina si arrestò all'Arco della Pace, ritornò nei viali deserti. Dal finestrini aperti, l'aria entrava fredda e

umida. Presso il Castello, prima di voltare verso il centro della città egli fermò la macchina.

— Bisogna chiudere il finestrino, — disse e allungò un braccio dinanzi a lei per fare agire la manovella. Quando il finestrino fu chiuso egli non ritrasse subito il braccio, ma appoggiò una mano sulla spalla di lei.

— Sono certo che domani, appena sveglio, ammesso che possa dormire, avrò subito bisogno di vedervi.

Ella sorrise, nel buio, e i suoi denti brillarono. Berto insistette:

— Di vederli. E voi?

— Non lo so ancora.

Pensò: «Sono cieca. Se lui è sincero lo ho torto di essere cieca; perché non dire di sì, che vorrei, ascolto rivederlo subito, domattina, aprendo gli occhi? Perché non dirgli che non vorrei separarmi da lui, ora, perché mi pare che se ci lasciamo non ci ritroveremo più?»

— Stanca? — chiese Berto. — È la stanchezza che vi fa diventare cattiva?

— Forse.

— Appoggiatevi a me, sulla mia spalla, come quando ballavamo. Posso guidare lo stesso, se volete. Credete che potrete volermi un poco di bene se lo ve ne vorrò molto?

— Forse... forse sì.

Egli l'attirò a sé e la baciò sulla labbra con più tenerezza che passione, con più dolcezza che desiderio. Non voleva spaventarla. E poi non aveva fretta. Sentiva che non aveva dinanzi a sé tanto tempo per l'ansia che non valeva la pena di anticipare ciò che era dolce gustare a poco a poco. Ella si sentì agitata. Tanto più agitata perché era mancata la brezza che brucia senza approfondire. Lo sentiva troppo sicuro di sé, troppo sicuro di lei per non tremare.

— Che cosa pensate?

— Nulla. Ho paura dei miei pensieri notturni.

— Non dovete temerli: mi appartengono, ormai. E tutto



RUMORI MONDANI

LE CIPOLLE
IN TAVOLA

Questa volta la Marchesa Giusta, la bella Marchesa degli immemori pensieri che aveva la parole come la cinghiera i perseguiti, ne ha detta una buona. Sentito raccontare del bello Isino, vissuto cent'anni di cipolle e pane bianco, ha osservato che, con tutte quelle cipolle in corpo, il più uomo non dev'essere morto in odio di mortà.

Ha riso anche Donna Senia, ch'è pure tanto devota, per quanto il motto fosse un po' ardito; hanno riso Donna Valeria, la Contessa Eliana, Donna Ippolita, e il dolce pittore d'anima, cunnesmo di ogni martedì; e Donna Diedo insieme a Don Eufemio, il suo sosenno marito, Quarta alla Duchessa d'Auro, e cui non piace d'essere interrotta, ha fatto di non sentire; e ha profittato della pausa per sciogliere, un po' nervosa, le dita nel lavaman. I convitati, ormai, erano alla frutta.

Parrà strano, data l'estrema raffinatezza della nostra Duchessa, la quale da vent'anni detta legge, o quanto meno se la fa, in ogni campo della moda: ma alla stava recitando né più né meno che l'elogio delle cipolle. La bontà del quale cibo è ormai riconosciuta da tutti i clinici dei due emisferi, cominciando da quel dottore romano che ad esso e al latte sciolto, tesse attribuire unicamente l'abbondanza dei centuari: proparsi nei paesi balcanici; ma come resiste il pregiudizio ch'esso sia, nondimeno, un cibo volgare, l'eterna signora volse convincere i suoi ospiti del contrario. Discendente dal lato materno d'una Duchessa di Longueville, la quale capeggiò, com'è noto, il movimento frontista delle dame e dei gentiluomini, contro il Cardinale Mazzarino, la Duchessa Annina porta la ribellione del sangue, e si sente un poco *frondeuse* in tutto: in arte come in politica, in salotto come in cucina. E lei che invita, da due anni, intere famiglie sentite, non svedeva mai ammese in casa prima che fosse accomodata la difesa della rima; e lei che, la sera di Simme, si vide applaudire da un palchetto, sola ed impavida tra la furia dei protestanti; lei che gioca ancora a *sch-pong*, mentre il *ponte* è in la voga e il *poker* non accenna a declinare; lei che porta giacche lussuose, quando meno una corsa, e viaggia in elicottero; e lei che, una cipolla cruda ad ogni pasto, secondo il precetto del dottor Curwitsky, l'esempio del professor Werland, e la verifica del sanitario romano.

Tutti l'accollano con deferenza: perfino l'impassibile Contessa Eliana; e soltanto Donna Renata farebbe delle riserve, se l'indica, naturale anabilità le consentisse mai di contraddire un'amica. Tace, invece, limitandosi a spaccare una nocciola tutte le volte che si tenta; e così nel *clak* o *clak* o *clak* della schiavitù si placa l'impulso dell'obblazione. E così anche il conte di S. Donato Gentilissimo compie, egli è capace di nascondere alla perfezione il fastidio, non grave d'altronde, che la turbolenta e curiose qualche volta gli cagiona: che allora, per ritornare imperterrito, egli non ha che da riguardare la propria immagine in un cristallo della mensa. Poiché il Duca Goffredo è stato il più bell'uomo del Regno. Da quando il Regno è diventato impero, anche il Duca s'è un poco arrotondato: però non appena egli ricorda lo smalto caparbio del Genova, l'insuperabile salotto di fesse e di barriera, il viso si rilumina, l'anima torna in pace. Per questo la sua casa è piena di specchi; e per questo egli ne ha fatti mettere tanti anche nel pallo all'Opera; e perfino uno, c'è chi dice, nella tomba di famiglia. Dove Narciso perdetto la vita, questo adoratore della propria immagine trova invece la propria. In verità, neppure le cipolle possono assicurare la perfetta esistenza, quanto la soddisfazione di un medio.

Tutta Donna Annina al pranzo apostolato, e tutti pendono dalle sue labbra: anche il pittore d'anima, anche Donna Valeria, la dotissima; anche la Marchesa Giusta; la bella giovane che non cessa, accetando, di predare datteri e noci dalla fruttiera, becandoli come un uccellino dei boschi. E tutti, in quel momento, si dimenticano della mondanità che abbiamo già avuto l'onore di presentarci, essendo al suo primo invito in Casa d'Auro ha un vago timore, confondente con lo spavento, che in quell'apologia della cipolla si nasconda un'allusione all'ordinario: *biberi dove s'ammucchiano*, *soldo a soldo*, i milioni paterni e quanto a Donna Valeria, la collaudata signora che sapeva, si dimostra alquanto irruelata. È irruelata rimasta, anche non le riesce di piazzare, a sua volta, una letictonica sull'aglio e la cipolla sacri agli Egizi: quegli Egiziani la cui regina Nefertiti, a quanto sostengono gli eruditi frequentatori del mio salotto, le assomigliava nel volto affilato e nell'ermetico sguardo. Sapevamo, dunque, che l'aglio figura nella piramide di Giza; e che anche i Greci ne mangiavano. Certo, aggiunge la dotia signora, evitando lo sguardo intimorito di Don Calimero, la cipolla nasce plebea: ma rendendosi poi tanto utile, fa come gli bottegai che si acquistano, a furia di beneficenza, dei titoli d'aristocrazia; e così gli spicchi dell'aglio, in un certo senso, sarebbero i suoi quattrini di nobiltà.

Accennando in un sorriso disteso al pittore d'anima; e siccome al pranzo è presente pure la ritrattista Almazzi, il candido vecchio che ormai, a settant'anni, non vuol più dipingere che faccende, così non manca d'osservare come la cipolla sia calunniata anche esteticamente. Cugina del giglio (eh, sì; anche in botanica ci sono dei fiori di lusso che hanno dei difetti estetici), la cipolla ha figurato soltanto nelle piramidi, o nelle venture del marino cipollino. E se matura è utile, in boccio è anche preziosa, nella sua liscia e nuda: tanto è vero che *choufleur*, in Francia, è un vezzeggiativo, e che a Térésini, in una delle sue mirabili novelle giovanili, il milanese cipollino pareva il più grazioso dei vocaboli per designare un bambino.

Donna Ippolita, per cui la prodigalità è il più imperdonabile dei difetti, vorrebbe aggiungere qualche considerazione sulla qualità economica della cipolla; ma come questo non pare opportuno alla padrona di casa, così il discorso è ripreso nel senso ignominioso. Ora qui tutti intendono come la Duchessa Annina, pure al fiero e indipendente, parli un poco in nome del suo medico: il maturo igienista del quale non faremo il nome, e perché assente, e perché assolutamente non vorremmo che non possiamo credere alle ammorsazioni che attribuiscono ai suoi concubini in Casa d'Auro un carattere incertamente professionale. Benché l'avevo per amante il proprio medico, soprattutto se anziano, sia, secondo Axel Munthe, un privilegio

da sovrano, e benché la stessa Greta Garbo sia per unirsi al dottor Gaylor, che l'ha intrusa sui segreti delle vitamine, Donna Annina è troppo innamorata del marito, che si suoi occhi è ancora il più bell'uomo dell'impero, e troppo sdegnosa di ciò che fan tutti, fossero anche tutte dive e regine, per commettere ciò di cui si morimori; e tuttavia è innegabile ch'ella ha fede nel suo sanitario, e che soltanto sull'esempio suo va adesso predando alla sua salute, e che, se è salute tanto buona, e troppa, la cipolla è sostanzialmente nutritiva. La cipolla rigenera il sangue e delica la pelle. Il suo bulbo tenace è il più straordinario degli ipoteseniti; il suomondismo succo guaiacale cancro e tubercolosi. Soltanto in grazia sua Are Werland, lo scienziato svedese che a ottant'anni ne dimostra quarantasei, assicura di voler raggiungere il secolo, che del resto era l'età media dei Patriarchi, sostituendo con la cipolla quanto fino ad oggi si credeva indispensabile: vino, pane, zucchero raffinato, sale da cucina. E come non credere a Curwitsky, il *choufleur* scandinavo, quando asserisce che, quando sostituita la cipolla polpa con cervello, sulla tiratura, sugli ormoni? Come non credere al medico balcanico, quando garantisce che soltanto la cipolla può assicurare la più lunga vita? Da notare che, nei Balcani, i centuari non sono tali soltanto per puntiglio, o per vanità; e che, come da noi, per figurare nella *Domenica del Corriere*, ma proprio per una semplice, ingenua forza del destino...

Tutto dipende — ardisce Donna Circe, con una punta di malignità verso l'amica, verso cui non si riesce mai di nascondere un po' di rancore — dalla fiducia che ci ha nel dottor Certo, quello che succede agli ormoni lo sanno soltanto loro.

E' in così dire riacute il marito, Don Eufemio, che ha già ricominciato ad appoggiarsi; intanto che il Duca Goffredo cerca un altro specchio, e la Marchesa Giusta, gobba come un frangello, si tira sul piatto un'altra arancia, insieme a un mucchietto di mandarini.

Ma dimenticavo di dirvi — prosegue Donna Annina, senza deginare a uno sguardo l'interlocutore, tuttora occupata a tirare il concorsito per la manica — che la cipolla guarisce la bile, ed è anche molto utile contro l'insonnia.

A Gambetta — fa sapere Donna Valeria, che non ignora anche i fatti minimi della storia — faceva molto male per l'elocuzione. Nell'immenza d'ogni discorso importante, pare non si nutrisse che di cipolla e d'ajovi.

Scusatemi — incrocia finalmente Donna Renata, che non ne può più — ma se la cipolla ha il bulbo tenace, ha però tenace anche l'odore. Ora il vostro Gambetta sarà stato, non dico, un oratore grandissimo: ma che incomoda stargli vicino! Vero che gli oratori parlano a distanza.

E non sono obbligati a guardare in faccia — interrompe l'impassibile Contessa Eliana, Lady Poker Face, che non guarda mai in faccia a nessuno.

Che — ma se Sant'Agostino avesse punitaggio come Gambetta, dubito che le spi sarebbero mai volate alla sua bocca, come dice la leggenda. Vi dirò: io sono una donna all'antica; e con tutto il rispetto alle virtù della cipolla, non posso dimenticare che la cipolla puzza. Anche sono per l'igiene: ma certi regimi troppo igienici oggi raccomandati dalle donne, mi paiono ancora quelli usati una volta dall'inquinazione.

La quale pure tormentava i corpi con la scure di liberarli. La cipolla sarà asettica: l'aglio sarà purificante: ma con uno spicchio d'aglio in bocca, ecco, io mi sentirei ancora sul rogo. Sento parlar, oggi, di baci filtrati, di baci allo jodio o che se lo dovessi dunque mettermi una maschera, come in guerra, per abbracciare il mio bambino? Sento parlare d'un *bar vitaminico* aperto a Parigi; di certi cocktail-arcobaleno — che vanno dal rosso carota al viola malavanzato; di verdurine purgative, di biscotti d'avvoca, di nocciole tritate, di scrophi di lattuga, di bevande al cloro di potassio. Oh, cara mia, che tristezza! E voi mi dite, ancora, che per campare un secolo, quando il dottor svedese e i Patriarchi della Bibbia, dovrei fare a meno del pane e del vino, dello zucchero e del sale. Ebbene, no e poi no. Se è per conservarmi la pelle fresca, preferisco ancora i massaggi e le lampade di quarzo, cui tutti i loro incomodi: accende sudori, tremori, indolenzimenti. E se è per farla durare cento anni, questa pelle, allora vi dirò che sono troppi, a giudicare dal cattivo carattere che anche i Patriarchi si facevano a quell'età; e che in ogni caso non rinuncerei per arrivare al sale del mio arredo e allo zucchero del mio tè, cibandomi soltanto di scrophi e noccioline, latte acido e fosforo in pillole, lattughe aspreme e cipolle crude. Scusatemi, ripeto: ma io la penso così.

E vero — domanda Donna Senia, dall'eccellente cuore, insinuando un'obbiezione d'altro genere — che le dive di Hollywood si spremono la cipolla negli occhi, per farli piangere nella scena di passioni? Se è vero, è abbinomievole.

La tenerezza, signora, a cui le lagrime verrebbero spontaneamente anche leggendo una novella di Maria Montev, o una poesia di Pier Paolo Pasolini, non può arrendersi all'ide. Le sembra, direi, che le lagrime ne escano disonorate. La Duchessa Annina non risponde. Il Duca Goffredo torna a contemplarsi in un acallo di Boemia. Quanto alla bella Marchesa Giusta, aggraffata in un altro paio di garlucchi dalla fruttiera, fa sapere che, per conto suo, avendo sempre preso la via in ridere, neppure la cipolla riuscirebbe a farla piangere; e che se mai, quando proprio dovesse levarne la voglia con uno spruzzo, le basterebbe la buccia d'un mandarino.

MARCO RAMPERTI



Ecco come si apparirà tra Mitrende nel primo film che girerà in Italia per la Continental-Levi - Artisti Associati - dopo il sottoposto a Hollywood. Il titolo del film è *Domenica del Corriere*, il soggetto di Guarnieri e Deletti (Foto Ghergo).



Nel pieno del complesso di Hitler, molta folla si è radunata a Berlino, nella Wilhelmplatz, davanti al palazzo della Nuova Cancelleria, per vedere il Führer: questi interrompendo per breve tempo il suo lavoro è apparso al balcone, come si vede qui sopra, per rispondere alle acclamazioni. - Sotto: a Milano, il prefetto avv. Marzetti inaugura, alla Scuola di Musica fucilata, il corso « Lettura Duce », commentando il discorso del 3 gennaio. Sono presso il prefetto, fra gli altri, il federale avv. Gianmarco e il Sansepolcense Sandro Giannini del Direttorio Nazionale



Sopra: il Re di Danimarca, anche dopo l'occupazione tedesca del Paese, non ha abbandonato le proprie abitudini. Escorta mentre rientra a Palazzo Reale, di ritorno dalla consueta passeggiata mattutina a cavallo. - Sotto: l'ambasciatore del Brasile, S. E. Lelo Velloso, accompagnato dal dott. Francesco Medaglia e dal Console del Brasile a Livorno visita a Milano il « Covo » esponendo la propria firma nell'album d'onore.



Sopra: il poro nei Cantieri di Monfalcone, della motorata « Paolo Pini », costruita per il Lloyd Triestino. E la prima delle undici unità veloci da carico in costruzione per il Gruppo « Piave ». - A destra: il Duca di Spoleto assiste a Genova alle gare a vela internazionali, disputatesi al Lido d'Albiero.





Lavorato a mano

La mano dell'uomo possiede una sensibilità che si trasfonde in certo senso nelle cose da essa create.

Il cappello **BARBISIO**, lavorato a mano, possiede quindi quel tanto di indefinibile che distingue l'originale dalla copia e che fa di questo cappello un cappello di eccezione



BARBISIO

*la marca che autentica
la vostra eleganza!*



RICHARD-GINORI



NEGOZI: MILANO - Corso Lario, 119 - Tel. 02/481111 - 02/481112
 ROMA - Via IX Settembre, 105 - GENOVA - Via IX Settembre, 105
 Firenze - Via de' Tornabuoni, 105 - BOLOGNA - Via Rizzoli, 105
 Napoli - Via A. Depressi, 45 - NAPOLI - 1 in Roma - Via Salaria, 105 - Piazza Armeri

NOVELLA DI
MARIA BORGES

Quella d'angolo, prima del molo, è proprio sul mare, più grande delle altre; accanto alla cucina c'è una stanzina vestita che i padroni non abitano, ma ci vanno a dormire nella stagione dei bagni; i due vecchi e la nuora e il bambino: il marito, figlio dei vecchi è capitano d'un piccolo cabotaggio, di rado è a casa. Può anche succedere che dopo un mese d'assenza, venga per un giorno: no! il tempo di caricare la merce e ripartire. E lui che comprò la casa e la famiglia sta benino; in questi giorni dovrebbe essere di ritorno.

« Ah! ci ridi anche — strilla la madre. — Il vetro costa cinque lire. Per dieci giorni, starai senza colazione e invece di pane e lonza farai digiuno, te lo dico io! »

La giovane è grassa coi capelli nero-blu lisci e tirati, la faccia tonda e pallida con la bocca larga e

La vecchia è attiva: fa i materassi, le maglie dei pescatori con ferri pesanti d'ottone, di ruvida lana naturale, cuce i calzoni per Giorgio, rattoppa quelli del suo vecchio, d'estate prepara da mangiare ai villeggianti. La suora dovrebbe fare le calze per tutti, ma ci s'addormenta sopra.

La signora si ferma arricciando il nasino mentre osserva che cosa la vecchia le preparerà per colazione: un mucchio di cannelli con della roba grigiasta che si muove su un pezzo di giornale e sul marmo di cucina.

È buito nell'ono bollente. Sentirete che mangiare! Credete a me, la loro morte non è che questa, e non date retta a chi vi dice che è meglio lasciarli prima.

sopra un goccio d'olio, un trito di prezzemolo e aglio, una spruzzatura di pangrattato e pepe, un nulla di sale e li metto sulla grattola. Vedrete come alzano le testine appena sentono il caldo: li cuocio a fuoco lento e li servo con spicchi di limone. Vi leccerete le labbra, ve lo assicuro io!

— Strano che a voi non piaccia il pesce, è buono sano e qui costa poco. Al bambino però ne dovrete dare, contiene molto fosforo e fa bene al cervello.

Sede io! Lui non mangia che pesce! Sarà perché a me non è mai piaciuto che son restata sempre così ignorante; o forse sarà perché sono nata lassù... Accenna verso un monte, facendo un gesto vago col braccio corto e grosso.

Li fuori il vecchio accomoda una rete e Giorgio tiene imprigionato fra le gambe un miserabile gatto di tutti i colori mentre cerca di mettergli, come scarpe, quattro gusci di conchiglia.

Ora s'è messo a tirar vento: i bagnanti ritardatari han chiuso gli ombrelloni e si sono sparpagliati per le case, per le pensioni a far colazione. Il mare è divenuto verde verde e piove. La renna alzata dal vento, pare polvere.

— Mi hanno rubato mille lire — dice — poco prima di sbarcare.

— Ladro farabutto, assassino! Mille lire! Mille lire!
— Lei si sfoga a sbruttare, contro un ladro senza volto
e questo lo esaspera. Ogni tanto s'avvia verso la porta:
— Voglio andare dai carabinieri!

Pietro ha capito che la madre s'è accorta che ha perduto al gioco le mille lire, perché da dietro le spalle della moglie, gli fa con la mano un cenno di

occasione, ma tutto ha un fine. Le ultime glielo comprai per il battesimo di Giorgio. Hanno fatto otto anni. Queste che gli comprerò saranno certo le ultime. Ha settantaquattro anni. Quanto potrà campare? Al ma-

QUEST'AUTUNNO è una cosa divina, tutte le vele nel porto sono come fiammate di gioia: poi partono

Da parecchi giorni prima, il cielo è bigio e il mare è bigio, sornione, e tira vento. I gabbiani vengono fuori dagli scogli. Se si vedono lì dove hanno i nidi, son piccoli come toriarelle e tutti acri. Nò, al capone

Se la peste fosse stata molta e di buona qualità, come qualche volta succede, quei briganti degli incettatori le avrebbero subito saputo. Allora si sarebbero dato l'avviso e offerto una miseria. Può anche accadere che i pescatori, furenti gettino in acqua le coste

Vento, acqua, mare ruggente, e tutta la mattina, battaglia fra nuvole e sole. Dopo la burrasca della notte, il mare è bianco biando e pare oro e occhiamo: dietro c'è una striscia come un prato a pioggia e in fondo una macchia turchino-nero.

colte all'improvviso dalla bora. Di due non si sa nulla, ma si spera che si siano potute riparare dall'altra riva verso l'Istria. Due a gran sesto sono rientrate, ma le altre due, nonostante gli sforzi disperati si sono capovolte quasi all'entrata del porto. Vi sono parecchi feriti e due morti. Ora, col vento urlano le madri, le pose, gli orfani.

LA MAREMMA è bassa e tira il gerbino, un ventaccio che viene dai colli e non morde perché non ha i denti, ma cotto, porta l'acqua.

... e una barca è uscita per la pesca. Quando è rientrata è stata accolta da fischi ed è giusto: siamo in tutto, siamo come una famiglia sola e il mare è « ancora fresco », non è giusto andare a pescare. Domani

Costo di canchie e uno di pesce vario sta lì fermo stringe i pugni e non risponde alle invettive. Ha vicino un giovane alto con un berretto rosso e uno tazzoso e tarchiato che dice alla folla qualcosa di violento, in un dialetto rude.

seguono, scompaiono dietro le case mentre lei continua a gesticolare e l'uomo tarchiato, paonazzo in volto urla:

NELLA chiesa del porto c'è la messa in suffragio dei pescatori che non si sono ritrovati; dietro al catafalco il gruppo dei parenti tutto nero. Le donne della gente di mare portano sempre sul capo il fazzoletto in avanti come se avessero i parecchi per l'abi-

La chiesa c'è solamente gente umile con gli zoccoli e le calze di lana rossa, appezate, di più colori. Pisano tutti.

Ma il tempo cambierà; non solo perché vi sono tanti gabbiani sul mare, ma stasera hanno pescato una quantità incredibile di sardine.

MARTA BORGES

**LA FIGLIA
DEL POETA**

Stavano, davanti a lui, un cappellino agrigiato, un giubbotto di colore incerto, due manimal guantate sopra una borsetta di finto cocodrillo; e assieme a queste cose un po' passate, un visino an-

- Vedo, vedo.
Vedevo, infatti. Davanti a sé, su quella stessa sedia, c'era Flaminio Scavo in persona: un poeta. Sicuro.

...malferma, si abbinco non gli leggeva i libri. Di sa-
nto per consumarli sul tavolino. Quando si dice un
artista puro è detto tutto. Un bel giorno si viene a
sapere — ma quanti l'han saputo? — che Fluminio
calvo è morto. Morto in miseria. Parce sepolto. An-
che quelli che erano stati con lui poco generosi, quelli
che avevano giudicato la sua

Poi, sfogliando in punta di dita il manoscritto che
aveva sul tavolo:

racchetta che teneva in grembo, arrossì lievemente. Con quel faccino compunto, con quel faccino che non diceva nulla, c'era da farsi poche illusioni sul contenuto del manoscritto. Povera figliuola. Ma perché non si era messa a far la sarta e la maestra di ballo e le mani-

NOVELLA DI
GUIDO PUSINICH

Le ultime parole della visitatrice, più balbettate che dette, erano già svanite dalla mente del direttore; e adesso anche la persona che le aveva pronunciate non era più là. C'era, al suo posto, una fronte nuda, un pallido volto con le guancie infossate, due occhi febbricitanti, due mani irrequiete solcate di vene asurrogante. E una bocca. Una bocca sinuosa, accesa di natura, che coincideva su per giù con quella della vi-

- Vedo, vedo.
Vedevo, infatti. Davanti a sé, su quella stessa sedia, c'era Flaminio Scavo in persona: un poeta. Sicuro.

...malferma, si abbinco non gli leggeva i libri. Di sa-
nto per consumarli sul tavolino. Quando si dice un
artista puro è detto tutto. Un bel giorno si viene a
sapere — ma quanti l'han saputo? — che Fluminio
calvo è morto. Morto in miseria. Parce sepolto. An-
che quelli che erano stati con lui poco generosi, quelli
che avevano giudicato la sua

Poi, sfogliando in punta di dita il manoscritto che
aveva sul tavolo:

racchetta che teneva in grembo, arrossì lievemente. Con quel faccino compunto, con quel faccino che non diceva nulla, c'era da farsi poche illusioni sul contenuto del manoscritto. Povera figliuola. Ma perché non si era messa a far la sarta e la maestra di ballo e le mani-

LA GIORNATA DEL BRASILE ALLA XXI FIERA DI MILANO

CON L'INTERVENTO
DI S. E. LEÃO VELLOSO

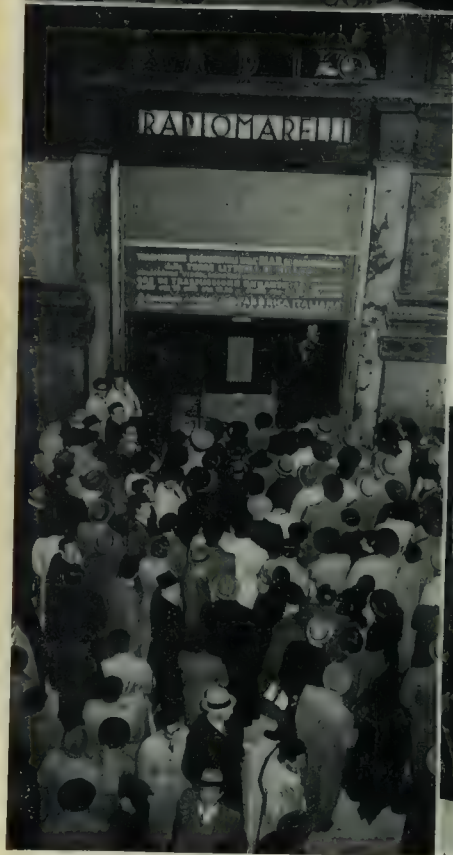


Il saluto di S. E. Margicchi all'ambasciatore del Brasile, nella celebrazione della giornata del Brasile alla Fiera compianaria presiede il Prefetto, il Federale, il Podestà e il Questore di Milano



L'ambasciatore del Brasile, S. E. Leão Velloso e l'ambasciatore con il Prefetto e il Federale nel Padiglione brasiliano. Sotto l'ambasciatore e l'ambasciatrice del Brasile nel Padiglione brasiliano, ammirano l'esposizione dei prodotti accompagnati dal direttore dell'ufficio del Brasile dott. Francesco Medaglia





LA RADIOMARELLI E LA TELEVISIONE

Gli apparecchi per televisione costruiti dalla Fabbrica Italiana Magneti Marelli 64 esposti in funzione dalla Radiomarelli nel padiglione della Radio alla XXI Fiera di Milano e nel negozio in Galleria Vittorio Emanuele suscitano l'interesse e l'ammirazione del pubblico che durante le ore di trasmissione si acciampa davanti agli apparecchi ricevitori. Come è noto le trasmissioni sperimentali di radiotelevisione vengono effettuate dalla Torre Littoria del Parco ave e installata una stazione trasmittente costruita essa pure dalla Fabbrica Italiana Magneti Marelli



...NON PUÒ PIÙ SCRIVERE!

N. G.
X 1917



Aut. R. Pret. Bologna N. 72799 - 12 - 8 - 1917 - XV

... gli altri rimedi mi hanno lasciato in asso: l'Antinevrotico De Giovanni, ben composto ed efficacissimo, cura ottimamente l'esaurimento nervoso ed è il miglior mezzo per combattere la nevrosia.

G. BACELLI

Il tremito delle mani, la stanchezza, la sonnolenza, il ronzio delle orecchie, stordimenti, capogiri, sono spesso sintomi dell'indebolimento del sistema nervoso e rendono impossibile qualsiasi applicazione. Per rinsaldare e fortificare i nervi scossi ed indeboliti è necessaria la cura de l'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI che rinforza e tonifica il sistema nervoso.

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI approvato e consigliato dalla scienza medica è di sapore gradevolissimo.

A. Gazzoni & C. Bologna

Il mio illustre Collega, Prof. Achille De Giovanni, ha composto un medicamento che fortifica e tonifica il sistema nervoso. L'antinevrotico De Giovanni è il miglior mezzo per combattere direttamente quella malattia che si vuole definire - il male dei nervi.

PAOLO MANTEGAZZA

17

Antinevrotico De Giovanni

TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO

tutta via così!

A. Gazzoni & C. Bologna

**PURGANTE
GAZZONI**



... grazie all'uso del

PURGANTE GAZZONI

perfetto come purgante, ottimo come lassativo, che mantiene pulite e disinfettate le vie intestinali. Per la sua speciale composizione è il più indicato per chi soffre di fegato e per diabetici, poichè esso non contiene zucchero. Non dà dolori nè nausea e non ha sapore

SI PRENDE IN CACHETS - PROVATELO: È DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO

RONACHE PER TUTTE LE RIVOLTE

Signori, voglio mettervi al corrente — di quanto accade in questo banno mondo: — Nemico della critica opportunistica, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, — vi dirò tutto in rapide battute, — senza guastarvi il sangue e la salute.



L'Americano Griffin, pubblicista, vuole da Churchill venti e più milioni, perché quel ha smesso di intervenire che gli concessa... Della pretesione! Se le amiche avevano un tal prezzo, Churchill sarebbe povero da un pezzo!

La Danimarca, in tempo non remoto fornitrice di bovi e di metalli essendo... un po' occupata, non può esportare più questi animali. L'idea, forse, perché lancia un appello chiedendo ai neutri... carne da macello.

Consolidata l'ultima conquista, Berlino ci ha informati e più riprese che in qualche punto la Norvegia data trecento migliaia della sua influenza fra i Tedeschi e l'Inghilterra, a quel che sento, si nota dunque un... fascismo.

Gren succetto in Germania ha le voglie per rottami metallici: si vuole che abbiano massa insieme una montagna soltanto fra padelle e cascarelle. Giochista ha detto: — Adesso gli Alleati saranno facilmente... cucinati!

Hanno inventato a Londra uno strumento, capisco, naturalmente, d'ingegneria aeronautica, notte, e in un momento molto pronto, in cui potrà servire per far distruggere le navi, e per i prossimi battaglie aeronautici.

Churchill ha detto, in un discorso sesto, che la Marina del potente impero in questa contingenza ha dimostrato tutta la propria forza. In fondo, è vero, ma la Marina inglese, come adesso, tende... frigate insieme avere mezzo.

I Tedeschi non sempre più voluti nell'aria del prodotto artificiale appiatta che ricano i tessuti dal carbone trattandolo col sale. Tassati molto buoni ed apprezzati; naturalmente, solo un po'... asfetti.

Dato che a Londra servono gus-trini, per poter aumentare l'esportazione sono stati inviati i cittadini a ridurre il consumo del cotone quasi che quel governo, in precedenza, non esportasse... delle a sufficienza!

Per quanto l'Inghilterra e la Germania vogliono i posti, ancor quasi rumeni, i Balcani sentono che in Balcani non ci sarà la guerra, e son sventi, dice che condurranno non più in son troppi (Balcani intorno a un osso).

Sembra accaduto: fra diciotto mesi il Presidente nord-americano, e ancor non avrà detto i franco-inglesi, scenderà in campo e farà una mano. Però, peccato che tra il dire e il fare vi sia di mezzo quel po' di more!

Sarà presto a Scavemo inaugurata la « Motte delle rose ». Ottima idea, appia la smita, tanto sfacciataggine che per con le cascarelle esordite, fra mine, bombe ed altre brutte cose, continuano sempre a rifiorir le rose!

Ora apprendiamo una notizia stramba, grazie al « Corriere » che le ha dato satio: le donne, intanto, ed i loro remi, portano otto chilometri di Rio, e sono, dunque, a terra che riempie quanto più da torcere voi date!

I Tedeschi a Trondheim han catturato mezzo milione e più di calature, e le donne, intanto, ed i loro remi, portano otto chilometri di Rio, e sono, dunque, a terra che riempie quanto più da torcere voi date!

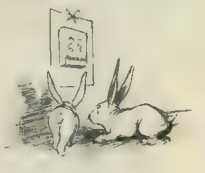
Spazio ultimo, è chiaro, a pare mio, che questa guerra ormai, di fiori in fiori, fatta la Grecia, l'Italia, e Dio! minaccia d'ucciderci al Polo Nord. Qui poter Eschmann... che rosmo! — avvia la civiltà che moriva.

Anche il mercoledì, niente più carne; ma l'ammiraglio è inutile ed è scoloro dovunque così, l'idea di ricoprire solo la guerra e relativo blocco. Ma come sempre... non mi maraviglio — chi se di questo è il povero consiglio!

Di qualche giorno sono più ottimista in Lotteria di Tripoli m'addosso. Nel fondo di Norvegia è sempre in vista la solita battaglia planetaria. Churchill diventa sempre più pugnace. Siamo attenti alla mia, come sempre.

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Molino)



(Continua. Nota. Vaticano)

« Un pellegrinaggio genovese di oltre 1500 persone guidate dallo stesso Arcivescovo card. Boetto, è partito a Roma il 18 e la mattina del 21 aprile è stato ricevuto dal solenne edema reale della Benedizione apostolica, e l'arcivescovo ha ricevuto dal Cardinale che ha ricordato Genova cittadina e l'attaccamento suo al Pontefice. Pio XII ha risposto ricordando anch'egli le glorie cristiane della città di Colonia e soprattutto la grande devozione della gente genovese alla Madonna Ausiliatrice. Il vescovo ha conservato e accarezzare questa devozione in modo particolare in questi tempi così bisognosi dell'aiuto divino.

NOTIZIARIO DELL'IMPERO

« Il Vice-re d'Etiopia ha recentemente emanato una serie di provvedimenti già entrati in vigore, i quali danno un'importanza contribuita al più razionale aspetto del problema finanziario in genere e tributario in specie, nonché all'adempimento delle necessità vitali alle molteplici esigenze dell'A.O.I.

I provvedimenti sono: 1) Istituzione di un Ufficio misto delle imposte dirette e delle tasse sugli affari; 2) Scissione degli uffici tributarî di Addis Abeba in due distretti autonomi per contribuenti nazionali e sudditi; 3) Autonomia alla Banca d'Etiopia a liquidare agli agenti diritto i redditi in talleri, pagando 1: 1050 per talleri; 4) Modifiche ed aggiunte all'ordinamento delle imposte dirette che determina, tra l'altro, la nuova composizione di speciali Commissioni regionali; 5) Istituzione di una Commissione consultiva per l'istruttoria dei provvedimenti tributari per relativi giudici.

« A Gijumba le sorgenti di acque termali e minerali costituiscono un'altra ricchezza del territorio del Galla e Senna che anche in tale settore contribuirà all'autarchia dell'Impero. Importante è la sorgente sfortunata presso Gijumba, cui sfruttamento è in corso l'impianto industriale, quest'ultimo consentirà infatti tra breve l'impollinamento

fino a 20 mila litri giornalieri. La sorgente, ingrandita mediante un scavo profondo oltre 128 metri, rende, a metri di profondità, 10 mila litri, e il sollevamento dell'acqua da quaranta metri fa scendere la resa a circa 60 mila litri giornalieri. I risultati dell'analisi, pienamente rispondenti alle previsioni, classificano l'acqua in acqua pura, e le assegnano le seguenti caratteristiche: acidità minima, assenza di durezza, totale mancanza di amminiacale e acidi minerali, assenza di inquinamento. L'ageramento assai, potrà sostituire le acque minerali che ora si importano nell'Impero dal Regno.

« Tra i distretti coloniali dell'Impero il distretto di Soddu è ormai dubbio quanto che promette di dare i migliori frutti a breve scadenza. Nel valgere di poco più di un anno sono stati raggiunti i seguenti risultati: a circa 3500 ammontano gli ettari di terreno su cui è stata iniziata la coltivazione del cotone.

Il raccolto è di 800 quintali, e già si può calcolare una produzione attorno ai 500 quintali per ettaro prodotti con una intelligente organizzazione con partecipazione della mano d'opera indigena, diretta ed inquadrata dai dirigenti nazionali della società concessionaria. A Soddu è stata attuata la sgratura e la pressatura del

prodotto il quale può considerarsi di qualità ottima, in nulla inferiore ai più pregiati del cotone d'America.

Nel prossimo anno le coltivazioni si estenderanno a 10 mila ettari. Il rendimento del prodotto, l'abbile e continua propaganda, la massa popolare, la coltivazione razionale stanno dando i loro frutti.

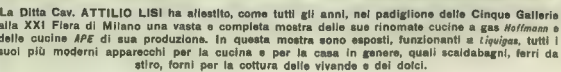
« La cura, basata sull'alimentazione dei nativi dell'A.O.I., viene coltivata in tutti i distretti in superlati più o meno grandi. La produzione risulta già notevole. Ma si ha ragione di ritenere che l'attuale quantitativo della produzione verrà aumentato progressivamente, man mano che gli aiuti applicati tutti questi accorgimenti di razionalizzazione che vengono loro ordinati.

Infatti l'indigeno agricoltore più evoluto è già a conoscenza che la distruzione del seme per preservarlo dagli attacchi dei coleotteri, la lavorazione più razionale del terreno, l'ossessione a tempo opportuno della sgratura, del diradamento e della sgratura delle piante, la distruzione degli steli sui campi per impedire il diffondersi dei lepidotteri che più spesso attaccano le piante, sono norme da conservare e migliorare per la produzione unitaria.

I campi dimostrativi e sperimentali, voluti dal Viceré Governi, mentre inizialmente non attiravano troppa l'attenzione degli aborigeni, costituiscono oggi piccoli centri di adunata degli indigeni agricoltori che, naturalmente vi affluiscono per assumere notizie sui metodi razionali di coltivazione, per poi praticarli sui loro campi.

« Dal 1932-33 è stata organizzata in alcune zone del sud della Somalia, dove si verifica un abbondante pascolo di « font » sciami, un'attrezzatura adatta a sviluppare razionalmente l'industria delle tonnare.

I risultati sono stati lusinghieri. Nella campagna del 1932-33 sono stati catturati ben 1.833,433 kg. di tonno, variamente lavorati e conservati ad Addis Abeba, dando la mano d'opera indigena guidata da maestri-ri italiani.



La Ditta C.A. ATTILIO LISI ha allestito, come tutti gli anni, nel padiglione della Cinque Galleria alla XXI Fiera di Milano una vasta e completa mostra delle sue rinomate cucine a gas Hoffman e delle cucine APE di sua produzione. In questa mostra sono esposti, funzionanti a Liquegas, tutti i suoi più moderni apparecchi per la cucina e per la casa in genere, quali scaldabagni, ferri da stiro, forni per la cottura delle vivande e dei dolci.



**Aumentate il raggio d'azione
della vostra auto con la lubri-
ficazione razionale Mobiloil**

La precisione costruttiva del vostro motore, dalla quale dipende il miglior rapporto fra percorrenza e consumi, è affidata alla protezione di un sottilissimo velo d'olio.

Nella protezione del Mobiloil è il segreto del massimo rendimento del motore.

Otterrete più chilometri per litro di benzina con l'impiego della gradazione prescritta di Mobiloil.

VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.



A - 3

Mobiloil

PRODOTTO NELLA RAFFINERIA DI NAPOLI



MICHELE SAPONARO CARDUCCI

Questa biografia (la prima completa del Poeta Italiano) è stata condotta sulle pubblicazioni recentissime di lettere e diari del Poeta da uno scrittore che ha avuto la ventura di poter esaminare le carte ancora inedite della famiglia e della casa Carducci. In essa è tutto Carducci, il poeta, il precettore, il grande educatore, l'uomo politico, il romantico in- e l'umanista combattuto, tutta la vita, per dire ai suoi ideali, l'Italia e la Poesia, è rivelata, nella sua vera grandezza, dal nuovo biografo: come pure nella giusta luce è stato posto l'uomo politico il cui diritto e aperto pensiero fu in vita suo contributo, diacrono, deformato, incompreso. Ma la rivelazione del volume è l'uomo innamorato. Parve per molto tempo che ignorasse la propria sua malinconia, che egli non avesse mai amato né cantato l'amore. E non c'è nulla di più contrario alla verità. La vita di Carducci fu tutta un segreto e intenso amore. L'amore gli divenne il clima necessario alla fioritura delle più avvincenti e forti fantasie. Le furie della sua vita furono benedette dalle Grazie.

Volume in-8° di 460 pagine con 24 tavole fuori testo e due lettere autografe

Rilegato in piena tela

Lire TRENTA

IMMINENTE

BARRY BENEFIELD COMINCIO IN APRILE... GRANDE ROMANZO AMERICANO

Volume in-16° della Collana «Vespa» Lire QUINDICI

È il poema di una fanciullezza; e la fanciullezza è quella dell'autore stesso, con la visione del mondo quale appare agli occhi suoi nuovi e con la rappresentazione della vita e delle persone moventi quel tempo attorno a lui. Tanto più suscitano la curiosità e l'interessamento dei lettori, in quanto costoro se ne hanno, in gran parte, un nome nella storia letteraria Italiana: Carducci, Nencioni, Gargani, Thomas. Eppure, sopra e oltre costata ragione, un'altra più forte avvicina e commuove: è non le future paternità e maternità, d'un'umanità profonda che l'autore rende con amore di figlio e con distacco d'artista, onde esse acquistano una verità e un'evidenza quasi forse nessun personaggio di qualunque romanzo. E oltre queste, una quantità innumerevole d'altre figure col suo volto ciascuna, e un'anima e una vita inconfondibile propria, che si muovono vive e vere sullo sfondo della Firenze ottocentesca. Storie, episodi, aneddoti variano la trama del racconto, nelle cui pagine costantemente aleggia l'aura della poesia, sorrida da un umorismo che fa più lieve il respiro e più attraente il cammino. L'autore di *Villa Beatrice* e di *Le mense di Cézanne*, non ci aveva ancor dato un'opera così penetrante di umanità, così rimbombante di poesia, così limpida e chiara di stile.

IN PREPARAZIONE

BRUNO CICOGNANI L'ETÀ FAVOLOSA

Volume in-8° di pag. 560

Lire VENTICINQUE

MEMORIE di WINSTON CHURCHILL

India, Sudan, Transvaal... È con l'esperienza coloniale che i giovani si preparano alle battaglie della vita: tale è l'insegnamento che si ricava dalla lettura di queste memorie, interessantissime sia per la varietà degli eventi che rievocano alla nostra mente e degli scenari che richiamano alla nostra fantasia, sia per la conoscenza che ci offrono dell'ambiente in cui s'andò formando la personalità dell'attuale Primo Lord dell'Ammiragliato inglese.

Volume in-8° della Collana «Memorie e Documenti» di pag. 378 con 3 cartine e 12 illustr. Lire VENTI
 Rilegato in tela e oro



IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO

di produrre ottanta benzina in buona quantità. Certo che oggi la tecnica dei carburanti ha enormemente guadagnato per ciò che riguarda la possibilità di ottenere il perfezionamento dei prodotti finiti e ciò che si vuole a far sì che i motori possano funzionare sempre più a maggior potenza senza accrescere i consumi. Ma, soprattutto, l'aumento del tasso di compressione) e, soprattutto che il consumo unitario di carburante per cavallo di potenza, che si riduceva sino a pochi anni fa del motore Diesel consumava sui 200 grammi di motore per CV, si è ridotto a 150, e per i motori benzina a 200, oggi le due cifre tendono a stabilizzarsi e specialmente nell'aviazione, ove ha modo di seguire meglio il progresso tecnologico. Ma, per quanto riguarda il grande elevato numero di ottano (per consentire l'adozione di elevati rapporti di compressione) e, soprattutto, per quanto riguarda l'eliminazione del carburatore per l'installazione di pompe, danno vantaggi già sensibili. I carburatori, infatti, sono oggi tendendo sensibilmente al di sotto di 200 grammi per CV-ora a cui fino a pochi anni fa si guardava come ad un traguardo.

SPORT

IL PREMIO PRINCIPE EMANUELE FILIBERTO INATESSAMENTE CON-
CILIOSO - Eravamo in grande comu-
ne che porta nei programmi italiani, più

dai suoi maggiori distanze, quale preludio al Gran Premio del Re Imperatore, il "Principe Emanuele Filiberto" (150.000 lire, 2.000 metri), a San Siro domenica scorsa si è risolto in una di quelle improvvise che fanno dell'ippica lo sport più imprevedibile. Il favorito, il cavallo meditato valtellini, Citi, si attendeva un duello decisivo fra Beffini, fiancheggiato da De Ferrari, della Raza Dornello-Olivero, e Jago, della Raza "Marsura", il primo ritenuto l'attuale campione di questo vincitore del "Chiusura". In novembre è riapparso nella stagione per passeg-

IL PRIMO PRINCIPE EMANUELE FILIBERTO INATTESAMENTE CONCLUSO - La prima grande corsa classica che porta nei programmi italiani i puledri della maggior distanza, quale preludio al Gran Premio del Re imperatore, il Principe Emanuele Filiberto, si svolgeva, alle 16.30, domenica 20 agosto, a San Siro (dopo 2000 metri), a San Siro domenica scorsa si è risolto in una di quelle improvvise che fanno dell'ippica lo sport più scombussolato per mandare all'aria le previsioni. Gli si attendeva un duello deciso tra i due favoriti, *Il Principe* di De Ferrari, della Razza Dormello-Olgiate e *Jealo* della Scuderia Mantova, il primo ritenuto l'attuale campione di Teseo, vincitore del *Chiusura* - in novembre e riapparso nella stagione per pascag-

[illegible]

MANTFREDI OLIVA

* C.O.N.I. Alcuni tecnici di Cortina di Ampezzo incaricati dello studio e della attuazione degli impianti di gara per i Campionati del mondo di sci che si svolgeranno nel 1941 a Cortina, sono stati ricevuti a Roma dal con. naz. Puccini.

TUTTE LE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI FORNISCONO INFORMA-
ZIONI E CHIARIMENTI A CHIUNQUE NE FACCIA
RICHIESTA

XXI — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Anagramma a frase (12=5-7)
PALADINO SPORTUNATO
Egli senza incertezze a nitida temo,
e muto e aperto pensai, in campo scese
e con prodezza estrema
mille sostiene perigliose imprese.
Ma da le amanti sue leggiadre invano
stesse un detto di riconoscenza:
chiusa in mutismo strano,
ostentaron solo indifferenza!

Boezio

2 Incastro (XXXXXXX)
STORNELLI
Florin d'ulivo,
passano i levi e le giovenche spine
in lieve mandre sul vivente clivo.
Flor di splendor,
chiaro tu ridi da mattina a sera
e poi reclinai con il sol che muore.
Flor di coraggio,
per te la morte affronto virilmente
come gli eroi del ventiquattro maggio.

Aleo

3 Incastro con due cuori (XXXXXX/XXXXX)
POLITICA DEI CONSUMI
La misura più adatta al necessario
limite del consumo voluttuario
è nota a Quei ch'è a capo dello Stato,
è nota a chi al lavoro è dedicato,
quando una scartata si manifesta
e l'offerta è inferiore alla richiesta.

Artifex

4 Indovinello
LA ROULETTE
Innumeri quadrati e poste magiche!
Studiando con amore e alacrità,
la cifra che tu vuoi — contaci su —
la puoi moltiplicare a volontà!

Fra' Giacomino

5 Anagrammi (6+)
EPISODIO NAPOLEONICO
Fu una «partita a ponte» del gran Corso,
o bella Giuseppina Beasubarnals;
salendo grado grado, nudò il dorso,
ne l'intestina lotta strage fè.
Cene della Chitarra

6 Anagrammi abbinati a frase (4-8=4-8)
MELNATI
S'è fatto un nome per il suo carattere
pieno d'arguzia ed ironia sottile.
Sempre pascuto, dentro i giusti limiti
sa mantenersi, in modo signorile.

Esom

7 Crittografa mnemonica (frase: 7-2=6)
ESTÀ DI SAN MARTINO

Fra' Giulio

SOLUZIONI DEL N. 14

1. La sigaretta. - 2. La cima della sigaretta. - 3. Il cerino.
- 4. Il cicaleste. - 5. Il portacenere. - 6. Il poeta.

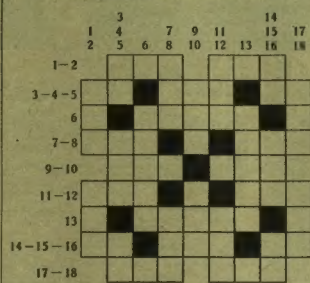
Premiato: Carlotta Basso - Firenze

Nelle

Premiato: Elena Neri - Piacenza

Nelle

CRUCIVERBA



Orizzontali

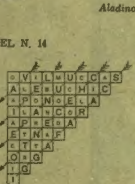
1. Oscuro principe.
2. Spirito ardente.
3. Per te almeno credetti.
4. Stilla un serpente.
5. Rifiaci splendido.
6. O grasso untoso.
7. Che suggi i calici.
8. Mai contagioso.
9. Sconvolgi l'anima.
10. Spirito inglese.
11. Del primo enologo.
12. Di chi l'offese.
13. Morale tiscia.
14. Per me in persona.
15. Se un rage gallico.
16. Nota d'intima.
17. Serene o torbide con ritmo eterno.
18. Per tutti i diavoli, ecco l'inferno.

Verticali

1. In mezzo a' monaci.
2. Ah che macchiette!
3. Chi in silo domina.
4. Si genuffette.
5. Per nulla contano.
6. Se io a'ria stanno.
7. Quel semiducile.
8. Che il triplo fanno.
9. Per strada mettesi.
10. Omnipotente.
11. Entro la trappola.
12. Di te un parente.
13. Gira ne' vortici.
14. In quest'istante.
15. Lei sola ed unica.
16. Ma titubante.
17. Sono colpevoli sotto l'accusa.
18. D'insensibile che ogni ricusa.

Aladino

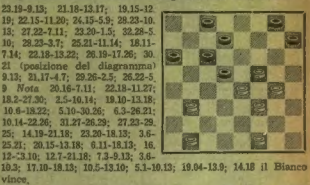
SOLUZIONI DEL N. 14



DAMA

ALTRA PARTITA GIOCATA A BOLOGNA
della sfida Proti-Rosa (apertura 23-19-9-13)

Armando Proti (Bianco) - Rag. Corrado Rosa (Nero)



23-19-13; 21-19-17; 19-15-12;
19-15-12; 24-15-5; 24-23-10;
13; 21-22-11; 23-20-15; 23-28-5;
20; 23-3-7; 25-21-11-14; 18-11-7-14;
22-19-13-22; 20-19-17-20; 20-21 (posizione del diagramma)
9-13; 21-17-4-7; 20-28-2-5; 26-22-5;
9 Nota 20-16-7-11; 22-18-11-27;
13-27-25; 2-5-10-14; 19-19-13-19;
10-6-18-32; 5-10-30-26; 6-3-26-21;
10-14-22-26; 21-27-26-25; 27-23-28;
25; 14-19-21-19; 23-20-13-19; 1-6-25-21;
20-15-13-18; 6-11-18-13; 1-6-12-19;
12-7-21-18; 13-8-13; 3-6-10-2;
17-19-18-13; 10-5-15-10; 5-3-16-13;
19-04-13-3; 14-18 il Bianco vince.

Nota. - A mio avviso la mossa intempestiva 5-9 va considerata quella perdente. La 7-11, in sua vece, avrebbe impedito la 20-16 dell'avversario, mossa questa che già ha permesso di rafforzare la sua posizione e di vincere. Il Nero quindi, non solo avrebbe avuto in sua mano una partita sicura ma diverse probabilità di vittoria.

Agostino Gentili

PROBLEMI

(a premio)

N. 63 di Ferdinando Piccoli (Alessandria)

N. 64 di Giovanni Zinetti (Asola)



Il Bianco muove e vince in 3 mosse

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(non a premio)

N. 65 di Carlo Messina (Trapani)

N. 66 di Vittorio Gentili (Ariccia)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

Il Bianco muove e vince in 6 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 14

N. 51 di G. Pelloni: 10-5; 11-11; 22-27; 24-22;
N. 52 di F. Piccoli: 19-22-12-19; 15-12-25-19; 13-15;
N. 53 di V. Gentili: 19-14; 14-10; 10-5; 5-2; 2-18;
N. 54 di O. Casini: 9-13; 13-18; 23-20; 10-12; 12-7; 8-13.

Premiato per il mese di marzo:

Rosina Fanti - Bologna

NOTIZIARIO

Bologna. - Presso il Dopolavoro officine Auto R. E. è terminato il Campionato Sociale assoluto per l'Anno XVIII con il seguente esito:
1° Armando Proti
2° Conachi Martino
3° Benassati Giovanni.
I tre classificati formeranno la rappresentativa Sociale per la Categoria corrispondente alla propria classifica, nella gare « esterne » eventuali.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando nella busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enigmi N. 17

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Cruciverba N. 17

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 17

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 17

Problema N. 674

A. LINDEN
(De Maubouffe, 1939)
1° e 3° Lode



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 675

G. JORDAN
(De Maubouffe, 1939)
4° Lode



Il Bianco matta in 2 mosse

Partita Italiana

3° del vincitore
Berlino - gennaio 1939
E. Rognolow
1. e4 e5
2. Cf3 Cc6
3. Cc4 Cc7
4. Ab3 Ab6
5. Ca3 Ca6
6. Cc3 Cc6
7. Aa4 Aa7
8. b3 b4
9. b4 b5
10. Ab5 Ab6
11. Cc4 Cc6
12. Cc3 Cc6
13. Ca3 Ca6
14. Cc3 Cc6
15. Ca3 Ca6
16. Cc3 Cc6
17. Ab3 Ab6
18. Aa4 Aa7
19. b3 b4
20. b4 b5
21. Ab5 Ab6
22. Cc4 Cc6
23. Cc3 Cc6
24. Ca3 Ca6
25. Cc3 Cc6
26. Ca3 Ca6
27. Cc3 Cc6
28. Ab3 Ab6
29. Aa4 Aa7
30. b3 b4
31. b4 b5
32. Ab5 Ab6
33. Cc4 Cc6
34. Cc3 Cc6
35. Ca3 Ca6
36. Cc3 Cc6
37. Ca3 Ca6
38. Cc3 Cc6
39. Ab3 Ab6
40. Aa4 Aa7
41. b3 b4
42. b4 b5
43. Ab5 Ab6
44. Cc4 Cc6
45. Cc3 Cc6
46. Ca3 Ca6
47. Cc3 Cc6
48. Ca3 Ca6
49. Cc3 Cc6
50. Ab3 Ab6
51. Aa4 Aa7
52. b3 b4
53. b4 b5
54. Ab5 Ab6
55. Cc4 Cc6
56. Cc3 Cc6
57. Ca3 Ca6
58. Cc3 Cc6
59. Ca3 Ca6
60. Cc3 Cc6
61. Ab3 Ab6
62. Aa4 Aa7
63. b3 b4
64. b4 b5
65. Ab5 Ab6
66. Cc4 Cc6
67. Cc3 Cc6
68. Ca3 Ca6
69. Cc3 Cc6
70. Ca3 Ca6
71. Cc3 Cc6
72. Ab3 Ab6
73. Aa4 Aa7
74. b3 b4
75. b4 b5
76. Ab5 Ab6
77. Cc4 Cc6
78. Cc3 Cc6
79. Ca3 Ca6
80. Cc3 Cc6
81. Ca3 Ca6
82. Cc3 Cc6
83. Ab3 Ab6
84. Aa4 Aa7
85. b3 b4
86. b4 b5
87. Ab5 Ab6
88. Cc4 Cc6
89. Cc3 Cc6
90. Ca3 Ca6
91. Cc3 Cc6
92. Ca3 Ca6
93. Cc3 Cc6
94. Ab3 Ab6
95. Aa4 Aa7
96. b3 b4
97. b4 b5
98. Ab5 Ab6
99. Cc4 Cc6
100. Cc3 Cc6
101. Ca3 Ca6
102. Cc3 Cc6
103. Ca3 Ca6
104. Cc3 Cc6
105. Ab3 Ab6
106. Aa4 Aa7
107. b3 b4
108. b4 b5
109. Ab5 Ab6
110. Cc4 Cc6
111. Cc3 Cc6
112. Ca3 Ca6
113. Cc3 Cc6
114. Ca3 Ca6
115. Cc3 Cc6
116. Ab3 Ab6
117. Aa4 Aa7
118. b3 b4
119. b4 b5
120. Ab5 Ab6
121. Cc4 Cc6
122. Cc3 Cc6
123. Ca3 Ca6
124. Cc3 Cc6
125. Ca3 Ca6
126. Cc3 Cc6
127. Ab3 Ab6
128. Aa4 Aa7
129. b3 b4
130. b4 b5
131. Ab5 Ab6
132. Cc4 Cc6
133. Cc3 Cc6
134. Ca3 Ca6
135. Cc3 Cc6
136. Ca3 Ca6
137. Cc3 Cc6
138. Ab3 Ab6
139. Aa4 Aa7
140. b3 b4
141. b4 b5
142. Ab5 Ab6
143. Cc4 Cc6
144. Cc3 Cc6
145. Ca3 Ca6
146. Cc3 Cc6
147. Ca3 Ca6
148. Cc3 Cc6
149. Ab3 Ab6
150. Aa4 Aa7
151. b3 b4
152. b4 b5
153. Ab5 Ab6
154. Cc4 Cc6
155. Cc3 Cc6
156. Ca3 Ca6
157. Cc3 Cc6
158. Ca3 Ca6
159. Cc3 Cc6
160. Ab3 Ab6
161. Aa4 Aa7
162. b3 b4
163. b4 b5
164. Ab5 Ab6
165. Cc4 Cc6
166. Cc3 Cc6
167. Ca3 Ca6
168. Cc3 Cc6
169. Ca3 Ca6
170. Cc3 Cc6
171. Ab3 Ab6
172. Aa4 Aa7
173. b3 b4
174. b4 b5
175. Ab5 Ab6
176. Cc4 Cc6
177. Cc3 Cc6
178. Ca3 Ca6
179. Cc3 Cc6
180. Ca3 Ca6
181. Cc3 Cc6
182. Ab3 Ab6
183. Aa4 Aa7
184. b3 b4
185. b4 b5
186. Ab5 Ab6
187. Cc4 Cc6
188. Cc3 Cc6
189. Ca3 Ca6
190. Cc3 Cc6
191. Ca3 Ca6
192. Cc3 Cc6
193. Ab3 Ab6
194. Aa4 Aa7
195. b3 b4
196. b4 b5
197. Ab5 Ab6
198. Cc4 Cc6
199. Cc3 Cc6
200. Ca3 Ca6
201. Cc3 Cc6
202. Ca3 Ca6
203. Cc3 Cc6
204. Ab3 Ab6
205. Aa4 Aa7
206. b3 b4
207. b4 b5
208. Ab5 Ab6
209. Cc4 Cc6
210. Cc3 Cc6
211. Ca3 Ca6
212. Cc3 Cc6
213. Ca3 Ca6
214. Cc3 Cc6
215. Ab3 Ab6
216. Aa4 Aa7
217. b3 b4
218. b4 b5
219. Ab5 Ab6
220. Cc4 Cc6
221. Cc3 Cc6
222. Ca3 Ca6
223. Cc3 Cc6
224. Ca3 Ca6
225. Cc3 Cc6
226. Ab3 Ab6
227. Aa4 Aa7
228. b3 b4
229. b4 b5
230. Ab5 Ab6
231. Cc4 Cc6
232. Cc3 Cc6
233. Ca3 Ca6
234. Cc3 Cc6
235. Ca3 Ca6
236. Cc3 Cc6
237. Ab3 Ab6
238. Aa4 Aa7
239. b3 b4
240. b4 b5
241. Ab5 Ab6
242. Cc4 Cc6
243. Cc3 Cc6
244. Ca3 Ca6
245. Cc3 Cc6
246. Ca3 Ca6
247. Cc3 Cc6
248. Ab3 Ab6
249. Aa4 Aa7
250. b3 b4
251. b4 b5
252. Ab5 Ab6
253. Cc4 Cc6
254. Cc3 Cc6
255. Ca3 Ca6
256. Cc3 Cc6
257. Ca3 Ca6
258. Cc3 Cc6
259. Ab3 Ab6
260. Aa4 Aa7
261. b3 b4
262. b4 b5
263. Ab5 Ab6
264. Cc4 Cc6
265. Cc3 Cc6
266. Ca3 Ca6
267. Cc3 Cc6
268. Ca3 Ca6
269. Cc3 Cc6
270. Ab3 Ab6
271. Aa4 Aa7
272. b3 b4
273. b4 b5
274. Ab5 Ab6
275. Cc4 Cc6
276. Cc3 Cc6
277. Ca3 Ca6
278. Cc3 Cc6
279. Ca3 Ca6
280. Cc3 Cc6
281. Ab3 Ab6
282. Aa4 Aa7
283. b3 b4
284. b4 b5
285. Ab5 Ab6
286. Cc4 Cc6
287. Cc3 Cc6
288. Ca3 Ca6
289. Cc3 Cc6
290. Ca3 Ca6
291. Cc3 Cc6
292. Ab3 Ab6
293. Aa4 Aa7
294. b3 b4
295. b4 b5
296. Ab5 Ab6
297. Cc4 Cc6
298. Cc3 Cc6
299. Ca3 Ca6
300. Cc3 Cc6
301. Ca3 Ca6
302. Cc3 Cc6
303. Ab3 Ab6
304. Aa4 Aa7
305. b3 b4
306. b4 b5
307. Ab5 Ab6
308. Cc4 Cc6
309. Cc3 Cc6
310. Ca3 Ca6
311. Cc3 Cc6
312. Ca3 Ca6
313. Cc3 Cc6
314. Ab3 Ab6
315. Aa4 Aa7
316. b3 b4
317. b4 b5
318. Ab5 Ab6
319. Cc4 Cc6
320. Cc3 Cc6
321. Ca3 Ca6
322. Cc3 Cc6
323. Ca3 Ca6
324. Cc3 Cc6
325. Ab3 Ab6
326. Aa4 Aa7
327. b3 b4
328. b4 b5
329. Ab5 Ab6
330. Cc4 Cc6
331. Cc3 Cc6
332. Ca3 Ca6
333. Cc3 Cc6
334. Ca3 Ca6
335. Cc3 Cc6
336. Ab3 Ab6
337. Aa4 Aa7
338. b3 b4
339. b4 b5
340. Ab5 Ab6
341. Cc4 Cc6
342. Cc3 Cc6
343. Ca3 Ca6
344. Cc3 Cc6
345. Ca3 Ca6
346. Cc3 Cc6
347. Ab3 Ab6
348. Aa4 Aa7
349. b3 b4
350. b4 b5
351. Ab5 Ab6
352. Cc4 Cc6
353. Cc3 Cc6
354. Ca3 Ca6
355. Cc3 Cc6
356. Ca3 Ca6
357. Cc3 Cc6
358. Ab3 Ab6
359. Aa4 Aa7
360. b3 b4
361. b4 b5
362. Ab5 Ab6
363. Cc4 Cc6
364. Cc3 Cc6
365. Ca3 Ca6
366. Cc3 Cc6
367. Ca3 Ca6
368. Cc3 Cc6
369. Ab3 Ab6
370. Aa4 Aa7
371. b3 b4
372. b4 b5
373. Ab5 Ab6
374. Cc4 Cc6
375. Cc3 Cc6
376. Ca3 Ca6
377. Cc3 Cc6
378. Ca3 Ca6
379. Cc3 Cc6
380. Ab3 Ab6
381. Aa4 Aa7
382. b3 b4
383. b4 b5
384. Ab5 Ab6
385. Cc4 Cc6
386. Cc3 Cc6
387. Ca3 Ca6
388. Cc3 Cc6
389. Ca3 Ca6
390. Cc3 Cc6
391. Ab3 Ab6
392. Aa4 Aa7
393. b3 b4
394. b4 b5
395. Ab5 Ab6
396. Cc4 Cc6
397. Cc3 Cc6
398. Ca3 Ca6
399. Cc3 Cc6
400. Ca3 Ca6
401. Cc3 Cc6
402. Ab3 Ab6
403. Aa4 Aa7
404. b3 b4
405. b4 b5
406. Ab5 Ab6
407. Cc4 Cc6
408. Cc3 Cc6
409. Ca3 Ca6
410. Cc3 Cc6
411. Ca3 Ca6
412. Cc3 Cc6
413. Ab3 Ab6
414. Aa4 Aa7
415. b3 b4
416. b4 b5
417. Ab5 Ab6
418. Cc4 Cc6
419. Cc3 Cc6
420. Ca3 Ca6
421. Cc3 Cc6
422. Ca3 Ca6
423. Cc3 Cc6
424. Ab3 Ab6
425. Aa4 Aa7
426. b3 b4
427. b4 b5
428. Ab5 Ab6
429. Cc4 Cc6
430. Cc3 Cc6
431. Ca3 Ca6
432. Cc3 Cc6
433. Ca3 Ca6
434. Cc3 Cc6
435. Ab3 Ab6
436. Aa4 Aa7
437. b3 b4
438. b4 b5
439. Ab5 Ab6
440. Cc4 Cc6
441. Cc3 Cc6
442. Ca3 Ca6
443. Cc3 Cc6
444. Ca3 Ca6
445. Cc3 Cc6
446. Ab3 Ab6
447. Aa4 Aa7
448. b3 b4
449. b4 b5
450. Ab5 Ab6
451. Cc4 Cc6
452. Cc3 Cc6
453. Ca3 Ca6
454. Cc3 Cc6
455. Ca3 Ca6
456. Cc3 Cc6
457. Ab3 Ab6
458. Aa4 Aa7
459. b3 b4
460. b4 b5
461. Ab5 Ab6
462. Cc4 Cc6
463. Cc3 Cc6
464. Ca3 Ca6
465. Cc3 Cc6
466. Ca3 Ca6
467. Cc3 Cc6
468. Ab3 Ab6
469. Aa4 Aa7
470. b3 b4
471. b4 b5
472. Ab5 Ab6
473. Cc4 Cc6
474. Cc3 Cc6
475. Ca3 Ca6
476. Cc3 Cc6
477. Ca3 Ca6
478. Cc3 Cc6
479. Ab3 Ab6
480. Aa4 Aa7
481. b3 b4
482. b4 b5
483. Ab5 Ab6
484. Cc4 Cc6
485. Cc3 Cc6
486. Ca3 Ca6
487. Cc3 Cc6
488. Ca3 Ca6
489. Cc3 Cc6
490. Ab3 Ab6
491. Aa4 Aa7
492. b3 b4
493. b4 b5
494. Ab5 Ab6
495. Cc4 Cc6
496. Cc3 Cc6
497. Ca3 Ca6
498. Cc3 Cc6
499. Ca3 Ca6
500. Cc3 Cc6
501. Ab3 Ab6
502. Aa4 Aa7
503. b3 b4
504. b4 b5
505. Ab5 Ab6
506. Cc4 Cc6
507. Cc3 Cc6
508. Ca3 Ca6
509. Cc3 Cc6
510. Ca3 Ca6
511. Cc3 Cc6
512. Ab3 Ab6
513. Aa4 Aa7
514. b3 b4
515. b4 b5
516. Ab5 Ab6
517. Cc4 Cc6
518. Cc3 Cc6
519. Ca3 Ca6
520. Cc3 Cc6
521. Ca3 Ca6
522. Cc3 Cc6
523. Ab3 Ab6
524. Aa4 Aa7
525. b3 b4
526. b4 b5
527. Ab5 Ab6
528. Cc4 Cc6
529. Cc3 Cc6
530. Ca3 Ca6
531. Cc3 Cc6
532. Ca3 Ca6
533. Cc3 Cc6
534. Ab3 Ab6
535. Aa4 Aa7
536. b3 b4
537. b4 b5
538. Ab5 Ab6
539. Cc4 Cc6
540. Cc3 Cc6
541. Ca3 Ca6
542. Cc3 Cc6
543. Ca3 Ca6
544. Cc3 Cc6
545. Ab3 Ab6
546. Aa4 Aa7
547. b3 b4
548. b4 b5
549. Ab5 Ab6
550. Cc4 Cc6
551. Cc3 Cc6
552. Ca3 Ca6
553. Cc3 Cc6
554. Ca3 Ca6
555. Cc3 Cc6
556. Ab3 Ab6
557. Aa4 Aa7
558. b3 b4
559. b4 b5
560. Ab5 Ab6
561. Cc4 Cc6
562. Cc3 Cc6
563. Ca3 Ca6
564. Cc3 Cc6
565. Ca3 Ca6
566. Cc3 Cc6
567. Ab3 Ab6
568. Aa4 Aa7
569. b3 b4
570. b4 b5
571. Ab5 Ab6
572. Cc4 Cc6
573. Cc3 Cc6
574. Ca3 Ca6
575. Cc3 Cc6
576. Ca3 Ca6
577. Cc3 Cc6
578. Ab3 Ab6
579. Aa4 Aa7
580. b3 b4
581. b4 b5
582. Ab5 Ab6
583. Cc4 Cc6
584. Cc3 Cc6
585. Ca3 Ca6
586. Cc3 Cc6
587. Ca3 Ca6
588. Cc3 Cc6
589. Ab3 Ab6
590. Aa4 Aa7
591. b3 b4
592. b4 b5
593. Ab5 Ab6
594. Cc4 Cc6
595. Cc3 Cc6
596. Ca3 Ca6
597. Cc3 Cc6
598. Ca3 Ca6
599. Cc3 Cc6
600. Ab3 Ab6
601. Aa4 Aa7
602. b3 b4
603. b4 b5
604. Ab5 Ab6
605. Cc4 Cc6
606. Cc3 Cc6
607. Ca3 Ca6
608. Cc3 Cc6
609. Ca3 Ca6
610. Cc3 Cc6
611. Ab3 Ab6
612. Aa4 Aa7
613. b3 b4
614. b4 b5
615. Ab5 Ab6
616. Cc4 Cc6
617. Cc3 Cc6
618. Ca3 Ca6
619. Cc3 Cc6
620. Ca3 Ca6
621. Cc3 Cc6
622. Ab3 Ab6
623. Aa4 Aa7
624. b3 b4
625. b4 b5
626. Ab5 Ab6
627. Cc4 Cc6
628. Cc3 Cc6
629. Ca3 Ca6
630. Cc3 Cc6
631. Ca3 Ca6
632. Cc3 Cc6
633. Ab3 Ab6
634. Aa4 Aa7
635. b3 b4
636. b4 b5
637. Ab5 Ab6
638. Cc4 Cc6
639. Cc3 Cc6
640. Ca3 Ca6
641. Cc3 Cc6
642. Ca3 Ca6
643. Cc3 Cc6
644. Ab3 Ab6
645. Aa4 Aa7
646. b3 b4
647. b4 b5
648. Ab5 Ab6
649. Cc4 Cc6
650. Cc3 Cc6
651. Ca3 Ca6
652. Cc3 Cc6
653. Ca3 Ca6
654. Cc3 Cc6
655. Ab3 Ab6
656. Aa4 Aa7
657. b3 b4
658. b4 b5
659. Ab5 Ab6
660. Cc4 Cc6
661. Cc3 Cc6
662. Ca3 Ca6
663. Cc3 Cc6
664. Ca3 Ca6
665. Cc3 Cc6
666. Ab3 Ab6
667. Aa4 Aa7
668. b3 b4
669. b4 b5
670. Ab5 Ab6
671. Cc4 Cc6
672. Cc3 Cc6
673. Ca3 Ca6
674. Cc3 Cc6
675. Ca3 Ca6
676. Cc3 Cc6
677. Ab3 Ab6
678. Aa4 Aa7
679. b3 b4
680. b4 b5
681. Ab5 Ab6
682. Cc4 Cc6
683. Cc3 Cc6
684. Ca3 Ca6
685. Cc3 Cc6
686. Ca3 Ca6
687. Cc3 Cc6
688. Ab3 Ab6
689. Aa4 Aa7
690. b3 b4
691. b4 b5
692. Ab5 Ab6
693. Cc4 Cc6
694. Cc3 Cc6
695. Ca3 Ca6
696. Cc3 Cc6
697. Ca3 Ca6
698. Cc3 Cc6
699. Ab3 Ab6
700. Aa4 Aa7
701. b3 b4
702. b4 b5
703. Ab5 Ab6
704. Cc4 Cc6
705. Cc3 Cc6
706. Ca3 Ca6
707. Cc3 Cc6
708. Ca3 Ca6
709. Cc3 Cc6
710. Ab3 Ab6
711. Aa4 Aa7
712. b3 b4
713. b4 b5
714. Ab5 Ab6
715. Cc4 Cc6
716. Cc3 Cc6
717. Ca3 Ca6
718. Cc3 Cc6
719. Ca3 Ca6
720. Cc3 Cc6
721. Ab3 Ab6
722. Aa4 Aa7
723. b3 b4
724. b4 b5
725. Ab5 Ab6
726. Cc4 Cc6
727. Cc3 Cc6
728. Ca3 Ca6
729. Cc3 Cc6
730. Ca3 Ca6
731. Cc3 Cc6
732. Ab3 Ab6
733. Aa4 Aa7
734. b3 b4
735. b4 b5
736. Ab5 Ab6
737. Cc4 Cc6
738. Cc3 Cc6
739. Ca3 Ca6
740. Cc3 Cc6
741. Ca3 Ca6
742. Cc3 Cc6
743. Ab3 Ab6
744. Aa4 Aa7
745. b3 b4
746. b4 b5
747. Ab5 Ab6
748. Cc4 Cc6
749. Cc3 Cc6
750. Ca3 Ca6
751. Cc3 Cc6
752. Ca3 Ca6
753. Cc3 Cc6
754. Ab3 Ab6
755. Aa4 Aa7
756. b3 b4
757. b4 b5
758. Ab5 Ab6
759. Cc4 Cc6
760. Cc3 Cc6
761. Ca3 Ca6
762. Cc3 Cc6
763. Ca3 Ca6
764. Cc3 Cc6
765. Ab3 Ab6
766. Aa4 Aa7
767. b3 b4
768. b4 b5
769. Ab5 Ab6
770. Cc4 Cc6
771. Cc3 Cc6
772. Ca3 Ca6
773. Cc3 Cc6
774. Ca3 Ca6
775. Cc3 Cc6
776. Ab3 Ab6
777. Aa4 Aa7
778. b3 b4
779. b4 b5
780. Ab5 Ab6
781. Cc4 Cc6
782. Cc3 Cc6
783. Ca3 Ca6
784. Cc3 Cc6
785. Ca3 Ca6
786. Cc3 Cc6
787. Ab3 Ab6
788. Aa4 Aa7
789. b3 b4
790. b4 b5
791. Ab5 Ab6
792. Cc4 Cc6
793. Cc3 Cc6
794. Ca3 Ca6
795. Cc3 Cc6
796. Ca3 Ca6
797. Cc3 Cc6
798. Ab3 Ab6
799. Aa4 Aa7
800. b3 b4
801. b4 b5
802. Ab5 Ab6
803. Cc4 Cc6
804. Cc3 Cc6
805. Ca3 Ca6
806. Cc3 Cc6
807. Ca3 Ca6
808. Cc3 Cc6
809. Ab3 Ab6
810. Aa4 Aa7
811. b3 b4
812. b4 b5
813. Ab5 Ab6
814. Cc4 Cc6
815. Cc3 Cc6
816. Ca3 Ca6
817. Cc3 Cc6
818. Ca3 Ca6
819. Cc3 Cc6
820. Ab3 Ab6
821. Aa4 Aa7
822. b3 b4
823. b4 b5
824. Ab5 Ab6
825. Cc4 Cc6
826. Cc3 Cc6
827. Ca3 Ca6
828. Cc3 Cc6
829. Ca3 Ca6
830. Cc3 Cc6
831. Ab3 Ab6
832. Aa4 Aa7
833. b3 b4
834. b4 b5
835. Ab5 Ab6
836. Cc4 Cc6
837. Cc3 Cc6
838. Ca3 Ca6
839. Cc3 Cc6
840. Ca3 Ca6
841. Cc3 Cc6
842. Ab3 Ab6
843. Aa4 Aa7
844. b3 b4
845. b4 b5
846. Ab5 Ab6
847. Cc4 Cc6
848. Cc3 Cc6
849. Ca3 Ca6
850. Cc3 Cc6
851. Ca3 Ca6
852. Cc3 Cc6
853. Ab3 Ab6
854. Aa4 Aa7
855. b3 b4
856. b4 b5
857. Ab5 Ab6
858. Cc4 Cc6
859. Cc3 Cc6
860. Ca3 Ca6
861. Cc3 Cc6
862. Ca3 Ca6
863. Cc3 Cc6
864. Ab3 Ab6
865. Aa4 Aa7
866. b3 b4
867. b4 b5
868. Ab5 Ab6
869. Cc4 Cc6
870. Cc3 Cc6
871. Ca3 Ca6
872. Cc3 Cc6
873. Ca3 Ca6
874. Cc3 Cc6
875. Ab3 Ab6
876. Aa4 Aa7
877. b3 b4
878. b4 b5
879. Ab5 Ab6
880. Cc4 Cc6
881. Cc3 Cc6
882. Ca3 Ca6
883. Cc3 Cc6
884. Ca3 Ca6
885. Cc3 Cc6
886. Ab3 Ab6
887. Aa4 Aa7
888. b3 b4
889. b4 b5
890. Ab5 Ab6
891. Cc4 Cc6
892. Cc3 Cc6
893. Ca3 Ca6
894. Cc3 Cc6
895. Ca3 Ca6
896. Cc3 Cc6
897. Ab3 Ab6
898. Aa4 Aa7
899. b3 b4
900. b4 b5
901. Ab5 Ab6
902. Cc4 Cc6
903. Cc3 Cc6
904. Ca3 Ca6
905. Cc3 Cc6
906. Ca3 Ca6
907. Cc3 Cc6
908. Ab3 Ab6
909. Aa4 Aa7
910. b3 b4
911. b4 b5
912. Ab5 Ab6
913. Cc4 Cc6
914. Cc3 Cc6
915. Ca3 Ca6
916. Cc3 Cc6
917. Ca3 Ca6
918. Cc3 Cc6
919. Ab3 Ab6
920. Aa4 Aa7
921. b3 b4
922. b4 b5
923. Ab5 Ab6
924. Cc4 Cc6
925. Cc3 Cc6
926. Ca3 Ca6
927. Cc3 Cc6
928. Ca3 Ca6
929. Cc3 Cc6
930. Ab3 Ab6
931. Aa4 Aa7
932. b3 b4
933. b4 b5
934. Ab5 Ab6
935. Cc4 Cc6
936. Cc3 Cc6
937. Ca3 Ca6
938. Cc3 Cc6
939. Ca3 Ca6
940. Cc3 Cc6
941. Ab3 Ab6
942. Aa4 Aa7
943. b3 b4
944. b4 b5
945. Ab5 Ab6
946. Cc4 Cc6
947. Cc3 Cc6
948. Ca3 Ca6
949. Cc3 Cc6
950. Ca3 Ca6
951. Cc3 Cc6
952. Ab3 Ab6
953. Aa4 Aa7
954. b3 b4
955. b4 b5
956. Ab5 Ab6
957. Cc4 Cc6
958. Cc3 Cc6
959. Ca3 Ca6
960. Cc3 Cc6
961. Ca3 Ca6
962. Cc3 Cc6
963. Ab3 Ab6
964. Aa4 Aa7
965. b3 b4
966. b4 b5
967. Ab5 Ab6
968. Cc4 Cc6
969. Cc3 Cc6
970. Ca3 Ca6
971. Cc3 Cc6
972. Ca3 Ca6
973. Cc3 Cc6
974. Ab3 Ab6
975. Aa4 Aa7
976. b3 b4
977. b4 b5
978. Ab5 Ab6
979. Cc4 Cc6
980. Cc3 Cc6
981. Ca3 Ca6
982. Cc3 Cc6
983. Ca3 Ca6
984. Cc3 Cc6
985. Ab3 Ab6
986. Aa4 Aa7
987. b3 b4
988. b4 b5
989. Ab5 Ab6
990. Cc4 Cc6
991. Cc3 Cc6
992. Ca3 Ca6
993. Cc3 Cc6
994. Ca3 Ca6
995. Cc3 Cc6
996. Ab3 Ab6
997. Aa4 Aa7
998. b3 b4
999. b4 b5
1000. Ab5 Ab6

Il Bianco matta in 2 mosse

Partita Slava

Completazione Slava
Leningrad - aprile 1939
S. Beleniev
1. d4 d5
2. e4 e5
3. Cc3 Cc6
4. Cc4 Cc7
5. Cc5 Cc6
6. e5 e6
7. f4 f5
8. Ab3 Ab6
9. Cc4 Cc7
10. Cc5 Cc6
11. Cc4 Cc7
12. Cc5 Cc6
13. Cc4 Cc7
14. Cc5 Cc6
15. Cc4 Cc7
16. Cc5 Cc6
17. Cc4 Cc7
18. Cc5 Cc6
19. Cc4 Cc7
20. Cc5 Cc6
21. Cc4 Cc7
22. Cc5 Cc6
23. Cc4 Cc7
24. Cc5 Cc6
25. Cc4 Cc7
26. Cc5 Cc6
27. Cc4 Cc7
28. Cc5 Cc6
29. Cc4 Cc7
30. Cc5 Cc6
31. Cc4 Cc7
32. Cc5 Cc6
33. Cc4 Cc7
34. Cc5 Cc6
35. Cc4 Cc7
36. Cc5 Cc6
37. Cc4 Cc7
38. Cc5 Cc6
39. Cc4 Cc7
40. Cc5 Cc6
41. Cc4 Cc7
42. Cc5 Cc6
43. Cc4 Cc7
44. Cc5 Cc6
45. Cc4 Cc7
46. Cc5 Cc6
47. Cc4 Cc7
48. Cc5 Cc6
49. Cc4 Cc7
50. Cc5 Cc6
51. Cc4 Cc7
52. Cc5 Cc6
53. Cc4 Cc7
54. Cc5 Cc6
55. Cc4 Cc7
56. Cc5 Cc6
57. Cc4 Cc7
58. Cc5 Cc6
59. Cc4 Cc7
60. Cc5 Cc6
61. Cc4 Cc7
62. Cc5 Cc6
63. Cc4 Cc7
64. Cc5 Cc6
65. Cc4 Cc7
66. Cc5 Cc6
67. Cc4 Cc7
68. Cc5 Cc6
69. Cc4 Cc7
70. Cc5 Cc6
71. Cc4 Cc7
72. Cc5 Cc6

CURA LA STITICHEZZA BURGA · RINFRESCA REGOLA L'INTESTINO

FORMULA DEL PROF. A. MURRI

Autore Prof. A. Murri
Milano N. 3185 - 106-12334-1071

PER SENTITO DIRE

Sull'esistenza della jettatura, purtroppo, sembra che non vi siano più dubbi. Essa è stata ormai dimostrata scientificamente: è un fluido malefico, del quale non si è riusciti ancora a scoprire la natura. Anche dell'istitività non si è scoperta la natura: ciò non vuol dire che essa non esista. E se in generale per fuggire la jettatura si sfiorano dei cori, è perché, come l'istitività, sembra assai che anche questo fluido viene attratto dalle punte.

Una volta alla jettatura credevano soltanto gli Italiani; ora vi credono tutti. Ci credono specialmente gli Inglesi, dal giorno in cui si sono interessati per via Tafari, lo hanno accolto in casa e tutte le cose sono andate loro di traverso. Ora ci credono tanto che vogliono andare perfino a conquistare il ferro svedese.

Gli Americani, invece, negano la jettatura, la definiscono una ignobile superstizione e cercano con tutti i mezzi di sradicarla dall'animo del loro popolo. A Nuova York è sorto un circolo contro la superstizione.

L'origine di questo circolo si deve al fatto che una sartina fu licenziata da una casa di mode perché, avendo un vestito per una famosa attrice, si punse con l'ago e una goccia di sangue spruzzata sull'orlo di quel vestito portò jella all'attrice stessa, che per la prima volta in vita sua fu fuschata.

Venute a conoscenza del fattaccio, alcune dame new-yorkesi, indignatissime, fondarono immediatamente un circolo contro la superstizione. Il comitato promotore è costituito da diciassette donne e la sede del circolo è al N. 17 di una via centrale della metropoli americana.

In quel locale avvengono ora strane e terribili cose, alle quali accompagnano di sfuggita, stringendo disperatamente una chiave a scanso di guai:

una domestica acrobata e gobba
pulisce i mobili, le stanze addosso.
Le sere gli ospiti, prima d'uscire,
avversando un canone di poche lire,
gli spicchi compongono con emulazione.
Se non c'è in fedeli, chi non si muove;
ma si s'infuria chi quel signor
che han fatto claudicare di jettatori.
Isti s'accendono con cuor leonino
sempre tre digiuni con un certo,
l'ollio rovesciato senza misura
vincendo il brivido delle punte
e, nello stringersi in mano, i soci
per consuetudine non fan che croce,
mentre per obbligo, il venerdì,
d'assalto predicono treni e lazi,
e nelle pubbliche piazze, in coro
« Rimpulmo! » intonano, ch'è l'unico loro.

Naturalmente, il circolo ha sferrato una lotta a fondo contro il circo, che da tempo immemorabile è ritenuto il mezzo più sicuro per scongiurare il malocchio.

Quel comitato, con fervore inasce,
e questo scopo non è pigrato;
è un po' strano, però, che siano le donne
a voler oggi eliminare il circo,
mentre si sa — né occorre ricordarlo —
che furono proprio loro a fabbricarlo!

Ma ora dobbiamo darvi una triste notizia, che abbiamo appena da « Stampa Sera » di sabato scorso. È morto Adolfo Perlini.

Come? Voi non avrete mai sentito nominare Adolfo Perlini? Neanche io. A ogni modo, ora sappiamo che egli era un sacerdote, e che è morto l'altra settimana a Ortore, all'età di 87 anni.

Adolfo Perlini è stato l'inventore della cartolina illustrata. Nel 1871, egli, ancora studente, aveva avuto l'idea di illustrare le cartoline postali messe in circolazione dall'Amministrazione delle Poste. Tali cartoline ebbero immediatamente un enorme successo.

Vi è stato un tempo in cui la gente era costretta a scrivere ai parenti e agli amici lettere interminabili lettere. E parecchi spesso conquistarsi in questo campo una rinomanza che lo era sopravvissuto. Sono rimaste famose, fra le altre, le lettere di Cicero e quelle di Jacopo Ortis. Quest'ultimo, com'è noto, finì col suicidio, mentre — chi sai — se anche al tempo suo fossero esistite le cartoline illustrate, forse non avrebbe stato indotto al disperato passo.

Erano altri tempi. Oggi la gente ha troppa fretta per pensare a scrivere inutili lettere. All'antico stacco delle quattro pagine fitte si è sostituito con entusiasmo il pannello con i e i cordiali saluti scritti per traverso.

Ed era necessario che il povero inventore morisse perché il suo nome venisse conosciuto. Andate ad avere del genio nella vita!

Non proporranno che sulla tomba di Adolfo vengano incisi almeno questo sonetto:

Qui giace Adolfo, il celebre inventore,
che ci sottrasse alle fatiche prime
di dover stare a scrivere per ore
e un parente, a un amico, ed una dama.

Oggi conforti il mesto vedovito
con un saluto dietro il pannello;
confeziona quattro pagine d'amore
e un saluto da colui che l'ama.

E lei saprà a quindici persone,
con un « ricordo », senza scriver l'ora,
che prendi i buoni e Rimini o a Biccione.

Per compiacere l'ultima terzina,
invece una prece solitaria
all'inventore della cartolina.

Con i più cordiali saluti.



I falsi allarmi ovvero un'incursione di gabbiani.



Colazione per Signore sole

- Antipasto crudo
- Asparagi alla Siciliana
- Banane alla Fiamma
- Yoghurt
- Acqua di San Pellegrino

BOTTEGA DEL GHIOTTONI

COLAZIONE PER SIGNORE SOLE. - Tutti i trattori di « bellezza », e quelli dell'igiene, vogliono che, almeno un giorno alla settimana, si faccia almeno un pasto di legumi, magari crudi; o di frutta, o d'uno o l'altro. La bellezza del viso e della pelle hanno tutto a guadagnare con questi cibi... francescani. Incominciamo con un piatto. Cricche crude grattugiate molto finemente, e condite con olio e limone. Un paio di cuori di carciofo (non più manovrati in una colazione per signore sole!) saranno affettati finemente, dove essere rimasti marzati in acqua leggermente acidulata qualche goccia di succo di limone.

Acqua o sei olive verdi completamente sotto frugilissimo an-

ASPARAGI ALLA SICILIANA. - Gli asparagi saranno semplicemente e messi in un tegame contenente acqua calda salata. La pasta sarà cotta, in modo che abbiano a cuocerli col sapore dell'acqua bollita. Cottura: da 10 a 15 minuti. Nel frattempo arrostire la salsa che dovrà accompagnare gli asparagi in tarola, con due tuorli d'uovo, a freddo, con un poco di burro più olio.

Ente il frullato per amalgamare bene il composto. Mettete in un tegame, sul fornello, a fuoco moderato. Sempre rimovendo, aggiungete il sugo di un morderino o di un crocetto, e la salsa estesa grattugiata. Un pizzico di sale, un rimascello finale, e la pronta per accompagnare gli asparagi.

BANANE ALLA FIAMMA. - Tagliate in due, per il lungo, un paio di banane mature, e levate la polpa tutta interna senza rompere la buccia. Mettete le mezzette bucciate così sbucciate in un tegame contenente un pezzetto di burro (pochissimo) ed un paio di cucchiai di zucchero. Versatevi un goccio, ma la metà, di acqua, e lasciate risolare le banane per pochi minuti. Le 5-6 banane (sei mature) sono cotte. Rimettetele nella loro buccia, con un pizzico di porista, innervate con un bicchierino di rum, con un cucchiaino di zucchero, e date fuoco quando le banane sono in questo modo « di cucinare le banane è squallito e leggerissimo ».

Bice Viscanti

ARGENTERIA GIACCHÈ

VIA MANZONI 7 MILANO TELEFONO 859663
TUTTA L'ARGENTERIA PER LA CASA BELLA

BRILLANTINA INETTI

alla cera
di fiori

splendore, protezione,
salute dei capelli;
non ne altera il colore

Flacone
con spruzzato, L. 12.50
senza ... » 8.00
per Posta L. 2 in più

S. A. LINETTI, PROFUMI, VENEZIA

CIPRIA · COLONIA · PROFUMO

BEI FIORI

DELIZIE INEBRIANTI

PROFUMERIA SATININE · MILANO

SE LA FRASE TI PORTA FORTUNA ...

.... VINCERAI 5000 LIRE !!!

Tutti i Mercatedì, fino al 1° Maggio 1940,
alle ore 13.15 «Biancaneve e i Sette Nani»
trasmetteranno dalle Stazioni dell' E.I.A.R.
le loro nuovissime gesta.



Radio Concorso

Inviare in buste chiuse alla S.I.P.R.A., Casella
Postale 479, Torino - una frase di otto parole
che esalti le qualità del Bonbon «Biancaneve
Elah». - Nelle buste dovrà essere unita una
cartina che avvolge il Bonbon «Biancaneve
Elah», il quale trovasi in vendita ovunque.
Al concorrente che avrà inviato la frase giu-
dicata migliore verrà assegnato un premio di
Lire 5000 in Buoni del Tesoro.



Bonbon
Biancaneve

ELAH

VERNI

UFF. PROPAGANDA ELAH